



مركز المعلومات الإسلامي
Islamic Information Center
العلم بسلامة



This is Islam

Part of the _____

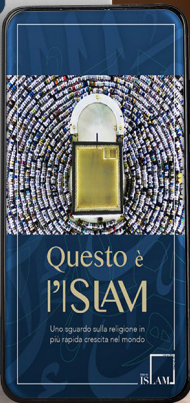


ISLAMIC
e-LIBRARY

Your Path To Peace.. سبيلك للسلامة



@islamicicdxb





Questo è l'ISLAM

Uno sguardo sulla religione in
più rapida crescita nel mondo

Tutto su
ISLAM



LAUNCHING
CURIOSITY

Immagine dall'alto di fedeli in preghiera rivolti verso la Ka'bah, eretta da Abramo per ordine divino e verso la quale i musulmani si orientano ovunque essi si trovino al momento della preghiera rituale

THIS IS
ISLAM



Questo è l'ISLAM

Uno sguardo sulla religione in più rapida
crescita nel mondo

Fahd Salem Bahammam



- **Nont'interessa** avere una visione più chiara riguardo alla religione che suscita i maggiori dibattiti nei mezzi d'informazione?
- **Non vale forse** la pena di soffermarti un attimo, per approfondire la conoscenza della religione che si sta diffondendo più rapidamente e fa più proseliti, secondo le statistiche mondiali?
- **Non trovi interessante** scoprire culture e filosofie sociali e religiose di altri popoli?
- **Perché non cogliere** l'occasione per soffermarsi e scoprire cosa dice la religione islamica sulla base dei testi originali, per potere poi giudicare con il tuo intelletto e le tue capacità razionali?

Se tutto questo ti attrae o interessa, anche solo parzialmente, troverai in questo libro materia per la tua ricerca.

Contenuti



Domande che assillano tutti

12



L'universalità dell'Islam

20



Un solo Creatore ... Uno solo merita di essere adorato

55



Chi sono in realtà i Messaggeri?

71



Che cosa dice l'Islam a proposito di Gesù (pace su di lui)

79



Chi è il Messaggero dell'Islam?

89



Click on topic to go to the page.

Qual è l'origine
del Corano?

148



Click to go to the page.



Muhammad, il Messaggero
di Dio, nel giudizio degli
esegeti

98



Episodi sulla vita e sul
nobile carattere del
Profeta Muhammad

110



Alcune sue sentenze

127



Il nobile Corano
rappresenta il miracolo
eterno dell'Islam

136



Qual è l'origine del
Corano?

148



Gli atti di adorazione
nell'Islam

167



La famiglia nell'Islam

199



La famiglia
nell'Islam

199



Click to go to the page.



Il rango della donna
nell'Islam

210



Norme islamiche
riguardanti cibo e
bevande

230



Errori e pentimento

245



Fede e ragione

252



L'Islam è la religione
della pace

263



L'Islam e la situazione
attuale di alcuni
Musulmani

275



Fede e ragione

252



Click to go to the page.



**Domande che
assillano tutti**



Non

Non è un vero essere umano chi non si ferma almeno una volta nel corso della sua vita per domandarsi ... qual è lo scopo di tutto ciò? Chi sono? Da dove vengo? Dove sto andando? Qual è il mio destino? Qual è lo scopo di questa esistenza? A che serve questa frenesia nel mondo se poi tutto è destinato a morire, a ridursi in polvere e nel nulla?

I Musulmani, come gli appartenenti alle altre religioni rivelate, credono che la vita umana priva della fede nell'esistenza di un Creatore Giusto e di un'altra vita in cui chi ha fatto il bene sarà ricompensato e chi ha fatto il male punito, si riduca ad una cosa vana, inutile e priva di alcun senso; un tormento ed una sofferenza senza contropartita; un'avventura senza ritorno né corrispettivo.

Non si possono comprendere le contraddizioni della vita e la saggezza insita nel disagio dell'esistenza, il vero e il falso, la sofferenza ... se non alla luce della fede nel Signore, Creatore, Artefice, Saggio e Giusto, Che ha stabilito un limite a questa esistenza perché dopo di essa ogni persona sarà ricompensata secondo quel che ha fatto e operato.

Solo allora la fede profonda nei valori e nei principi cui rivendichiamo l'adesione – come la giustizia, l'amore, l'affetto, la sincerità, la pazienza, la misericordia – diventerà una realtà connessa con la nostra anima. E solo allora le sfide della vita acquisteranno significato, le conquiste avranno senso, la pazienza diventerà un piacere.



Non possiamo comprendere le contraddizioni della vita, la saggezza sottesa ai disagi dell'esistenza, la distinzione tra giusto e sbagliato, il senso della sofferenza... se non per mezzo della fede in Dio, Creatore, Plasmatore, Saggio, Giusto.

Scopriamo che il Corano, il Libro sacro ai Musulmani, tratta di tutto questo. Dio fa riferimento in questo Libro a quanti riflettono e sono dotati d'intelletto, dicendo: *{... ricordano Allah e meditano sulla creazione dei cieli e della terra, [dicendo]: "Signore, non hai creato tutto questo invano. Gloria a Te! Preservaci dal castigo del Fuoco"}* (Corano 3, 191).

La religione islamica

Quasi tutte le religioni nel mondo hanno preso la loro denominazione a partire da una persona o dalla popolazione cui era destinata ogni specifica religione. La religione cristiana ha assunto tale denominazione da Gesù Cristo (pace su di lui), quella giudaica dalla tribù di Giuda, quella buddista dal suo fondatore, il Buddha, e così via.



Ad eccezione dell'Islam, la cui denominazione non è legata ad alcuna persona in particolare, né ad alcuna tribù, etnia o nazione. Questo perché la religione islamica non è destinata ad un popolo in particolare, né è stata fondata da un uomo; per questo il suo nome è semplicemente: "Islam".

Significato della parola: "Islam"

Se guardiamo all'origine del termine "Islam" nella lingua araba, troviamo che esso reca molti significati legati al concetto di arresa, umiltà, obbedienza, sincerità, sicurezza e tranquillità.

Quindi l'Islam è la sottomissione e l'abbandono, l'umiltà e la totale obbedienza al Creatore e Signore; è dunque la pace che proviene dalla vicinanza a Dio e liberazione da ogni tipo di adorazione verso altri che il Creatore Stesso.

Questo significato è confermato in numerosi versetti del Corano.

Infatti, nel Corano è detto che chi si volge anima e corpo a Dio, a Lui si abbandona e sottomette, ubbidendo ai Suoi comandi e tenendosi lontano dai Suoi divieti, costui si afferra saldamente alla corda della salvezza che mai si spezzerà e sarà vittorioso nel bene. Ogni essere umano farà ritorno a Dio, Che giudicherà i Suoi servitori e li ricompenserà in base alle loro azioni Corano 31, 22).



Dunque, l'Islam è la completa sottomissione a Dio, l'assoluta libertà dall'asservimento e soggezione ad altri che Dio. Il Musulmano è pertanto chi si sottomette al suo Signore, è sincero nel suo culto, vive la pace interiore e la diffonde verso il prossimo.

Ma è questo il messaggio che hanno portato tutti i profeti?

L'Islam è la religione di tutti i profeti

Il Corano afferma che ad ogni comunità, nel corso dei tempi, è stato inviato un profeta per insegnare la religione divina. Ha detto l'Altissimo rivolgendosi al Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui): {Ti abbiamo inviato con la Verità, nunzio ed ammonitore, e non c'è comunità in cui non sia venuto un ammonitore} (Cor. 35, 24). Tutti i profeti hanno portato la vera religione, senza alcuna distinzione nei loro messaggi spirituali, nei principi normativi ed etici.



La parola "Islam" in arabo ha una molteplicità di significati, tra cui: la totale sottomissione (a Dio), l'umiltà, l'obbedienza, la sincerità, la sicurezza o la serenità profonda.

Pertanto l'Islam – la rivelazione portata dal Sigillo dei profeti, Muhammad (pace e benedizioni su di lui) – millequattrocento anni or sono, non è che la continuazione della religione annunciata da tutti i profeti precedenti. Il Corano esorta i Musulmani a credere in ciò in cui credettero i profeti precedenti, come Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Gesù (Cor. 2, 136).



E' degno di nota come il Corano ci parli del testamento spirituale di Abramo ai propri figli, quando gli si faceva prossima la morte, con tali parole: *{Figli miei, Allah ha scelto per voi la vera religione: non giunga a voi la morte se non da musulmani}* (Cor. 2, 132).

Perciò questa religione è la continuazione del Messaggio di tutti gli Inviati di Dio. E' lo stesso credo, senza alterazioni; le uniche differenze risiedono nelle regole legali che erano appropriate alle diverse epoche storiche. Questo fino a che fu inviato il Sigillo dei profeti, Muhammad (pace e benedizioni su di lui), che ha portato la legge finale per l'intera umanità.

Pertanto il Corano stabilisce in assoluta chiarezza che c'è una sola [vera] religione: l'Islam. Le divergenze di credo fra gli appartenenti alle varie religioni rivelate non sono che il risultato delle modifiche da essi apportate al messaggio originale e del loro allontanamento dagli insegnamenti dei loro profeti (Cor. 3, 19).



L'universalità dell'Islam

E

E' interessante notare, nel Corano, l'assenza del termine "Arabi", nonostante esso sia stato rivelato nella loro lingua ed il Messaggero di Dio, Muhammad, sia stato dapprima a loro inviato. Oggi gli Arabi rappresentano una minoranza fra i Musulmani, costituendo meno del 20% del totale fra gli appartenenti all'Islam. Il più grande Paese a maggioranza islamica è l'Indonesia, nel sud est asiatico. Inoltre benché i Musulmani in India siano una minoranza, il loro numero è quasi il doppio della popolazione della maggiore nazione araba.

La religione islamica è stata rivelata come misericordia e guida per tutti i popoli, qualunque sia la loro cultura, etnia, tradizione o zona geografica. Ha detto l'Altissimo: *{Non ti abbiamo inviato se non come misericordia per il creato}* (Cor. 21, 107).

L'Islam ha introdotto una visione della diversità umana unica e senza precedenti.

Vale la pena di soffermarsi a meditare su questo insegnamento coranico, che non è rivolto esclusivamente agli Arabi, ma a tutti gli esseri umani, a qualunque etnia o scuola di pensiero appartengano. Dice Dio l'Altissimo: *{O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conoscesti a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme. In verità Allah è sapiente, ben informato}* (Cor. 49, 13).



In tal modo il Corano conferma che tutti gli esseri umani - qualunque sia il colore della loro pelle o la loro etnia - discendono da Adamo ed Eva (pace su di loro) e che le loro diversità e particolarità non rappresentano un elemento di superiorità degli uni verso gli altri, bensì sono un mezzo per la reciproca conoscenza, la condivisione e solidarietà. Nobiltà ed eccellenza sono riservate a chi adora Dio e Lo venera in piena coscienza.

Inoltre il Corano ci invita a comprendere come le differenze nel colore della pelle degli esseri umani, nel loro aspetto, nelle loro lingue e culture, non sono che doni divini: Segni ed espressione della potenza del Creatore in questo mondo. Dio ha paragonato tali realtà – per la loro grandezza ed importanza – alla creazione dei cieli e della terra; ma non vengono in tal modo considerate se non dai sapienti. (Cor. 30, 22).

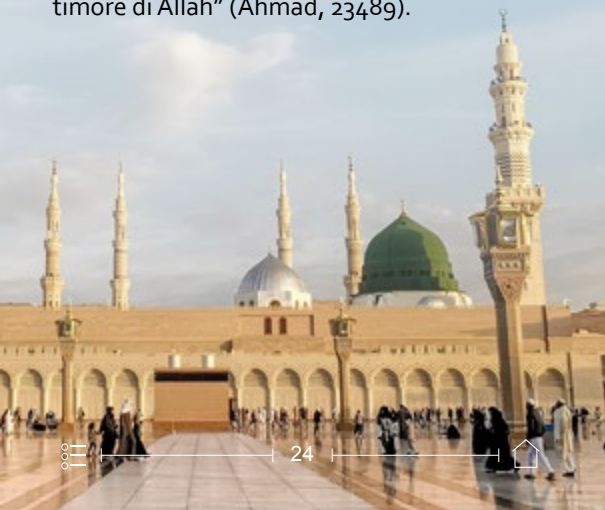


L'Islam offre una visione della diversità umana originale rispetto a qualunque altro sistema di pensiero e sconosciuta agli altri popoli.

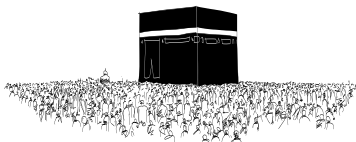


L'elemento maggiore e più importante della Dichiarazione universale dei diritti umani - quello riguardante l'uguaglianza degli uomini per quanto attiene alla loro libertà, i loro diritti e la loro dignità – venne ufficialmente dichiarato nel 1948, ma fu messo in pratica solo dopo un certo tempo ...

Muhammad invece, il Profeta dell'Islam (pace e benedizioni su di lui), dichiarò espressamente questo principio 1400 anni or sono, inaugurando così una nuova epoca per l'umanità. Egli dichiarò: "O uomini, il vostro Signore è Uno! Il vostro progenitore è lo stesso: un arabo non è superiore ad un non-arabo, né un non-arabo è superiore ad un arabo, né uno dalla pelle rossa è superiore ad uno dalla pelle nera e nemmeno al contrario, eccetto che nel timore di Allah" (Ahmad, 23489).



d.C 630



Muhammad, il Messaggero dell'Islam

O uomini, non è forse il vostro Signore Unico? Non avete forse tutti lo stesso progenitore? Un arabo non è migliore di un non arabo; e chi non è arabo non è migliore di un arabo; chi ha la pelle di un colore non è superiore a chi ha la pelle "di un colore diverso... eccetto che per il timore di Dio

1948



La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

che stabilisce l'eguaglianza fra gli esseri umani nella libertà, nei loro diritti e nella loro dignità



La protezione della natura fa parte della fede

Alcune filosofie e ideologie considerano l'uomo come padrone assoluto del mondo; ne dispone secondo la sua convenienza ed il suo piacimento - senza misura né controllo - se pure ciò dovesse causare la rovina di parte del mondo stesso o la distruzione di alcune specie viventi. All'opposto troviamo l'ideologia che non riconosce nell'essere umano alcuna differenza rispetto alle altre forme di vita. Come considera l'Islam il rapporto fra l'uomo e l'universo?

La visione islamica relativa al rapporto tra l'uomo e l'universo nasce da una prospettiva di fede e riflessione; ne risultano molte norme specifiche che informano il rapporto tra l'essere umano e gli animali, la terra e le altre componenti della natura.

Analizzando questa visione, si noterà per prima cosa l'equilibrio che il Corano sancisce. Dio ha onorato l'essere umano e l'ha distinto dalle altre creature (Cor. 17, 70); ha messo a sua disposizione il mondo e le altre creature, affinché ne tragga vantaggio e ne abbia cura (Cor. 14, 32- 33). L'essere umano non è dunque una creatura qualunque – senza distinzione – fra i milioni di creature; invece è stato onorato e nobilitato: la natura è stata messa a sua disposizione affinché ne faccia uso e ne tragga vantaggio (Cor. 2, 29).

D'altro canto il Corano ci informa che l'uomo non è il padrone assoluto del mondo, dove agire come meglio gli aggrada ; né il suo rango di eccellenza sulle altre creature gli dà il diritto di rovinare il mondo o di sprecare le risorse naturali. Il vero padrone del mondo è Iddio, il Creatore; il ruolo dell'uomo e la sua nobiltà deriva dal fatto che Dio l'ha reso Suo vicario sulla terra, nel senso che gli ha concesso l'amministrazione del mondo, attribuendogli il diritto di trarne beneficio e godimento. Dio ha inoltre prescritto all'uomo il progresso e lo sviluppo, a condizione che questo non danneggi l'uomo stesso o le altre creature (Cor. 2, 61).

1. La cura degli animali

Sono molti i detti del Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) che invitano al rispetto dei diritti degli animali e stabiliscono un'enorme ricompensa nella vita futura per chi rispetta gli animali. Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha quindi vietato il maltrattamento degli animali ed ha ammonito che un severo castigo divino attende chi si comporta in tal modo.

La prima associazione per la protezione degli animali fu fondata in Inghilterra nel 1824 col nome di "Royal Society for the Prevention of Cruelty to Animals"; mentre la prima legge moderna intesa a punire il maltrattamento degli animali fu istituita in Inghilterra nel 1949. Quattordici secoli fa l'Islam già dichiarava illecito e criminale il maltrattamento nei confronti degli animali, come evidenziato in molte tradizioni del Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui). Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) vietò, infatti, di affamare gli animali, di torturarli, di caricarli di un peso maggiore rispetto a quanto possono sopportare, di adibirli a giochi crudeli e financo di colpirli nel muso. Queste sono alcune delle norme, insieme a molte altre, che si trovano nei testi di diritto islamico.



Si può apprezzare fino a che punto l'Islam raccomanda il buon comportamento verso gli animali, considerando il detto profetico che parla di una donna - che esercitava la prostituzione (uno dei massimi peccati secondo l'Islam) - che si commosse alla vista di un cane moribondo per la sete: si tolse una calzatura e la immerse nel pozzo riempiendola d'acqua, quindi la offrì al cane. Questo gesto le garantì il perdono da parte di Dio! (Bukhari, 3467).



Fin dal 632 l'Islam ha vietato di affamare gli animali, di torturarli, di caricarli di un peso maggiore rispetto a quanto possono sopportare, di adibirli a giochi crudeli



La prima associazione per la protezione degli animali fu fondata nel 1824



La prima legge moderna intesa a punire il maltrattamento degli animali fu istituita in Inghilterra nel 1949





2. La protezione delle piante

L'Islam raccomanda la protezione delle piante e l'agricoltura, tanto per uso personale che a favore di terzi, si tratti di esseri umani o meno.

In un famoso detto, il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ci ha insegnato che chiunque semini un albero o pianta, dei cui frutti beneficeranno uomini o animali, ciò sarà contato come un'elemosina da parte sua (Bukhari, 2320).

Di più, il nobile Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha esortato il credente – anche nella più difficile situazione – a non lesinare sforzi per la cura dell’ambiente e lo sviluppo dell’agricoltura, se pure non ne dovesse trarre alcun vantaggio personale. Egli disse: “Se l’Ora finale dovesse giungere mentre uno di voi avesse per le mani una pianticella, che si affretti a interrirla se riesce, perché ciò sarà contato per lui come un’elemosina” (Ahmad, 12902).

Il Profeta chiarì dunque che la cura ed il progresso della terra rappresentano uno degli obiettivi dei credenti ed una forma di obbedienza al Creatore, da perseguire fosse pure nei momenti più estremi e ardui per l’essere umano.



3. La tutela delle fonti naturali

L'Islam, ponendo l'accento sull'importanza della protezione dell'ambiente, il divieto dello sfruttamento eccessivo delle fonti naturali, l'inquinamento e le devastazioni ambientali, offre all'essere umano un programma completo, basato sul principio che riconosce nella prevenzione la priorità sulla cura. Ad esempio l'Islam raccomanda l'igiene personale, offrendo insegnamenti dettagliati a tale proposito; esso raccomanda inoltre la tutela delle fonti naturali ed il loro uso moderato, mentre ne condanna l'inquinamento e la devastazione.

- L'Islam vieta lo sperpero nell'uso delle fonti naturali, in modo particolare l'acqua, anche quando viene utilizzata per scopi di culto – come avviene per le abluzioni rituali (il lavaggio di alcune parti del corpo in preparazione per la preghiera).
- L'Islam vieta a ricchi e potenti il monopolio delle risorse naturali, quando ciò possa recare danno agli altri. L'Islam proibisce ad esempio il monopolio dell'acqua, dei combustibili e dei vegetali (Abu Dawud, 3477).



Prendersi cura dell'ambiente e contribuire a proteggerlo dall'inquinamento è parte della fede, come dice il Messaggero dell'Islam.

- L'Islam vieta ogni cosa che possa inquinare l'ambiente. Ad esempio è vietato urinare nell'acqua che può essere da altri utilizzata, defecare nelle zone ombreggiate o di passaggio, in quanto aree di pubblica utilità.

Questi non sono che alcuni esempi di principi comuni nella religione islamica; il Profeta (pace e benedizioni su di lui) non considera il mantenimento dell'ambiente pulito e la rimozione dalla strada di oggetti pericolosi o d'intralcio, semplicemente delle buone azioni, ma parte integrante della fede (Muslim, 35).





La religione della conoscenza

Non deve sorprendere che la prima parola del Corano rivelata al Profeta (pace e benedizioni su di lui) fu: "Leggi!". Vi sono molte conferme nel Corano e citazioni del Messaggero di Dio (pace e benedizioni su di lui) che illustrano il sostegno dell'Islam ad ogni tipo di scienza utile all'umanità; a tal punto che il percorso che un Musulmano segue nella ricerca della conoscenza è considerato il suo percorso verso il Paradiso. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni su di lui): "A chi intraprende un percorso alla ricerca della conoscenza, Dio facilita la via verso il Paradiso". (Muslim 2699).

Il nobile Messaggero ci ha illustrato il concetto tramite un singolare paragone, in cui ha spiegato che il merito di un sapiente, nei confronti di chi si dedica agli atti di culto senza costanza, è simile al merito del Messaggero Muhammad nei confronti del più vile fra gli uomini. (Tirmidhi 2685).

Perciò l'Islam non ha mai conosciuto l'antagonismo fra religione e scienza, come avvenuto in altre religioni; uomini di scienza non sono stati condannati per le loro opinioni o scoperte scientifiche, come avvenne nei secoli bui. Al contrario, la religione islamica ha illuminato, sostenuto e promosso l'apprendimento e l'insegnamento della scienza. Le moschee sono state il faro di molte scienze e forme di sapere, fintanto che queste hanno avuto per fine il bene dell'umanità.

Non ci deve quindi sorprendere che tutti i sapienti musulmani di scienze naturali abbiano iniziato con l'apprendimento del Corano e lo studio approfondito della religione; in tal modo pervennero alle scoperte nei loro specifici settori scientifici.

Dio ha elevato allo stesso rango di nobiltà del sapiente colui che insegna il bene alla gente e la guida ad esso. Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ci ha detto che tutte le creature elevano invocazioni a favore di chi insegna il bene alla gente. (Tirmidhi, 2685).



LAUNCHING

CURiOsITY

[CLICK HERE](#)



Molti scienziati e medici musulmani hanno iniziato il loro percorso dallo studio del Corano, in cui hanno trovato l'ispirazione alla ricerca negli altri domini scientifici



Alcuni celebri scienziati musulmani



1. **Al Khawarizmi (Baghdad, 790 – 850)** Scienziato in matematica, ingegneria e astronomia. Fu lui a formulare la scienza dell'algebra ed i suoi libri vennero presto tradotti nelle lingue di diverse culture. Fu per suo tramite che termini arabi quali "algebra" e "zero" entrarono nelle lingue latine.



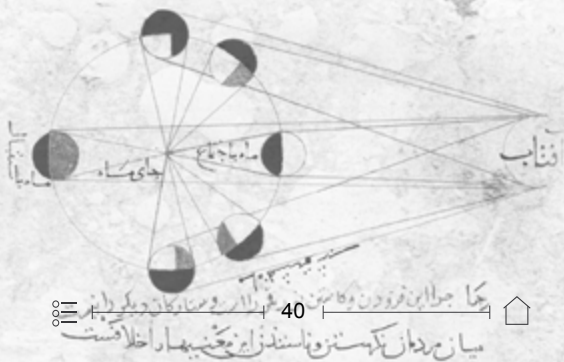
2. Ibn Al Haitham (Il Cairo, 965 – 1040) Scienziato in fisica ed ingegneria, frequentatore della moschea Al Azhar, contribuì in modo determinante al progresso dell'ottica; l'invenzione della fotografia è strettamente legata ai suoi studi; infatti molti ricercatori concordano sul fatto che il termine "camera" [ovvero "macchina fotografica" in Inglese] derivi dal termine arabo "qumrah", termine che Ibn Haitham utilizzò per definire la "camera oscura" da lui inventata.





3. Al Biruni (Iran, 973 – 1048)

Studioso dei pianeti, egli fu il primo a sostenere che la terra ruota attorno al proprio asse; fece inoltre riferimento alla gravità terrestre.





4. Al Zahrawi (Andalusia, 936 – 1013)

Medico chirurgo musulmano grazie al quale la chirurgia fece notevoli progressi; egli ideò e descrisse centinaia di strumenti chirurgici nei suoi testi. Per molti secoli i suoi libri –tradotti in diverse lingue– costituirono la principale fonte di riferimento per la medicina e la chirurgia.



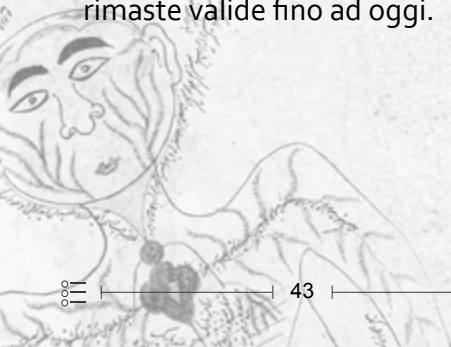
5. Ibn Sina (Uzbekistan, 980 – 1037)

Noto come Avicenna, celebre medico e filosofo musulmano che fu precursore nella descrizione di molte patologie, di cui descrisse anche la cura. Tramite i suoi studi e le sue ricerche nel campo della medicina, gli esperimenti scientifici furono nobilitati ed egli pervenne così a risultati assai precisi in anticipo sul suo tempo e validi ancora oggi. Questo è evidente nel suo libro "Il Canone", rimasto per 7 secoli il testo di riferimento nello studio della medicina, studiato nelle Università europee fino alla metà del XVII secolo. Dopo essere divenuto famoso per le sue conoscenze mediche, egli prese a curare gli ammalati gratuitamente, come gesto umanitario da parte sua ed in segno di ringraziamento a Dio, per il dono della scienza e della conoscenza.



6. Ibn An-Nafis (Damasco, 1213 – 1288)

Fu uno scienziato di legge islamica e giurisprudenza ed al tempo stesso uno dei maggiori sapienti di medicina e di fisiologia nella storia. Fu il primo a scoprire e descrivere con precisione la circolazione arteriosa polmonare, come pure numerose teorie mediche, molte delle quali rimaste valide fino ad oggi.



L'Islam considera tutti gli aspetti dell'essere umano

Molti si sorprendono quando scoprono che l'Islam non è soltanto un insieme di rituali e principi morali, come nel caso di molte religioni precedenti.

In effetti, l'Islam non è semplicemente un insieme di esigenze spirituali alle quali il Musulmano trova risposta nella moschea tramite preghiere e invocazioni.

L'Islam non è neppure un'ideologia o un insieme di credenze o una filosofia in cui credono i suoi seguaci.

L'Islam non è un mero sistema economico o un insieme di norme a fine sociale.

L'Islam non è soltanto un sistema etico teso a regolare i rapporti interpersonali.

L'Islam rappresenta invece un sistema completo per ogni aspetto e dimensione della vita: comprende tutti gli aspetti sopra citati e più ancora. Tuttavia l'Islam non limita la libertà degli individui, anzi ne facilita l'esistenza; l'Islam, infatti, promuove la creatività, il contributo di tutti e la civilizzazione, intesa come uno fra i doni maggiori di Dio all'umanità, come illustrato nel Corano (Cor. 5, 3).

Un non-Musulmano ironizzando con il Compagno del Profeta Salman al Farisi, gli disse: "Forse che il vostro amico v'insegna ogni cosa, perfino l'etica dell'orinare e defecare?". Il nobile Compagno del Profeta gli rispose: "Certamente ce la insegna!". Quindi, gli spiegò tali regole. (Muslim, 262).

La vita di questo mondo e quella futura



L'Islam è un sistema completo che investe ogni ambito e livello dell'esistenza

Gli antichi Egizi imbalsamavano i loro morti e gli mettevano accanto i loro beni preziosi, nella convinzione che potessero loro servire nella vita dell'aldilà.

Sono esistiti anche popoli, in Tibet, che sezionavano i cadaveri e ne esponevano le membra in luoghi rialzati, offrendoli in cibo a uccelli e rapaci; ancora oggi gli Indù bruciano i cadaveri dei loro morti, ritenendo che sia questa l'unica maniera per liberare le loro anime.





Questi non sono che alcuni esempi di funerali rituali, diversi secondo le epoche e i luoghi, secondo religioni e credenze dei popoli nella vita dopo la morte, che sottintendono la ricerca di una risposta ad alcune domande essenziali: c'è un'altra vita? E com'è? Di cosa avremo bisogno nella vita futura?

Questo perché la morte è la realtà ineluttabile che ci attende tutti senza eccezione, quelli che credono nella vita futura, come quelli che credono solo in ciò che vedono e toccano, come pure quelli che si preparano a quel momento e quelli che cercano di dimenticarlo, immergendosi nelle mille faccende quotidiane.

Nonostante le tante distrazioni e gli impegni, un quesito rimane e ritorna ogni qualvolta l'uomo si sofferma con se stesso: la morte rappresenta davvero la fine di tutto? La nostra esistenza è priva di scopo alcuno?

Queste domande riaffiorano spesso alla nostra mente ed altrettanto spesso il Corano ce le propone attraverso vie diverse; ma il Corano ci parla al tempo stesso del rimorso e rammarico di molte persone nel Giorno del Giudizio.

Costoro non si erano preoccupati di cercare una risposta a tali domande, né si erano preparati alla morte; qualcuno fra loro dirà: "Oh, avessi io fatto del bene nella vita terrestre!"; ed un altro: "Oh, potessi diventare polvere!".

E' noto che tutti gli appartenenti alle religioni rivelate credono nella vita ultraterrena, nella ricompensa e punizione nella vita futura, perché questa è l'essenza del Messaggio recato da tutti i profeti.

La ragione stessa conferma che la vita, la fede, l'etica non avrebbero alcun significato senza la vita dopo la morte ed il Giudizio, e quindi la ricompensa o la punizione che attende ogni individuo.

Ciononostante, molti ritengono che la religione e gli atti di culto non abbiano alcuna attinenza con il lavoro, il divertimento, lo sviluppo. Per costoro, le opere sono per questa vita oppure per quella ultraterrena, in modo del tutto separato, come è separata la notte dal giorno. Per loro, o ci si dedica a questa vita oppure a quella futura.

Per queste persone è davvero difficile riuscire a capire come nell'Islam questa differenza e netta separazione tra atti di culto e divertimento o atti di culto e affari – ad esempio – semplicemente non esiste.

Il nobile Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ci insegna, infatti, che la persona che fa qualcosa di positivo ed è animata da una retta intenzione, ne ottiene la ricompensa divina nella vita ultraterrena; fosse pure per aver rimosso un piccolo ostacolo da una strada pubblica o aver offerto un boccone di cibo al proprio coniuge! (Bukhari, 56).



Gli appartenenti a tutte le religioni rivelate credono nella vita futura e nella sua ricompensa o nel suo castigo

Una volta, il nobile Messaggero Muhammad (pace e benedizioni su di lui), spiegando ai suoi Compagni che le porte del bene sono innumerevoli e senza fine, li stupì dicendo: "Quando uno di voi soddisfa i propri desideri sessuali con sua moglie, verrà ricompensato da Dio". Alcuni Compagni gli domandarono: "E che legame c'è tra la ricompensa divina e la soddisfazione del desiderio sessuale?". Il nobile Profeta rispose: "Se uno soddisfacesse i propri desideri sessuali al di fuori del matrimonio, non sarebbe forse per questo punito da Dio? Dissero: "Certamente!". Disse: "Per questo uno viene ricompensato se sceglie la strada lecita". (Muslim, 1674).

Chi impara a conoscere l'Islam, nota fin da subito il principio dell'equilibrio fra la vita di questo mondo e quella futura, come descritta nel Corano. Qui troviamo, infatti, la descrizione dei credenti come quelli che s'impegnano negli atti di culto nella speranza della ricompensa nella vita futura e nello stesso tempo si impegnano nella vita terrena, alla ricerca della munificenza divina (Cor. 62, 9- 10).



Costoro meritano la ricompensa divina, a condizione di aver avuto la sincera intenzione di compiacere Dio attraverso l'azione compiuta. Il Musulmano è tenuto ad adorare Dio nel suo lavoro, nelle attività economiche, nell'educazione dei suoi figli, nella cura della salute e dell'ambiente, nel progresso della società, proprio come adora Dio nella preghiera, nel digiuno e nell'offerta dell'elemosina ai poveri.

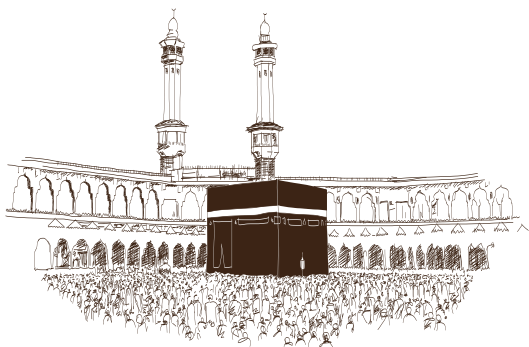
Questo è uno dei segreti della serenità e della pace interiore che prova il Musulmano, quando stabilisce l'equilibrio fra vita terrena e ultraterrena, fra godimento dei beni mondani e atti di culto, senza contraddizione né opposizione; anzi con spirito di complementarità.



Il Corano esorta all'equilibrio. Se da un lato invita l'uomo alla devozione per ottenere la ricompensa divina nella vita futura, dall'altro lo sprona a sforzarsi sulla terra alla ricerca dei favori divini.

Sulla base di questo principio, il Corano evidenzia la filosofia del Musulmano e lo invita ad annunciarla chiaramente: la vita intera, in ogni suo aspetto, deve essere un atto di adorazione verso Dio. Non devo dedicare a Dio solo la mia preghiera ed i miei atti di culto, ma ogni attimo della mia vita; è infatti Dio Che, dopo la mia morte, giudicherà le mie azioni e mi ricompenserà di conseguenza.

E' per questo che obbedisco ai comandamenti di Dio e metto in pratica l'Islam (Cor. 6, 162).





Religione della socievolezza e partecipazione

La descrizione del viaggiatore musulmano Ahmad ibn Fadlan di gran parte della Russia, Danimarca e dei Paesi scandinavi, è considerata la prima descrizione accurata e la prima analisi della realtà sociale di quella parte del mondo.

Nel 921 Ahmad ibn Fadlan compì un viaggio straordinario, considerato tra i più importanti eventi dal punto di vista delle relazioni culturali nel Medioevo.

Lasciò Baghdad, a quel tempo capitale delle scienze e della civiltà, attraversando molte nazioni e conoscendo molti popoli; documentò le sue osservazioni e gli eventi cui assistette in un volume che fu dato alle stampe per la prima volta nel 1923, grazie alla scoperta in Russia di un suo manoscritto.

Lo scienziato americano Michael Crichton ha messo in rilievo come l'attività letteraria di Ahmad ibn Fadlan dimostri che i Musulmani a Baghdad erano spinti dalla loro religiosità a scoprire popoli da loro diversi nell'aspetto, negli usi ed anche nella religione. I Musulmani mostravano pertanto una mentalità niente affatto provinciale, il che li rese eccezionali testimoni delle culture straniere. (Michael Crichton, *Eaters of the Dead*).



L'Islam invita alla partecipazione di tutti nella società, al contributo nell'edificazione della civiltà, alla coesione sociale, alla compartecipazione nella risoluzione dei problemi, sulla base dei più nobili comportamenti, qualunque sia la cultura o la religione di appartenenza. Nel contempo, l'Islam disapprova quanti scelgono di allontanarsi e isolarsi dagli altri; per tale motivo il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) considerava chi sta fra la gente, sopportandone errori e mancanze, migliore di chi si allontana e si isola dagli altri. (Ibn Majah, 4032).

**Un solo Creatore ...
Uno solo merita di
essere adorato**

Secondo

Secondo l'Islam per avere fede non è sufficiente la mera credenza teorica. Se il Signore e Creatore è Uno Solo, allora anche l'oggetto del culto e dell'adorazione dovrà essere uno.



Il termine Allah (Dio) in arabo ha tre significati contemporaneamente:

- Colui al Quale le persone volgono i loro cuori, dedicano le preghiere, il digiuno e tutti gli atti di culto;
- L'Immenso nella Sua Essenza, nelle Sue caratteristiche, nella Sua gloria, al punto da stordire la mente umana, incapace di descriverLo;
- Colui al Quale si volgono i cuori, aspirano le anime e provano nostalgia al Suo ricordo e gioiscono della Sua vicinanza e nella devozione a Lui.

Il Corano insiste sull'importanza di rinsaldare e purificare il nostro concetto di Dio da ogni imperfezione e mancanza nei confronti della Sua Immensità e Maestà.

Dio – come chiarito nel Corano – è il Creatore, Colui Che dà forma e ordine al mondo e determina tutto quel che avviene, fino alla minima cosa. Egli è il Creatore di ogni cosa; la Sua volontà, potenza e scienza sono senza limiti. Nessuna femmina porta in grembo, né partorisce un figlio se non per Sua volontà e conoscenza. Non una goccia di pioggia cade, né alcun cambiamento avviene, di notte o di giorno, in modo palese od occulto, in qualunque parte dell'universo, senza la conoscenza, volontà e misericordia di Dio.

I suoi Attributi – gloria a Lui – sono ancor più eccelsi, più perfetti e completi: Lui è il Potente Che non può mai essere sconfitto; il Misericordioso la Cui misericordia abbraccia ogni cosa; il Sublime Che non è soggetto ad alcuna mancanza.



Quanto a quelli che sostengono che Dio abbia creato i cieli e la terra in sei giorni, quindi Si sia riposato nel settimo giorno, il Corano risponde a tali affermazioni con chiarezza: *{Già creammo i cieli, la terra e quel che vi è frammezzo in sei giorni, senza che Ci cogliesse fatica alcuna}* (Cor. 50, 38). Inoltre queste affermazioni nascono dal pensiero che assimila Dio alle creature. Ma Dio – gloria a Lui – è il Creatore e tutto il resto è Sua creazione, che non può mai essere paragonata al Creatore Stesso! *{Niente è simile a Lui. Egli è l'Audiente, Colui Che tutto osserva}* (Cor. 42, 11).



Non c'è nulla di più chiaro e importante nell'Islam della necessità assoluta di adorare Dio in modo esclusivo. Il Corano conferma che questo è stato il messaggio di tutti i profeti.



Dio – gloria a Lui – è il Saggio, il Giusto, Che non compie la minima ingiustizia; i Suoi segni nel mondo testimoniano la Sua saggezza e misericordia. Così come il bimbo non vede alcune azioni dei suoi genitori né può comprenderle, data la differenza nelle capacità intellettuali, in modo simile l'intelletto umano non riesce a cogliere la saggezza divina in tutta la Sua creazione o nei Suoi decreti.

Ma l'Islam non si limita a questo, esso afferma piuttosto che la conoscenza teorica non è sufficiente per raggiungere la vera fede; infatti, se riconosciamo che Dio è Unico, dobbiamo allora adorarlo in modo esclusivo, senza mai rivolgere invocazione alcuna o qualunque forma di culto ad altri che Dio; ogni atto di culto deve essere rivolto in modo sincero ed esclusivo a Dio – gloria a Lui – senza intermediari o intercessori, in quanto il Creatore non ne ha bisogno alcuno ed è superiore a tutto ciò.

In questo mondo chi ha una necessità o un problema non può avvicinarsi al Re o al Presidente se non per tramite dei suoi collaboratori, che lo introducono per ottenere la sua protezione ed il suo aiuto.



Invece Dio – gloria a Lui – conosce perfettamente le cose palesi ed occulte, Lui è l'Onnipotente, il Possessore di ogni cosa, tutto l'universo Gli appartiene e da Lui dipende. Quando Dio stabilisce una cosa, Egli dice semplicemente: "Sii!", ed essa è. Come si può dunque rivolgere la propria adorazione ad altri che Dio?

Il Corano stabilisce pertanto che la pace del cuore e la serenità dell'anima non si ottiene se non quando il credente si sottomette e cerca rifugio in Dio, affidando a Lui i suoi problemi, perché Lui è il Sublime Potente, Affettuoso con i Suoi servitori ed a loro Prossimo, Si rallegra dell'invocazione che i Suoi servitori Gli rivolgono, li onora e ricompensa a misura di quanto essi si affidano a Lui con umiltà. (Cor. 13; 2; 27)



Pertanto nell'Islam una delle questioni esposte con la massima chiarezza e importanza – e sulla quale hanno insistito tutti i profeti, come spiegato nel Corano – è la necessità della sincerità nella devozione e nel culto, da rivolgere in maniera esclusiva a Dio l'Unico (Cor. 16, 36).

Perciò nessun tipo di invocazione può essere rivolto ad alcun profeta, angelo o santo, per quanto elevata sia la sua posizione, col pretesto che costui possa intercedere fra Dio ed i Suoi servitori; infatti tutti costoro non sono, infine, che creature e servi di Dio e Dio è prossimo ai Suoi servi, ne ascolta la parola e risponde alle loro invocazioni a misura della loro sincerità nella devozione a Lui – gloria a Lui.

Solo chi si rivolge in modo sincero a Dio può provare la felicità e la vicinanza a Lui; chi a Lui si volge ed in Lui cerca rifugio – gloria a Lui – e in nessun altro, non prova solitudine né smarrimento, perché il Padrone (del Giorno del Giudizio) è Uno, il Creatore è Uno, il Degno di adorazione è Uno.

Questo è il significato di uno dei capitoli brevi - fra i più importanti e conosciuti del Corano – il capitolo (surah) della sincerità.





LAUNCHING

CURIOsITY

CLICK HERE



Il Corano afferma con chiarezza che ogni cosa accade con la conoscenza e per il decreto di Dio; ogni cosa ... anche le gocce della pioggia e le foglie che cadono dagli alberi.



Il capitolo della sincerità

In tale capitolo, Dio ordina al Profeta di annunciare apertamente tale surah, ove compare la risposta alla domanda: "Chi è Dio?"

- In verità Dio è Unico, nulla deve essere a Lui associato nell'adorazione
- A Dio si rivolgono e fanno affidamento tutte le creature nel momento del bisogno
- Dio è del tutto Superiore all'idea di avere un figlio o di essere nato nel tempo: Dio è il Primo e nulla Lo precede
- Nulla e nessuno può essere simile a Lui nella Sua essenza e nelle Sue caratteristiche, in quanto Lui è il Creatore e tutto il resto è creato.



Legge naturale e legge divina

Dio ha creato il mondo in cui viviamo dalla più piccola cellula del nostro corpo – anzi da quanto ancor più piccolo – fino alle più distanti galassie che l'uomo conosca, con una precisione incredibile e con un equilibrio straordinario, senza il quale la vita e la natura non potrebbero esistere. Tutti gli scienziati concordano sul fatto che una frattura qualunque a questa armonia cosmica porterebbe senz'altro alla rovina ed alla distruzione.

I Musulmani riconoscono quindi che Dio – essendo Lui Creatore e Artefice di questo perfetto sistema universale – sia il Migliore Legislatore per l'umanità, Colui Che conosce quali siano le regole più adatte ed utili all'uomo. La religione che ha rivelato è dunque il solo sistema capace di garantire il pieno sviluppo dell'essere umano e la protezione dall'oppressione e dall'ingiustizia degli uni contro gli altri. Iddio ha chiarito nel Corano che

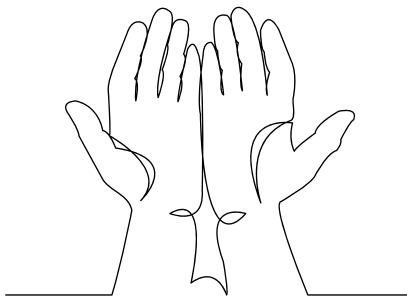
Colui Che ha dato vita all'universo ed all'essere umano è certamente Quello Che meglio conosce ciò di cui gli uomini abbisognano: *{Non conoscerebbe ciò che Egli stesso ha creato, quando Egli è il Perspicace, il Ben informato?}* (Cor. 67, 14)



LAUNCHING

CURIOSITY

CLICK HERE



Non vi è sacerdozio nell'Islam

Molte religioni attribuiscono un particolare rango religioso ad alcune persone e ad esse legano la fede e gli atti di culto della gente. Tali religioni considerano costoro come intermediari tra gli uomini e Dio; essi dispensano il perdono e giungono a pretendere di conoscere il futuro e dichiarano che chi li contraddice si vota alla rovina.

Nell'Islam, invece, non esiste affatto la categoria della cosiddetta persona consacrata. L'Islam esalta la posizione dell'uomo ed innalza il suo rango, lo libera così dal dispotismo di una gerarchia spirituale che si interpone fra lui e Dio. L'Islam, perciò, non ammette che la felicità, il pentimento, gli atti di culto degli uomini siano legati a individui particolari, qualunque sia il livello delle loro virtù e della loro rettitudine.





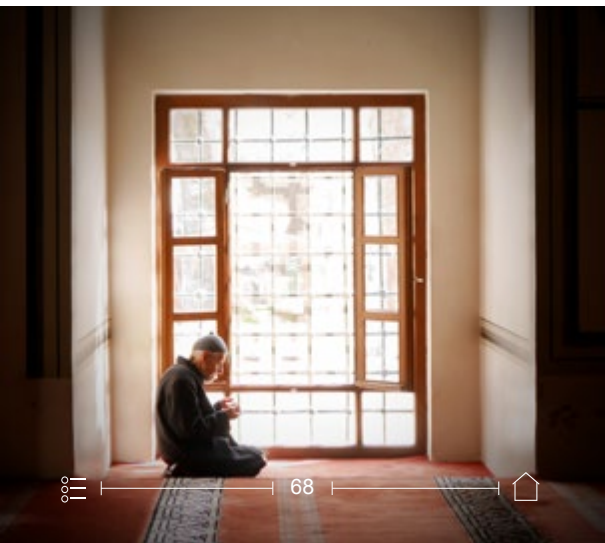
L'Islam esalta la posizione dell'uomo ed innalza il suo rango, liberandolo così dal dispotismo di una gerarchia spirituale che si interpone fra lui e Dio. L'Islam, perciò, non ammette che la felicità, il pentimento, gli atti di culto degli uomini, siano legati a individui particolari, qualunque sia il livello delle loro virtù e della loro rettitudine.

L'Islam inoltre libera la persona dall'assolutismo della conoscenza religiosa esclusiva, monopolio di una classe sociale a discapito delle altre. Infatti, il Corano stabilisce che la conoscenza della religione e la comprensione del Corano non costituiscono semplicemente un diritto di tutti, piuttosto rappresentano uno fra i maggiori doveri. L'Islam prescrive a ciascun Musulmano la lettura, la comprensione e la riflessione sui significati del Corano e quindi la sua applicazione.

La fede e gli atti di culto investono il rapporto fra l'uomo ed il suo Signore: nessun altro può pretendere di fungere da intermediario.



Iddio – gloria a Lui – è prossimo ai Suoi servitori: ascolta le invocazioni del Suo servo e le esaudisce, ne osserva gli atti di culto e la preghiera e lo ricompensa. Nessun essere umano ha il diritto di accordare il perdono e accettare il pentimento. Allorché il servo si volge con sincerità e pentimento verso Dio, allora Dio accoglie il suo pentimento e lo perdona. Dio è vicino a quanti si volgono a Lui e Lo invocano. Così ha rivelato nel Corano: *{Quando i Miei servi ti chiedono di Me, ebbene lo sono vicino! Rispondo all'appello di chi Mi chiama quando Mi invoca. Procurino quindi di rispondere al Mio richiamo e credano in Me, sì che possano essere ben guidati}* (Cor. 2, 186).





“

Il Corano dichiara che Dio è vicino a quanti si volgono a Lui e Lo invocano.

C'è un rito speciale per entrare nell'Islam?

Non esiste un rito speciale per chi desidera abbracciare la religione islamica, né ciò deve avvenire in un luogo particolare o alla presenza di qualcuno in particolare. E' sufficiente pronunciare le due parti della testimonianza di fede, con convinzione e piena cognizione di causa e certezza nella loro guida. La testimonianza di fede è la seguente:

"Ash-hadu an la ilaha illa Allah" ("Testimonio che non c'è altra divinità all'infuori di Dio"), ovvero "testimonio e credo che nessun altro abbia diritto di essere adorato all'infuori di Dio, perciò Lo adoro in modo esclusivo e senza nulla associarGli"; *"wa ash-hadu anna Muhammadan rasulullah"* ("Testimonio che Muhammad è Messaggero di Dio"), ovvero "testimonio che Muhammad è Messaggero di Dio per tutta l'umanità, ubbidiente ai Suoi comandi e lontano dai Suoi divieti, e che adoro Dio in accordo con la sua legge e tradizione".

A teal-tinted photograph of a street lamp hanging from a building wall. The lamp is illuminated, casting a warm glow. The background shows the textured wall of the building.

**Chi sono in realtà
i Messaggeri?**



Dio

Dio ha creato gli esseri umani perché Lo adorino ed ha mandato loro dei Messaggeri per insegnargli la Legge divina e affinché apprendessero la vera religione. Essi sono stati inviati come esempi per i loro popoli e baluardi contro le deviazioni; hanno invitato gli uomini alla retta via, affinché gli esseri umani non abbiano scuse quando rifiutano la fede. Chi erano in realtà questi Messaggeri?



I Messaggeri sono esseri umani

Troviamo conferma in innumerevoli versetti coranici che i Messaggeri sono tutti degli esseri umani che Dio ha prescelto inviando loro la Rivelazione. Essi sono quindi degli esseri umani simili a noi, eccetto che essi hanno raggiunto un altissimo livello di purezza e rettitudine. Proprio in virtù di tale eccellenza, essi sono stati scelti da Dio per recare la Sua Rivelazione e religione agli altri esseri umani: {Di': "Non sono altro che un uomo come voi. Mi è stata data la Rivelazione} (Cor. 18, 110).

Tutti profeti sono quindi degli esseri umani: nascono, si ammalano e muoiono proprio come tutti gli esseri umani. Hanno la stessa natura fisica degli altri esseri umani e le stesse necessità.

Non possiedono alcun carattere divino, in quanto le caratteristiche divine appartengono esclusivamente a Dio. Tuttavia essi sono uomini che hanno ricevuto la Rivelazione, hanno cioè ricevuto il Messaggio divino tramite gli angeli o per ispirazione o in altro modo.

I popoli del passato si sono mostrati increduli verso la Rivelazione e Dio ha denunciato tale loro atteggiamento perché ingiustificato. E' - infatti - questo il modo attraverso cui giunge la guida divina alle Sue creature (Cor. 10, 2)

La moderatezza presso i Messaggeri

Dio ha prescelto le migliori fra le Sue creature per affidare loro il Suo Messaggio. Si tratta quindi di esseri umani al massimo grado di rettitudine e giustizia, che il Corano ha descritto come "i ben guidati, coloro che compiono il bene, gli onesti, i prescelti, gli eletti fra gli uomini" (Cor. 6, 84-87).



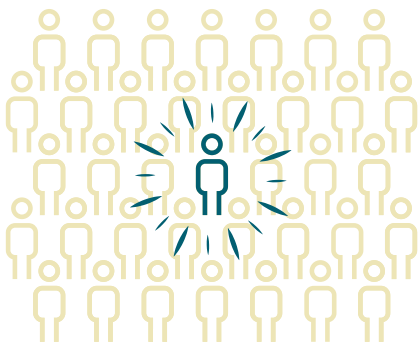
Il Corano stabilisce con chiarezza che i profeti furono tutti esseri umani, eletti da Dio tramite la Rivelazione ed il Messaggio.

Se un Messaggero compie un errore, Dio non sorvola ma anzi lo redarguisce affinché tale Messaggero si volga a Lui pentito. Questo avviene quando un Messaggero compie un errore d'interpretazione, non certo una volontaria trasgressione degli ordini divini.

Infatti, il Corano ci offre una descrizione assai precisa dei profeti, senza esagerazione né pregiudizio. Essi sono descritti come esenti dai peccati maggiori e non sono associati a comportamenti biasimevoli e vergognosi come avviene in alcune religioni. Cionondimeno essi rimangono esseri umani e non hanno un rango divino, né sono figli di Dio e non hanno alcuna caratteristica divina.



Questo è illustrato da Dio nel Corano, attraverso la rappresentazione del dialogo che avverrà nel Giorno del Giudizio e attraverso il quale Dio proverà l'innocenza di Gesù (pace su di lui) nei confronti di quanti lo adoravano: {E quando Dio dirà: "O Gesù figlio di Maria, hai forse detto alla gente: "Prendete me e mia madre come due divinità, all'infuori di Dio?", risponderà: "Gloria a Te! Come potrei dire ciò di cui non ho il diritto? Se lo avessi detto, Tu certamente lo sapresti, ch  Tu conosci quello che c'  in me e io non conosco quello che c'  in Te. In verit  sei il Supremo conoscitore dell'inconoscibile. Ho detto loro solo quello che Tu mi avevi ordinato di dire: Adorate Dio, mio Signore e vostro Signore". Fui testimone di loro finch  rimasi presso di loro; da quando mi hai elevato [a Te], Tu sei rimasto a sorvegliarli. Tu sei testimone di tutte le cose} (Cor. 5, 116-117).





Il Corano menziona il nome di Gesù (pace su di lui) in ۲۵ occasioni, nelle quali Dio descrive la sua eccellenza e lo scagiona dalle false accuse nei suoi confronti. Il nome di Mosè (pace su di lui) è ricordato ۱۳۶ volte, mentre il nome di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) non è citato che ۵ volte, nonostante che su di lui sia stata fatta scendere la Rivelazione dello stesso Corano.

Che cosa dice l'Islam a proposito degli altri profeti

Alcuni ritengono che il Corano non contenga che narrazioni e notizie riguardanti il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui); restano pertanto sorpresi quando scoprono che il Corano menziona il nome di Gesù (pace su di lui) in 25 occasioni nelle quali Dio descrive la sua eccellenza e lo scagiona dalle false accuse nei suoi confronti. Il nome di Mosè (pace su di lui) è ricordato 136 volte, mentre il nome di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) non viene citato che 5 volte, nonostante che su di lui sia stata fatta scendere la Rivelazione dello stesso Corano.



La maggior parte degli appartenenti alle altre religioni crede solo nel profeta della propria religione e rifiuta gli altri profeti. Invece, chiunque legga il Corano troverà conferma in molti versetti che nessuno può considerarsi Musulmano fino a che non creda in tutti i profeti; inoltre, chi nega anche un solo profeta o dubita della sua missione o lo considera un falso profeta, costui esce automaticamente dall'Islam. Il Corano conferma, infatti, che il Messaggero ed i suoi seguaci credono in quel che Dio ha rivelato, pertanto credono in Dio, negli angeli e nei profeti, senza fare distinzione fra loro. (Cor. 2, 285).

Chiunque legga il Corano può constatare che molti capitoli derivano il loro titolo dai nomi dei profeti come Ibrahim (Abramo), Yusuf (Giuseppe) e finanche Maryam (Maria) la pura, la madre di Gesù (pace su di lei).

Che cosa dice l'Islam a proposito di Gesù (pace su di lui)



Gesù

Gesù è considerato fra le persone più importanti della storia, tra quanti hanno fatto il bene maggiore all'umanità. Gli uomini si sono divisi al suo riguardo: alcuni lo hanno elevato al rango di Dio o di figlio di Dio, altri lo hanno osteggiato e fatto oggetto di insulti e false denigrazioni. Che cosa dice invece l'Islam a proposito di Gesù (pace su di lui)?



1 Gesù è tra i profeti maggiori

Il Corano conferma che Gesù (pace su di lui) è uno dei profeti maggiori e di più grande rilievo e che sua madre Maria (pace su di lei) fu una donna sincera, pia, devota nell'adorazione di Dio, pura e casta. Ella portò in grembo Gesù (pace su di lui) senza che questi avesse un padre, per volontà di Dio l'Altissimo. Egli fu quindi creato attraverso un miracolo, allo stesso modo di come Adamo fu creato senza padre e senza madre. Ha detto l'Altissimo: *{In verità, per Allah Gesù è simile ad Adamo, che Egli creò dalla polvere, poi disse: "Sii", ed egli fu}* (Cor. 3, 59)

2 I Musulmani credono nei suoi miracoli

I Musulmani credono nei miracoli che Dio ha compiuto per suo tramite, come la guarigione del cieco e del lebbroso, la risuscitazione del morto, lo svelamento di quel che la gente aveva mangiato e di quanto conservavano nelle loro abitazioni. Ognuno di questi miracoli è avvenuto col permesso di Dio l'Altissimo. Dio ha fatto realizzare tali miracoli per fornire una prova evidente del rango profetico di Gesù e della verità del Messaggio da lui portato.

3 Ha ricevuto in rivelazione il Vangelo, libro sacro divino

Il Corano conferma che Dio ha rivelato a Gesù una delle Scritture maggiori, il Vangelo, come guida per gli uomini, luce e misericordia; tuttavia, nel corso della storia il Vangelo ha subito una serie di alterazioni e manipolazioni umane.



LAUNCHING

CURIOSITY

CLICK HERE

4 Gesù è un uomo, non è Dio

L'Islam conferma che Gesù (pace su di lui) è un essere umano, discendente da Adamo come tutti gli esseri umani. Dio l'ha prescelto e l'ha inviato ai Figli d'Israele e gli ha fatto compiere dei miracoli; egli non ha alcuna caratteristica divina. Ha detto l'Altissimo: *{Egli non era altro che un Servo, che Noi abbiamo colmato di favore e di cui abbiamo fatto un esempio per i Figli di Israele}* (Cor. 43, 59).

5 Non fu crocefisso ma elevato in cielo

Secondo l'Islam Gesù non fu crocefisso né ucciso; invece Dio lo elevò in cielo. Quando i suoi oppositori lo vollero uccidere, Dio fece assumere le sue sembianze ad un'altra persona. Costui fu scambiato per Gesù (pace su di lui) e crocefisso. Quanto a Gesù, egli fu innalzato in cielo in vita, come chiarito nel Corano (Cor. 4, 157-158).





L'albero genealogico dei profeti

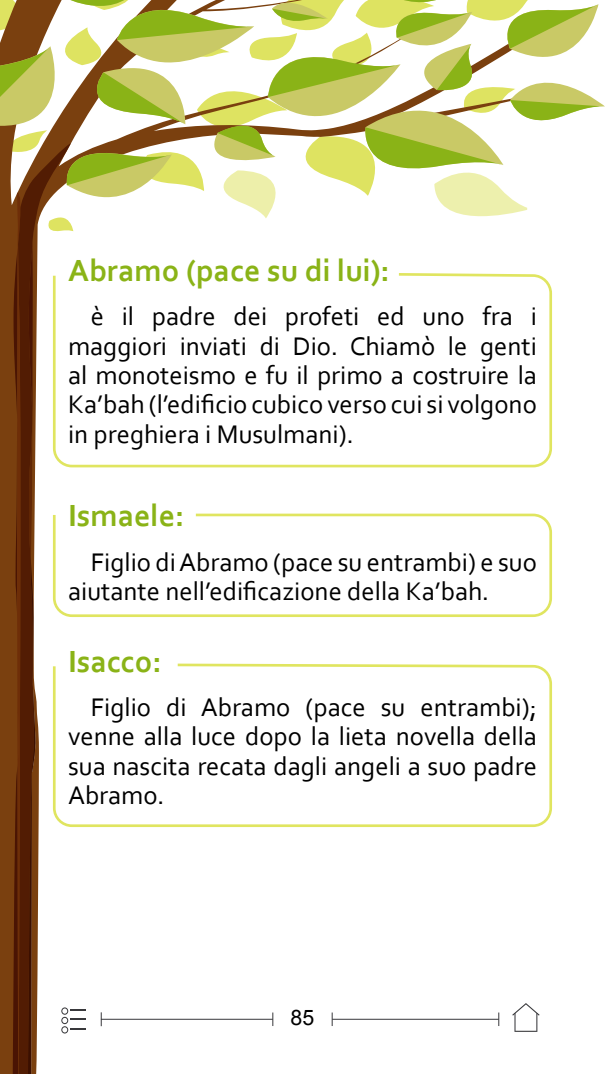
I profeti di Dio sono numerosi (Dio li benedica e dia loro la pace), tra di essi ecco i più noti:

Adamo:

è il padre di tutti gli esseri umani. Dio l'ha creato dalla terra ed ha ordinato agli angeli di prosternarsi dinanzi a lui; quindi l'ha fatto scendere dal Paradiso alla terra.

Noè:

Invitò la sua gente all'adorazione di Dio, ma essi lo rifiutarono. Costoro furono quindi puniti col diluvio, mentre Noè fu salvato tramite l'arca, assieme a quanti ebbero fede.



Abramo (pace su di lui):

è il padre dei profeti ed uno fra i maggiori inviati di Dio. Chiamò le genti al monoteismo e fu il primo a costruire la Ka'bah (l'edificio cubico verso cui si volgono in preghiera i Musulmani).

Ismaele:

Figlio di Abramo (pace su entrambi) e suo aiutante nell'edificazione della Ka'bah.

Isacco:

Figlio di Abramo (pace su entrambi); venne alla luce dopo la lieta novella della sua nascita recata dagli angeli a suo padre Abramo.



Giacobbe:

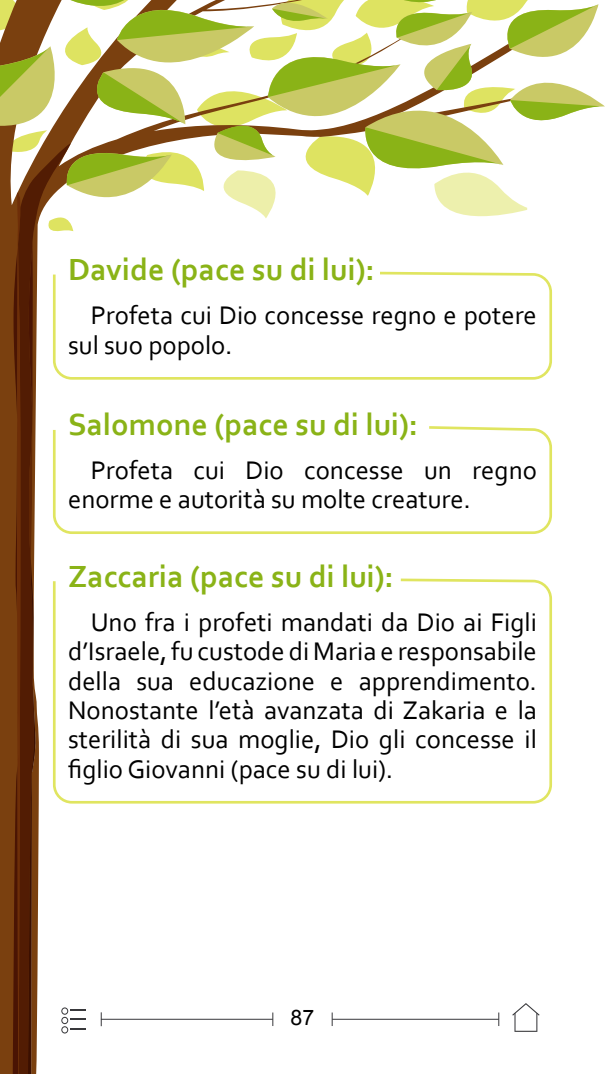
Figlio di Isacco (pace su entrambi), veniva anche chiamato Israele. Discendono da lui tutti i Figli d'Israele.

Giuseppe:

Figlio di Giacobbe (pace su entrambi); subì difficili prove, infine ricevette potere sul regno d'Egitto.

Mosè (pace su di lui):

Tra i più grandi Messaggeri inviati da Dio ai Figli d'Israele. Dio rivelò a Mosè la Torà e lo sostenne con diversi miracoli. Dio fece annegare nelle acque il suo oppositore e nemico, il Faraone d'Egitto, mentre salvò Mosè e quanti erano con lui.



Davide (pace su di lui):

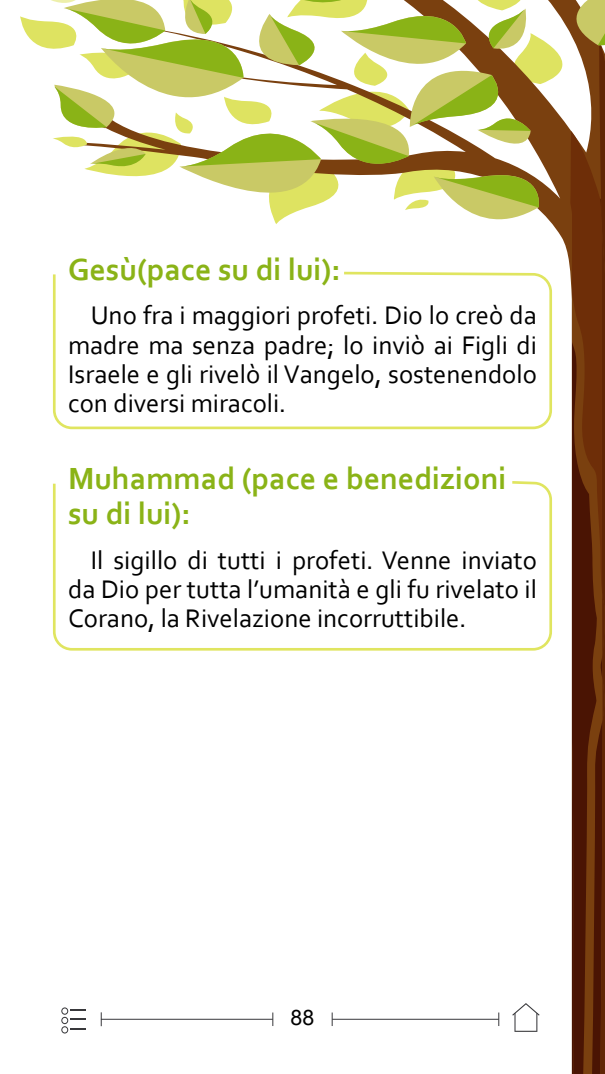
Profeta cui Dio concesse regno e potere sul suo popolo.

Salomone (pace su di lui):

Profeta cui Dio concesse un regno enorme e autorità su molte creature.

Zaccaria (pace su di lui):

Uno fra i profeti mandati da Dio ai Figli d'Israele, fu custode di Maria e responsabile della sua educazione e apprendimento. Nonostante l'età avanzata di Zakaria e la sterilità di sua moglie, Dio gli concesse il figlio Giovanni (pace su di lui).



Gesù(pace su di lui):

Uno fra i maggiori profeti. Dio lo creò da madre ma senza padre; lo inviò ai Figli di Israele e gli rivelò il Vangelo, sostenendolo con diversi miracoli.

Muhammad (pace e benedizioni su di lui):

Il sigillo di tutti i profeti. Venne inviato da Dio per tutta l'umanità e gli fu rivelato il Corano, la Rivelazione incorruttibile.



Chi è il Messaggero dell'Islam?

Muhammad

‘Muhammad è il nome del Profeta dell’Islam. E’ uno dei nomi oggi maggiormente diffusi al mondo. Significa “colui che è molto lodato” per il suo carattere e le sue nobili azioni.

Ma chi è allora Muhammad?

M
Muhammad, figlio di Abdullah, figlio di Abdulmuttalib, figlio di Hashim al Qurashi (570-632 d.C.).

L'inviato di Dio per tutta l'umanità

Dio ha mandato Muhammad (pace e benedizioni su di lui) per tutti gli esseri umani, tutte le razze ed etnie, rendendo obbligatorio di seguirlo e ubbidirlo. A questo proposito troviamo nel Corano: *{Dì: o uomini, io sono un Messaggero da parte di Dio, a voi tutti inviato}* (Cor. 7, 158).

A lui fu rivelato il Corano

Dio ha rivelato a Muhammad (pace e benedizioni su di lui) l'ultima e la maggiore fra le Sue Scritture: il Corano, che non contiene alcun errore né contraddizione.

Il sigillo dei profeti e dei Messaggeri divini

Dio ha mandato Muhammad (pace e benedizioni su di lui) come ultimo profeta; quindi nessun altro profeta verrà dopo di lui, come dice l'Altissimo: *{Egli è il Messaggero di Dio e sigillo dei profeti}* (Cor. 33, 40).



Alcuni cenni sulla figura del Messaggero dell'Islam, Muhammad (pace e benedizioni su di lui)

1. La sua nascita

Nacque alla Mecca, nella parte occidentale della penisola arabica nell'anno 570 d.C., orfano di padre. In tenera età perse anche la madre, fu quindi suo nonno paterno – Abdulmuttalib – a prendersi cura di lui. In seguito fu cresciuto dallo zio Abu Talib.

2. La sua vita

Visse per quaranta anni presso la sua tribù, i Quraysh (Coreisciti), dal 570 al 609 d.C., nella fase precedente la profezia; in tale periodo fu da tutti riconosciuto per la sua dirittura morale, apprezzato per il suo nobile comportamento e a tal punto stimato da essere comunemente chiamato "il sincero, il degno di fede". Lavorò come pastore, quindi si dedicò al commercio.

Prima della rivelazione dell'Islam, il Messaggero di Dio fu monoteista, praticando il culto della tradizione abramitica e rifiutando le diffuse pratiche politeiste, pur senza essere in grado di leggere né scrivere.

3. La Missione

Al compimento del quarantesimo anno d'età, mentre meditava e pregava Dio in una grotta detta Hira, sul "monte della luce" (*jabal an-nur*) nei pressi della Mecca, Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ricevette la rivelazione divina.

Ebbe così inizio la rivelazione del Corano, con queste Parole: *{Recita, nel Nome del tuo Signore!}* (Cor. 96, 1), a significare che con questa missione cominciava una nuova era di conoscenza e sapienza, di luce e guida per l'umanità. Il Corano continuò quindi ad essere rivelato gradualmente per i successivi ventitré anni.



4. L'inizio della sua missione

Per tre anni il Messaggero di Dio invitò all'Islam in modo segreto, poi l'invito divenne pubblico e continuò così presso la Mecca per dieci anni. Come per tutti i profeti, anche i suoi seguaci all'inizio erano in maggioranza i poveri e i deboli. In questo periodo, il Messaggero di Dio ed i credenti attorno a lui subirono forme estreme di oppressione ed ingiustizia da parte della sua tribù, i Quraysh. Invitò all'Islam tutti quanti si recavano alla Mecca per il pellegrinaggio e fra questi risposero positivamente gli abitanti dell'oasi di Yathrib (destinata poi a diventare *al Madinah*). I Musulmani cominciarono quindi gradualmente ad emigrare verso quella città.

5. L'emigrazione (ègira)

Nell'anno 622, all'età di 53 anni, anche il Profeta emigrò verso Yathrib, quella che sarebbe da allora stata chiamata: "*Al madinah al munawwarah*", la città radiosa. Per lungo tempo i membri della sua tribù, i Quraysh, l'avevano maltrattato ed avevano infine congiurato e stabilito di ucciderlo. Visse così per dieci anni a Madinah, invitando le genti all'Islam, alla preghiera, all'elemosina a favore dei poveri, al retto comportamento ed agli altri principi dell'Islam.



6. La diffusione dell'Islam

All'indomani della sua emigrazione, nel periodo di residenza a Madinah (622-632 d.C.), il Profeta (pace e benedizioni su di lui) stabilì le fondamenta della civiltà islamica ed impiantò i principi della società musulmana: abolì il tribalismo, promosse e diffuse la conoscenza, radicò i principi di giustizia, rettitudine, fratellanza, solidarietà e rispetto. Alcuni gruppi tentarono di sopraffare l'Islam determinando così l'accendersi di alcune battaglie, nelle quali Dio assicurò la vittoria al Suo Messaggero ed alla Sua religione. Genti e popoli diversi presero ad abbracciare l'Islam, a cominciare dalla città della Mecca e poi altre città e popolazioni della penisola arabica, che accettarono la nobile rivelazione dell'Islam per libera scelta e convinzione.



7. La sua morte (pace su di lui)

Nel mese di *Safar* dell'anno 11 dell'ègira – dopo aver concluso la trasmissione del Messaggio divino e dopo il completamento della religione islamica, quale dono di Dio all'umanità – il Profeta (pace e benedizioni su di lui) venne colpito da una forte febbre, che lo portò alla morte nel giorno di lunedì del mese di *Rabi' al Awwal* dell'anno 11 dell'ègira, corrispondente all'otto giugno dell'anno 632 d.C., a poco più di sessant'anni di vita. Fu sepolto nella dimora di sua moglie 'A'ishah, a fianco della sua moschea a Madinah.





Muhammad, il Messaggero di Dio, nel giudizio degli esegeti

Chi

Chi guarda in modo imparziale e corretto alla vita del Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) – qualunque sia la propria appartenenza religiosa o culturale – non può non rimanere stupito e sbalordito dai meravigliosi e nobili aspetti della sua esistenza. Ciò è quanto hanno testimoniato scienziati, filosofi e scrittori – sia orientali che occidentali – nelle loro opere, come ad esempio:



Gandhi ebbe a scrivere nel 1924, sulla rivista Young India:

“Desideravo conoscere l’uomo che ha legato – senza dubbio – i cuori di milioni di persone ... ho raggiunto la totale certezza che non è tramite la spada che l’Islam ha raggiunto la sua attuale posizione; è stato, invece, grazie alla semplicità del Messaggero, alla sua sincerità e al suo scrupoloso rispetto delle promesse, alla sua dedizione, alla lealtà verso i suoi Compagni e seguaci, al suo coraggio e assoluta fiducia nel suo Signore e nella Rivelazione. Queste sue caratteristiche gli hanno spianato la strada e gli hanno permesso di sormontare le difficoltà, non certo la spada. Avendo terminato la seconda parte della biografia del Profeta, mi sono trovato a rimpiangere che non ci sia di più riguardo alla sua vita meravigliosa”.

Mahatma Gandhi, affermazione pubblicata in Young India, 11/9/1924



“Desideravo conoscere l’uomo che ha legato – senza dubbio – i cuori di milioni di persone ... ho raggiunto la totale certezza che non è tramite la spada che l’Islam ha raggiunto la sua attuale posizione” (Gandhi)

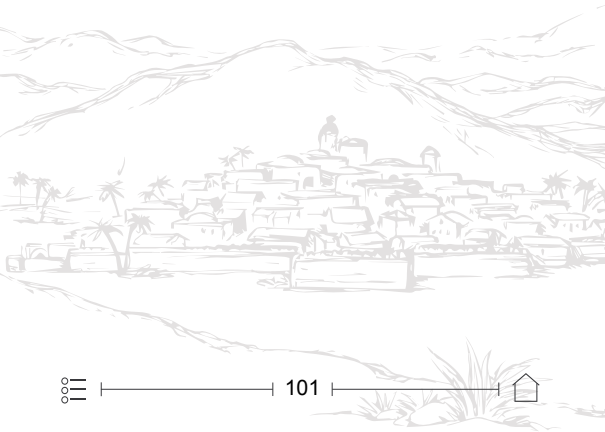


Nella sua celebre opera:

“Gli uomini che hanno cambiato il mondo”
Michael Hart ha posto in cima alla lista il nome del Profeta Muhammad (pace e benedizioni

su di lui), giustificando così la sua scelta: “La mia scelta di considerare Muhammad il più importante ed influente uomo della storia potrà sorprendere i lettori; ma è stato l’unico in tutta la storia ad aver raggiunto il pieno successo in ambo i domini, quello religioso e quello mondano”.

Michael Hart in ‘The 100, A Ranking of the Most Influential Persons In History,’ p.33





Il celebre poeta francese **Alphonse de Lamartine**, nella sua opera: "Storia della Turchia", ebbe a dire: "Se l'elevatezza degli obiettivi, la pochezza dei mezzi e la grandezza dei risultati costituiscono gli elementi del genio umano, allora chi potrà mai paragonare Muhammad con una grande personalità della storia moderna?"

Dalla sua opera: Histoire de la Turquie, vol. 1, p.111

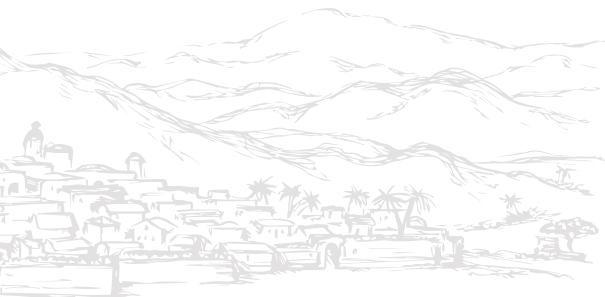




Il filosofo indiano **Ram-
akrishna** ha affermato:
“Cambiarono le circostanze ma il profeta di Dio non cambiò. Nella vittoria o nella sconfitta, nel potere o nell’avversità, nella ricchezza o nell’indigenza,

egli rimane sempre lo stesso uomo, rivelando lo stesso carattere. Come le regole e le leggi divine non mutano, così pure non cambiano i profeti di Dio”

Dalla sua opera: Muhammad the Prophet of Islam, p. 24





Il maggiore fra i poeti tedeschi, Johann Wolfgang von Goethe (1832), scrisse:

La tragedia di Muhammad, un dramma in versi di grande lode nei confronti del Profeta Muhammad e della sua vita. A proposito della sua ammirazione per l'Islam, egli disse: "Anche quando raggiunse l'età di 77 anni, la sua ammirazione per l'Islam non diminuì affatto; anzi, non faceva che accrescere e radicarsi più fortemente".

Il Prof. **Stobart** ha scritto:

"Nessuno può fare a meno di notare gli elementi di potere e grandezza umana... Data la pochezza dei mezzi a sua disposizione e l'estensione e durata dell'opera che ha condotto, non c'è alcuno nella storia umana il cui nome brilli più di quello del profeta della Mecca"

Dalla sua opera: *Islam and Its Founder*, p. 227-228.





Nella sua opera: "History of the Saracen Empire", **Simon Ockley** afferma:

"Non è la propagazione ma la permanenza della sua religione che ci deve far meravigliare; la medesima pura e perfetta impressione che egli fece alla Mecca e in Medina è tutt'ora preservata, dopo dodici secoli di sommovimenti storici dei seguaci del Corano, indiani, africani e turchi"

Dalla sua opera: History of the Saracen Empire, p. 45



La meravigliosa impressione che Muhammad esercitò a Mecca e Madinah continuò ad esercitare lo stesso fascino sulle anime di indiani, africani e turchi che riconobbero nel Corano il nuovo Testamento (Simon Oakley)



Nela sua celebre opera: *The Story of Civilization*, Will Durant si esprime in questi termini:

"Se consideriamo la grandezza di una persona in base all'influenza esercitata nel corso della storia umana, dobbiamo dire che il più grande nella storia fu Muhammad. Si assunse



il ruolo di elevare il livello spirituale e morale di un popolo in preda alla barbarie, nelle desolate arsurre desertiche; egli perseguì tale obiettivo con un successo che nessun riformatore ha mai avuto nella storia. E' raro trovare un altro uomo che sia riuscito a raggiungere tutti gli scopi della sua vita ...

All'inizio della sua predicazione i paesi abitati dagli Arabi non erano altro che un arido deserto popolato da tribù idolatriche, divise e riottose; alla morte del Profeta, si erano trasformate in una nazione unita e coesa. Egli seppe tenere sotto controllo fanatismo e superstizione, ben presto superando la comunità ebraica, quella cristiana e quella legata ai tradizionali culti arabi, presentando una religione semplice e chiara, una morale schietta, dominata dal coraggio e dall'orgoglio nazionale. Egli riuscì – nello spazio di una sola generazione – a vincere cento battaglie, in un secolo a fondare uno stato potente e mantenere, fino ad oggi, un'enorme potenza in mezzo mondo".

Will Durant, *In The Story of Civilization* 13 / 47



Dopo aver abbracciato l'Islam, uno fra gli acerrimi nemici del Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) raccontò il seguente episodio.

Quando Eraclio – imperatore d'Oriente – ricevette la missiva del Profeta che lo invitava all'Islam, ne fu sorpreso. Ordinò quindi che gli fosse portato un abitante dei paesi arabi che avesse diretta conoscenza del Messaggero. In quel tempo Abu Sufyan (uno fra i nobili dei Quraysh e il più ostile al Profeta) si trovava nella regione per i suoi affari commerciali. Fu invitato, assieme a quanti lo accompagnavano, presso il castello imperiale; qui Eraclio – per mezzo del suo interprete – gli pose astute e dettagliate domande, finalizzate a determinare la veridicità o falsità delle affermazioni profetiche. Dopo aver ascoltato le sue risposte, Eraclio disse ad Abu Sufyan:

“Ti ho chiesto del suo lignaggio e mi hai detto che appartiene ad una nobile famiglia. In effetti, i profeti vengono suscitati fra le nobili stirpi dei loro popoli. Ti ho chiesto se altri, fra il suo popolo, fanno affermazioni simili. Mi hai detto di no. Se altri prima di lui avessero parlato nello stesso modo, avrei detto che sta semplicemente copiando altri.

Ti ho anche chiesto se lo tacciavate di essere un bugiardo, prima che cominciasse a diffondere il suo messaggio. Mi hai detto di no. Ho allora capito che se quest'uomo non mente nelle questioni umane, non può certo mentire in quelle divine!

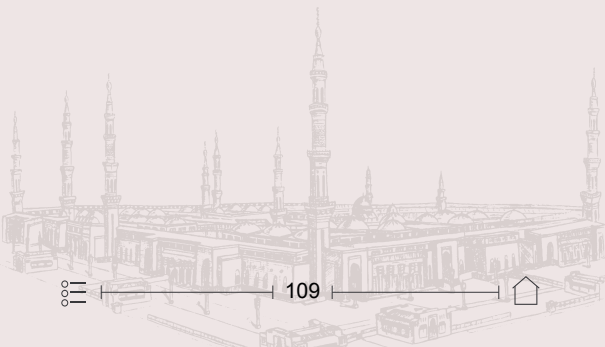
Ti ho chiesto se lo seguono i nobili fra il vostro popolo o i deboli? Mi hai detto che sono piuttosto i deboli a seguirlo; sono questi i seguaci dei profeti. Ti ho domandato se aumentano in numero o diminuiscono. Mi hai detto che aumentano; questo è il segno della fede sincera, fino al suo completamento.

Ti ho poi chiesto se alcuno fra i suoi seguaci ha abiurato la nuova fede, dopo averla accettata. Mi hai detto di no. Questo avviene solo quando la fede penetra nei cuori.

Ti ho chiesto se manca alle sue promesse. Mi hai detto di no. Infatti, i profeti mantengono sempre le loro promesse.

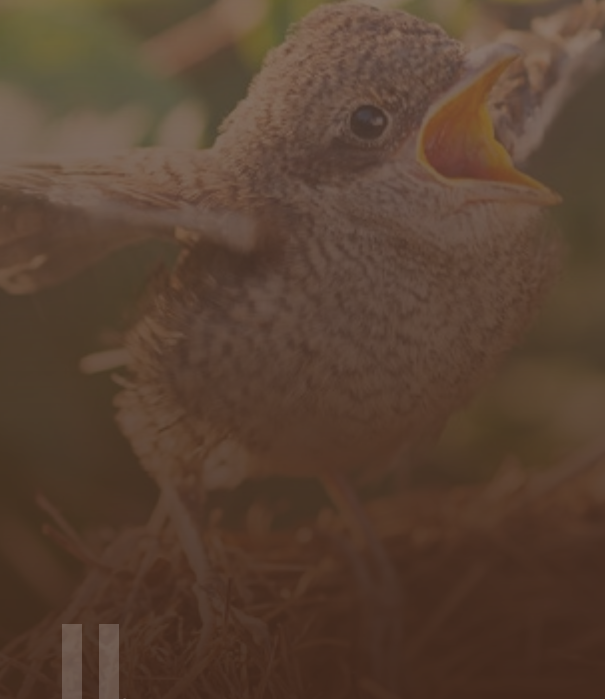
Ti ho domandato quali siano le sue ingiunzioni. Mi hai detto che vi ordina di adorare Dio e di non attribuire a Lui simili, vi vieta l'idolatria, vi ordina la preghiera, la sincerità ed il nobile comportamento ...

Se quel che dici è vero, allora egli prenderà possesso della terra sotto i miei piedi. Ero a conoscenza che il nuovo profeta fosse già stato inviato, ma non immaginavo potesse venire dal vostro popolo. Se avessi potuto incontrarlo, non avrei esitato a farlo" (Bukhari, 7).





Episodi sulla vita e sul nobile carattere del Profeta Muhammad



Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) era un modello del più nobile comportamento umano, come riportato da tutti i biografi sia d'Oriente che d'Occidente, inclusi i suoi nemici. E' dunque del tutto giustificato che il Corano descriva il suo carattere come eccezionale.





Quando sua moglie 'Aishah (Dio abbia misericordia di lei) fu interrogata a proposito del carattere del Messaggero di Dio, ella non trovò descrizione più adeguata che dire: "Il suo carattere e comportamento era il Corano!". Era cioè il modello dell'applicazione degli insegnamenti e virtù del Corano.

Ecco un breve riassunto a proposito del suo nobile carattere:

La modestia:

Il Messaggero di Dio non accettava che alcuno, da seduto, si alzasse in piedi in sua riverenza, ed anzi vietava che i suoi Compagni si comportassero in tal modo nei suoi confronti. I suoi Compagni, allorché lo vedevano arrivare, non si alzavano in piedi solo perché sapevano che non gradiva tale forma di rispetto verso di lui (Ahmad, 12345).

- Una volta venne dal Profeta 'Adiy Ibn Hatim – prima che diventasse Musulmano – uno fra i nobili e dignitari fra gli Arabi, per conoscere la realtà del suo Messaggio. 'Adiy raccontò: “Giunsi e trovai vicino a lui una donna e dei bambini o un bambino. Mi disse che erano suoi familiari; capii allora che non si atteggiava come il Re Cosroe o come Cesare” (Ahmad, 19381). La modestia è una caratteristica di tutti i profeti.
- Si sedeva con i suoi Compagni, come uno di loro. Non si sedeva in modo distinto dagli altri; a tal punto che chi non lo conosceva non poteva distinguerlo dai suoi Compagni e domandava: “Chi di voi è Muhammad?” (Bukhari, 63).



Riparava da sé i suoi oggetti, assisteva i suoi familiari e li aiutava nelle faccende domestiche.



- Alcuni suoi Compagni hanno tramandato che, nonostante i suoi impegni, non esitava ad assistere le persone ed aiutarle, anche nelle più piccole faccende. Una volta giunse una donna, fra i servi presenti a Madinah, e prese il Messaggero di Dio per mano (pace e benedizioni su di lui), conducendolo per le vie della città, fino a che la sua richiesta di assistenza fu esaudita (Bukhari, 5724).
- Il nobile Compagno 'Umar ibn al Khattab ha raccontato che una volta andò a trovare il Messaggero Muhammad e vedendo sul suo corpo i segni lasciati dalla stuoia di foglie di palma [su cui era solito dormire], si mise a piangere. Il Profeta gli chiese: "Perché piangi?". "O Messaggero di Dio, Cosroe e Cesare vivono tra gli agi e tu che sei il Messaggero di Dio ...", rispose 'Umar. Allora il Profeta disse: "Non sei forse contento che loro godono la vita di questo mondo, mentre noi godremo la vita futura?" (Bukhari, 3503).

Riparava da sé i suoi oggetti, assisteva i suoi familiari e li aiutava nelle faccende domestiche.

Fu chiesto ad 'Aishah quale era il suo atteggiamento a casa. Rispose: "Era al servizio della sua famiglia" (Bukhari, 644). Disse anche: "Faceva come chiunque altro: si aggiustava i sandali e rammendava il suo abito" (Ahmad, 24749).

Disse il Profeta (pace e benedizioni su di lui): "Non entrerà in Paradiso chi ha nel suo cuore anche un solo granello di superbia" (Muslim, 91).

La misericordia

Il Messaggero di Dio (pace su di lui) ha detto: "Quelli che hanno misericordia [verso il prossimo] otterranno la misericordia del Misericordioso: abbiate misericordia di chi sta sulla terra, avrà misericordia di voi Chi sta in cielo" (Abu Dawud, 4941).

La misericordia del Profeta si manifestava in moltissimi aspetti. Tra questi:

La sua misericordia verso i bambini

- Sebbene la preghiera sia uno dei pilastri dell'Islam, durante la quale non è consentito parlare o muoversi troppo, una volta il Profeta (pace e benedizioni su di lui) pregò tenendo in braccio la sua nipotina Umamah bint Zaynab: nella prosternazione la appoggiava a terra e nel rialzarsi la riprendeva fra le sue braccia (Bukhari, 494).

- Se durante la preghiera sentiva il pianto di un bimbo, si affrettava di completarla, come ricordato da lui stesso (pace su di lui): “Alle volte inizio la preghiera con l’intenzione di prolungarla, ma quando sento il pianto di un bimbo, riduco il tempo della preghiera perché non voglio causare pena alla sua mamma” (Bukhari, 675).

La sua misericordia verso le donne

- Il Profeta esortava alla benevolenza ed all'affetto nei confronti delle figlie. Diceva: “Chi ha ricevuto da Dio il dono di una o più figlie, quindi si è fatto carico della loro educazione trattandole con affetto, esse lo proteggeranno dall’Inferno” (Bukhari, 5649).
- Il Profeta insisteva nel raccomandare il rispetto dei diritti della moglie, di preoccuparsi del suo benessere e di prestarle attenzione. Ordinò ai Musulmani il mutuo sostegno in questo, dicendo: “Trattate le donne con bontà” (Bukhari, 4890).
- Il Messaggero ci ha dato il migliore esempio di questo nobile comportamento, nella maniera in cui trattava i suoi familiari. Una volta si piegò per far salire sua moglie Safiyyah sul cammello, in modo che ella potesse mettere il suo piede sul suo ginocchio e riuscire così a salire sulla cavalcatura (Bukhari, 2120).

- Quando sua figlia Fatimah (Dio sia soddisfatto di lei) veniva a trovarlo, lui la prendeva per mano e le dava un bacio, quindi la faceva sedere al suo posto. (Abu Dawud, 5217).

La sua misericordia nei confronti dei deboli

- Il Messaggero di Dio raccomandava di prendersi cura degli orfani, dicendo: "Io e chi protegge l'orfano saremo insieme così in Paradiso; e mostrava il dito indice e quello medio ravvicinati tra loro" (Bukhari, 4998).



Il Messaggero Muhammad (pace e benedizioni su di lui) avvicinava a sé i poveri e fece della benevolenza nei loro confronti la ragione del successo e della provvidenza divina.

- Il Profeta ha descritto chi assiste la vedova ed il povero pari a chi combatte sulla via di Dio, digiuna durante il giorno e passa la notte in preghiera (Bukhari, 5661).
- Egli ha spiegato che l'affetto verso i deboli ed il rispetto dei loro diritti sono fonte del sostegno divino; l'attenzione nei loro confronti ed il prendersi cura dei loro affari conduce alla vittoria sui nemici. Egli disse: "Rispettate i deboli, perché non otterrete la vittoria sui vostri nemici ed il sostentamento da parte di Dio, se non grazie ai deboli tra di voi" (Abu Dawud, 2594).

La giustizia

- Egli era giusto ed onesto; applicava la legge divina anche quando si trattava dei suoi più stretti familiari, in ossequio al dettato divino: *{O voi che credete, attenetevi alla giustizia e rendete testimonianza innanzi ad Allah, foss'anche contro voi stessi, i vostri genitori o i vostri parenti}* (Cor. 4, 135).
- Una volta alcuni Compagni vennero dal Profeta (pace e benedizioni su di lui) affinché non venisse applicata la pena nei confronti di una donna di nobili origini che aveva commesso un furto. Disse: "Giuro per Colui Che tiene la mia anima nelle Sue Mani: fosse stata pure Fatimah figlia di Muhammad a rubare, le avrei fatto

amputare la mano!” (Bukhari, 4053).

- Quando scese la Rivelazione che vieta l'usura, egli cominciò ad applicarla ai suoi familiari; vietò quindi l'usura a suo zio 'Abbas, dicendo: “La prima forma di usura che abbandono è quella della mia famiglia; tutto l'interesse usurario di 'Abbas ibn al Muttalib è annullato!” (Muslim, 1218).
- Egli stabilì il metro di giudizio della civiltà sulla base del diritto del povero nei confronti del ricco, senza timore o esitazione del primo nei confronti dell'altro. Disse: “Non prospera una società dove il povero non riesce ad ottenere il suo diritto nei confronti del ricco senza difficoltà” (Ibn Majah, 2426).

La benevolenza e la generosità

- Un uomo venne da lui chiedendogli del denaro. Il Profeta gli disse: “Acquista quel che vuoi ed io pagherò il debito”. Il suo Compagno 'Umar esclamò allora: “O Messaggero di Allah, Dio non ti impone quel che non è nelle tue possibilità!”, ma ciò dispiacque al Profeta. L'uomo ribatté: “Spendi senza temere

diminuzione alcuna da parte del Signore del Trono [Dio]" Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) sorrise col volto felice (Al ahadith al mukhtarah, 88).

- Gli furono portati 80.000 denari d'argento; li mise su di una stuoia e li divise in piccoli gruppi. Non rifiutò [di darli] a chiunque venisse a chiedergli [aiuto], fino a che non rimase più un soldo. (Hakim, 5423).

La sua pazienza e dolcezza

- Una volta il Messaggero di Dio uscì dalla città di Ta'if (un centro abitato tra le montagne, a 90 chilometri dalla Mecca) rattristato; era giunto presso tale città per invitare gli abitanti all'Islam e questi lo avevano maltrattato e offeso. Durante il suo ritorno verso la Mecca, la sua città natale dove il suo stesso popolo lo aveva cacciato e maltrattato, incontrò un angelo inviato da Dio a chiedergli se volesse che gli abitanti di quella città venissero annientati. Rispose: "Spero invece che Dio faccia sorgere tra loro quanti Lo adorano senza nulla associarGli" (Bukhari, 3059).

- Ancor più sorprendente fu il suo atteggiamento nei confronti degli abitanti della Mecca, i quali lo avevano scacciato dalla sua città, ingiuriato e maltrattato; per molti anni non avevano tralasciato alcun tentativo per attaccare ed eliminare lui ed i suoi Compagni. Quando Dio gli concesse la vittoria, l'onore della conquista della Mecca ed il trionfo su tutti, allora egli si rivolse loro dicendo: "Cosa credete che farò nei vostri confronti?". Risposero: "Speriamo bene, in quanto tu sei un nobile fratello, figlio di un nobile fratello". Disse: "Ripeto quel che disse mio fratello, il profeta Giuseppe figlio di Giacobbe, che perdonò i suoi fratelli che gli avevano fatto del male, gettandolo nel pozzo, dicendo: *{Oggi non subirete nessun rimprovero! Che Allah vi perdoni, Egli è il più misericordioso dei misericordiosi}* (Cor. 12, 92); andate in libertà" (Bayhaqi, 18275).



Le fonti storiche concordano sul fatto che il Messaggero dell'Islam non accumulò mai ricchezze in vita sua.



L'ascesi nella vita terrena

- Il Messaggero di Allah era la personificazione della Parola di Dio l'Altissimo: *{Non volgere lo sguardo ai beni effimeri che abbiamo concesso ad alcuni di loro per metterli alla prova. Il compenso del tuo Signore è certamente migliore e più duraturo!}* (Cor. 20, 131).
- Un giorno venne a trovarlo il suo Compagno 'Umar (che sarebbe diventato il secondo Califfo) - Dio sia soddisfatto di lui. Il Profeta era coricato su di una stuoia - senza alcun materasso - che aveva lasciato il segno sul suo corpo; quindi 'Umar raccontò: "Alzai dunque lo sguardo dentro la sua abitazione: giuro nel Nome di Dio che non trovai nulla che potesse attirare l'attenzione. Dissi allora: "Invoca Dio affinché conceda maggiore provvidenza alla tua comunità! Persiani e Romani godono di un migliore tenore di vita e hanno maggiori beni su questa terra, benché non adorino Dio". Rispose: "Nutri forse dei dubbi o ibn al Khattab? Loro hanno ricevuto la loro parte di bene in questo mondo!" (Bukhari, 2468).



- Era solito dire: “La similitudine tra me e questo mondo è che io sto in questo mondo come un viaggiatore che si ferma per riposare sotto un albero, quindi si alza per riprendere il viaggio” (Tirmidhi, 2377).
- Spesso trascorreva un mese o anche due o tre mesi senza che nella dimora del Messaggero di Dio (pace su di lui) fosse acceso il fuoco per cuocere del cibo; infatti, non ci si cibava che di datteri e acqua (Bukhari, 2428). Passava dei giorni nella fame, senza trovare neppure pochi datteri da mettere nello stomaco (Muslim, 2977). Non riuscì mai a mangiare a sufficienza pane di grano per più di tre giorni di fila, fino alla sua morte; la maggior parte delle volte non si cibava che di pane d'orzo (Muslim, 2976).



La condizione del Messaggero dell'Islam in questo mondo era come quella di un viaggiatore che si ferma per riposare un po' sotto un albero, quindi si alza per riprendere il viaggio.



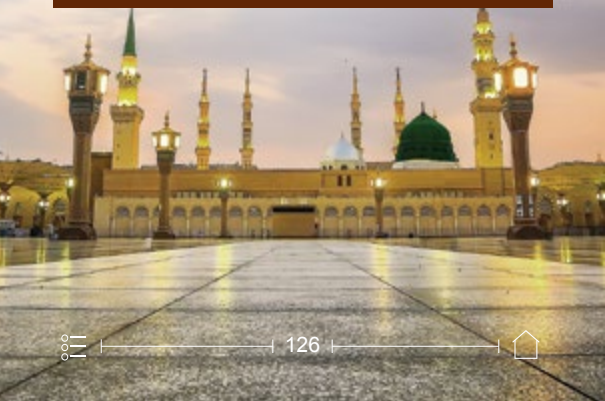
La lealtà

- La lealtà ed il mantenimento dei patti è uno dei tratti distintivi dei caratteri più nobili. Ancor più eccezionale è quando tale atteggiamento non deriva da un obbligo stipulato tra due, ma fa parte del carattere di una persona. Questa era la naturale inclinazione del Messaggero di Dio: rispondeva al bene con un bene ancora maggiore, benché non fosse vincolato da alcun impegno. Quanto più era generoso se si trattava di mantenere una promessa!
- Quando Eraclio, l'imperatore romano, interrogò i miscredenti fra i Quraysh a proposito del carattere del Profeta (pace e benedizioni su di lui), domandò loro: "Tradisce le promesse?". Risposero: "No!". Disse quindi: "Infatti, i profeti sono leali e non tradiscono le promesse" (Bukhari, 7).
- Mostrò somma lealtà anche nei confronti della sua prima moglie, Khadijah; la tenne sempre in alta considerazione, riconoscendo apertamente il ruolo da lei svolto e continuò [anche dopo la sua morte] ad onorare la sua famiglia ed i suoi conoscenti.

- La moglie del Profeta, 'Aishah, ha tramandato della sua lealtà nei confronti della prima moglie Khadijah, che morì in occasione della prima emigrazione e che 'Aishah non ebbe mai modo di conoscere: "Il Profeta la ricordava spesso. Una volta macellò una pecora e quindi distribuì la carne ai conoscenti e amici di Khadijah". 'Aishah gli disse allora: "Sembra che non ci sia altra donna al mondo che Khadija!". Rispose: "In verità ella era così e così ...", ricordando le sue nobili caratteristiche" (Bukhari, 3607).
- Un giorno giunse da lui una delegazione da parte del Negus (il Re abissino che aveva offerto protezione ad un gruppo di Musulmani, agli albori della propagazione dell'Islam); il Profeta (pace e benedizioni su di lui) li servì personalmente, quindi i Compagni gli dissero: "Lascia fare a noi!". Ribatté: "Essi hanno offerto ospitalità ai miei Compagni; voglio dunque rendergli servizio" (Shu'ab al Iman, 8704).

Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ha dato il migliore esempio del buon comportamento e carattere in ogni frangente della vita, in ottemperanza al decreto divino e sulla scorta di tutti i profeti che lo precedettero.

La moschea del Profeta Muhammad, che egli fondò nel luogo che i Musulmani presero a chiamare al madinah al munawwarah ovvero: "La città illuminata". Madinah è il secondo luogo sacro per importanza, dopo la Mecca. Il Messaggero vi emigrò, fondò la sua moschea e qui fu sepolto. Ogni anno milioni di Musulmani vi si recano in visita.



Alcune sue sentenze

I Musulmani

I Musulmani hanno dedicato una cura estrema nella trasmissione delle parole del Profeta (pace e benedizioni su di lui) sia oralmente che per iscritto. I sapienti hanno gareggiato nell'analisi e nel vaglio delle sue parole: hanno offerto al mondo una metodologia di stupefacente precisione nell'analisi delle sentenze tramandate, nella scienza di quanto può essere confermato e quanto deve essere escluso, fino ai minimi dettagli nell'analisi delle frasi e delle parole, di aggiunte indebite, ecc.

Ecco alcuni esempi delle sentenze profetiche (hadith) del Messaggero Muhammad:

- "In verità le azioni sono in base alle intenzioni ed ognuno avrà in base alla sua intenzione" (Bukhari, 1).
- "Il bene è il buon comportamento ed il male è ciò che nutri nell'animo e che non vorresti mai che gli altri lo venissero a sapere" (Muslim, 2553).
- "Distaccati dal mondo e Dio ti amerà, distaccati da quello che gli uomini possiedono e gli uomini ti ameranno" (Ibn Majah, 4102).
- "Il paragone tra me ed i profeti precedenti è come quello di chi costruisce una casa perfezionandola in ogni dettaglio, eccetto un angolo dove manca un mattone. La gente ammira l'abitazione ed esclama: "Perché mai ha lasciato lo spazio di questo mattone?". Conclude: "Io sono quel mattone; io sono il sigillo dei profeti" (Bukhari, 3342).
- "Musulmano è chi non offende i Musulmani con la lingua o con le mani; emigrante è chi abbandona quel che Dio ha vietato" (Bukhari, 10).



“

“Non entrerete in Paradiso sino a che non vi amerete l’un l’altro; volete che vi indichi quel che procura l’affetto reciproco? Diffondete la pace salutandovi gli uni con gli altri!” (Muslim 54).

- “Temi Dio ovunque tu sia; fai seguire una buona azione ad una cattiva, per cancellarla; tratta gli altri con buone maniere” (Tirmidhi, 1987).
- “Senza dubbio chi opprime un non musulmano o gli affida un incarico superiore alle sue forze o preleva qualcosa dai suoi beni senza buone maniere, io gliene chiederò conto nel Giorno del Giudizio” (Abu Dawūd, 3052).
- “Quelli che sono misericordiosi ricevono la misericordia da parte del Misericordioso: abbiate misericordia di quanti sono sulla terra, avrà di voi misericordia Chi è in cielo” (Abu Dawud, 4941).
- “A chi allevia un problema in questa vita ad un credente, Dio allevierà un problema nel Giorno del Giudizio; a chi rende le cose facili agli altri, Dio renderà le cose facili per lui in questa vita ed in quella futura; Dio sostiene il Suo servitore tanto quanto questi sostiene suo fratello; a chi intraprende un percorso per la ricerca della conoscenza, Dio faciliterà il percorso verso il Paradiso; chi è lento nel fare il bene, rallenta il suo lignaggio” (Muslim, 2699).



“Non è dei nostri chi non mostra misericordia verso i nostri bambini e non riconosce il diritto dei nostri anziani” (Tirmidhi, 1920).

- “Chi imbrogia non è dei nostri” (Tirmidhi, 1315).
- “I credenti, con i loro legami d'affetto e di misericordia, sono come il corpo umano: se un organo soffre, tutto il corpo non trova riposo e diventa preda della febbre” (Muslim, 2586).
- “Tutti voi siete pastori e responsabili; chi governa è pastore e responsabile; l'uomo è il pastore della sua famiglia e ne è responsabile; la donna è incaricata della casa familiare ed ella ne è la responsabile; al servitore sono affidati i beni del padrone e lui ne è responsabile. Non siete forse tutti pastori e tutti responsabili? (Bukhari, 4892).



- “Il migliore tra voi è chi tratta meglio la sua famiglia; ed io sono il migliore tra voi nel trattare la mia famiglia” (Tirmidhi, 3895).
- “Un uomo era in cammino quando – in preda ad una forte sete – trovò un pozzo e vi si calò per bere; quando uscì trovò un cane ansimante che mangiava la terra a causa della sete. L’uomo disse: questo cane soffre la sete proprio come ne soffrivo io; quindi scese nel pozzo e riempì d’acqua la sua calzatura per dissetare il cane. Dio gli fu per questo riconoscente e perdonò i suoi peccati”. [I Compagni] domandarono: “Saremo ricompensati anche per il bene che facciamo agli animali?”. Rispose: “Il bene fatto ad ogni essere vivente sarà ricompensato” (Bukhari, 2466).
- Tre sono i segni dell’ipocrita: “Quando parla, mente; quando promette, non mantiene; quando gli viene accordata fiducia, la tradisce”. (Bukhari, 33)
- “Parte della retta fede è lasciare quel che non è affare tuo” (Tirmidhi, 2317).
- “In verità Dio ama la gentilezza in ogni cosa” (Bukhari, 5678)
- E ha detto: “Chi non possiede gentilezza, non possiede il bene” (Muslim, 2592).



Come il Corano ha descritto il Messaggero di Dio (pace e benedizioni su di lui)

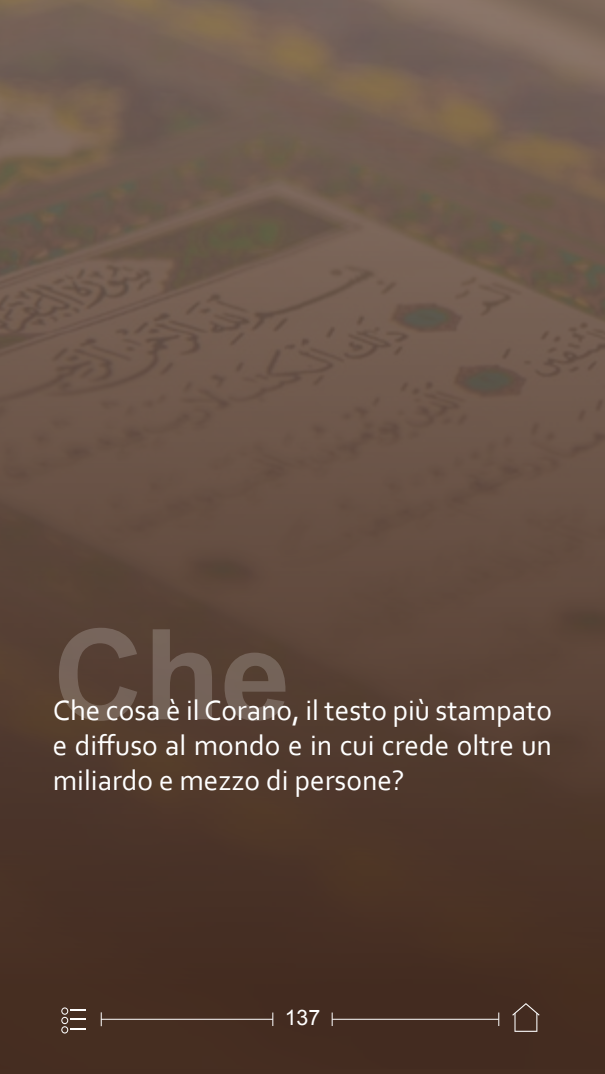
Il Corano ci descrive alcuni aspetti eccezionali del carattere del Profeta (pace su di lui), delle sue azioni verso quanti erano attorno a lui; risplende in tali esempi il suo nobile comportamento, la sua integrità, la sua perfezione umana.

- Egli è stato una misericordia per l'universo intero e non solo per i Musulmani (Cor. 21, 107).

- Possedeva un carattere eccezionale (Cor. 68, 4).
- Metteva tutto il proprio impegno nel guidare gli uomini ed era colto da profonda tristezza di fronte alla loro devianza. Venne dunque spesso confermato, tramite la Rivelazione divina, nella sua missione d'invito e guida all'Islam, assicurandolo che è Dio a guidare alla Verità chi Egli vuole (Cor. 11, 12 – 6, 107 – 18, 127).
- Era solito cercare delle scuse per gli altri e condonare le loro mancanze. (Cor. 9, 43).
- Implorava Dio di perdonare i suoi nemici, fino a che ciò gli fu interdetto. (Cor. 9, 80).
- Si angustia per quel che angustia i credenti ed era dolce e misericordioso con loro. (Cor. 9, 128).
- Alle volte veniva disturbato dalla prolungata permanenza di alcune persone presso la sua abitazione, ma il suo pudore gli impediva di dire alcunché. (Cor. 33, 53).
- Era di indole semplice e tollerante e buono di cuore. Trattava i suoi Compagni con dolcezza, li consultava e ascoltava il loro parere anche nei momenti più difficili e pericolosi. (Cor. 3, 159).

Il nobile Corano rappresenta il miracolo eterno dell'Islam





Che

Che cosa è il Corano, il testo più stampato e diffuso al mondo e in cui crede oltre un miliardo e mezzo di persone?

Il Corano è la sacra Scrittura per i Musulmani, che credono in esso come:

- La Parola di Dio rivelata al Suo Messaggero Muhammad (pace e benedizioni su di lui), luce e guida per l'umanità.
- Il sigillo di tutte le Rivelazioni divine.
- La Scrittura preservata e immune da alterazione e manomissione.
- La Rivelazione venerata attraverso la sua recitazione e memorizzazione. I Musulmani si sforzano inoltre di applicarne le norme ed i principi.

La rivelazione del Corano ebbe inizio per il tramite dell'angelo Gabriele (pace su di lui), quando il Profeta raggiunse l'età di quarant'anni. Il primo versetto che fu rivelato fu: {Recita nel Nome del tuo Signore Che ha creato}; la Rivelazione continuò poi per i successivi 23 anni, in base ai diversi avvenimenti ed alle diverse situazioni.



Il primo versetto coranico ad essere rivelato fu: *{Recita nel Nome del tuo Signore Che ha creato}*; la Rivelazione continuò poi per i successivi 23 anni, in base ai diversi avvenimenti ed alle diverse situazioni.



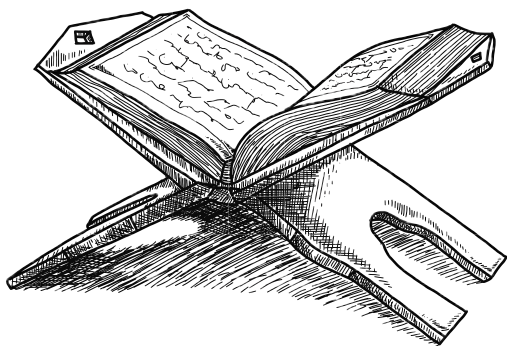
Il Corano si compone di 114 capitoli (sure), che affrontano diversi temi ed argomenti. E' universalmente riconosciuto come il Corano rappresenti l'apice dell'eloquenza e dell'eleganza nella lingua araba. Il Corano contiene la guida all'umanità e l'invito all'adorazione esclusiva di Dio.

Alcuni tra i contenuti di maggior rilievo nel Corano:

1. La conferma dell'Unicità divina e la refutazione degli argomenti dei politeisti.
2. Racconti sui profeti e sui popoli del passato
3. L'invito alla contemplazione del creato, all'osservazione delle creature che ci circondano, alla considerazione dei numerosi doni che Dio ci elargisce
4. Spiegazione delle norme religiose, degli obblighi e dei divieti
5. Illustrazione delle caratteristiche e del comportamento dei credenti e la messa in guardia dal comportamento ignominioso

6. Il Giorno del Giudizio e la ricompensa che attende i buoni ed i malvagi
7. L'istruzione dei credenti tramite le vicende legate al Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ed ai suoi Compagni

Alcuni esempi delle caratteristiche del Corano





Il miracolo della sua memorizzazione

Iddio ha scelto di nominare la Sua ultima Rivelazione "*al Qur'an*" (il Corano), ad indicare la sua natura di testo letto e recitato e preservato tramite la memorizzazione. In molti versetti è definito: "il Libro", ad indicare il suo stato di testo tramandato anche per iscritto. In effetti, il Corano è stato - e continua ad essere - preservato attraverso entrambi i metodi. Quando veniva rivelata al Profeta (pace e benedizioni su di lui) una parte, questa veniva immediatamente trascritta e memorizzata oralmente.

La recitazione di chi lo apprendeva a memoria non veniva accettata che in base al confronto col testo scritto; similmente il testo scritto non veniva riconosciuto come valido fino a che non veniva confermato dalla tradizione orale risalente al Messaggero di Dio.

D'altro canto i teologi cristiani affermano che le contraddizioni presenti nei Vangeli costituiscono un fattore normale, a causa delle numerose fonti della redazione dei Vangeli, dei loro diversi periodi storici, del fatto che non sono frutto di Rivelazione, ma d'ispirazione; nonostante tutto questo – secondo la loro visione – ciò basta a far loro affermare che i Vangeli contengono la guida per l'essere umano.

La verità – che chiunque può verificare – è che il Corano è del tutto privo di contraddizioni o incongruenze, in quanto esso è – nella sua forma e sostanza – la Parola di Dio l'Altissimo. Esso è stato scritto e memorizzato a partire dalla trasmissione orale del Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui), cui è stato rivelato; il Profeta (pace e benedizioni su di lui) nulla ha aggiunto e nulla tolto, trasmettendolo esattamente nella maniera in cui gli veniva rivelato. I Musulmani, pur con le differenze di scuole di pensiero e indirizzi, non divergono neppure su di una singola parola del Corano.

Il Corano è stato preservato e trasmesso generazione dopo generazione, nel corso della storia, nella più alta forma di precisione, per iscritto e nel modo di pronunciarlo e recitarlo, a memoria e nelle varie forme di scrittura e calligrafia. Non una sola lettera è andata persa, non una sola vocale è stata aggiunta. Chiunque oggi può acquistarne una copia in Cina o in un paese africano, per poi confrontarla con i manoscritti del Corano che furono compilati oltre mille anni fa e sono ancor'oggi conservati nei musei, in varie parti del mondo. Si scoprirà così la stupefacente verità che nulla è cambiato; il modo di pronunciare le sue lettere e parole e le sue regole di recitazione sono rimaste assolutamente inalterate; nonostante il trascorrere del tempo e la diversità delle lingue, che tu ascolti la recitazione del Corano da parte di un bimbo indonesiano oggi o da un sapiente musulmano che insegnava alla Mecca mille anni or sono, non troverai differenza alcuna. Dio l'Altissimo ha detto: *{Se provenisse da altri che Allah, vi avrebbero trovato molte contraddizioni}* (Cor. 4, 82). Ciò non deve sorprendere, in quanto Dio Stesso Si è fatto garante della sua preservazione: *{Siamo Noi Che abbiamo fatto scendere il Monito, e Noi ne siamo i custodi}* (Cor. 15, 9).



Il miracolo retorico e psicologico

Chi legge il Corano con attenzione trova che il Corano si rivolge in modo diretto e personale e con stile incalzante; ed ancor più stupefacente è che il Corano anticipa il pensiero del lettore e lo indirizza, come se leggesse nella sua mente prima ancora che il pensiero sia esplicitato!

Alcuni artisti riescono a dipingere gli occhi umani in modo tale che sembrano seguire l'osservatore in qualunque posizione si collochi. Ma come fa un testo a seguire i pensieri del lettore e addirittura anticiparli? Ed a rispondere alle sue domande prima ancora che le esprima? E tutto ciò anche tenendo conto della diversità fra i lettori, delle loro differenti appartenenze culturali e condizioni di vita!

Il Corano possiede questa capacità strabiliante, tale da permettere la diagnosi dei bisogni dell'uomo, lo svelamento dei suoi segreti e delle sue debolezze. Ad una prima osservazione ciò potrebbe apparire al lettore come troppo rigoroso, tuttavia si deve considerare che il Corano pone alla mente ed al cuore domande essenziali, che per lungo tempo non hanno trovato risposta.

Chi legge il Corano e viene a conoscere vicende storiche e quanto accaduto alle genti, scoprendo i loro reconditi pensieri, i loro stati d'animo, le loro situazioni, la deviazione di alcuni e la rettitudine di altri ... allora si sofferma a riflettere per immedesimarsi nei loro pensieri. Questi versetti si ripetono, e così le immagini e gli esempi, e poco alla volta entrano in armonia col cuore, fino a che il Corano diventa lo specchio dell'anima. Si svelano così la realtà dell'anima, i suoi difetti e le sue mancanze, le sue potenzialità e opportunità; prosegue quindi in profondità dentro l'anima, e come risultato matura in lui la certezza che non c'è altra divinità all'infuori di Dio.

Quando rischia di cadere preda dell'angoscia e della disperazione, allora recita: *{Di': "O Miei servi, che avete ecceduto contro voi stessi, non disperate della misericordia di Allah. Allah perdona tutti i peccati. In verità Egli è il Perdonatore, il Misericordioso}* (Cor. 39, 53).

Allorché è preso dal dubbio e dal tormento interiore, e cerca un punto di riferimento e un'ancora di salvezza, trova risposta nella Parola di Dio: *{Quando i Miei servi ti chiedono di Me, ebbene io sono vicino! Rispondo all'appello di chi Mi chiama quando Mi invoca. Procurino quindi di rispondere al Mio richiamo e credano in Me, sì che possano essere ben guidati}* (Cor. 2, 186).

Quando si rende conto che la sua vita è ormai fuori controllo e non riesce più a controllarla né a sopportarla, riesce infine a trovare la giusta medicina ed il sostegno di cui ha bisogno nella parola di Dio l'Altissimo: *{Allah non impone a nessun'anima al di là delle sue capacità. Quello che ognuno avrà guadagnato sarà a suo favore e ciò che avrà demeritato sarà a suo danno. "Signore, non ci punire per le nostre dimenticanze e i nostri sbagli. Signore, non caricarci di un peso grave come quello che imponesti a coloro che furono prima di noi. Signore, non imporci ciò per cui non abbiamo la forza. Assolvici, perdonaci, abbi misericordia di noi. Tu sei il nostro patrono, dacci la vittoria sui miscredenti"} (Cor. 2, 286)*

Lo storico americano Will Durant ha apertamente riconosciuto l'eccezionale influenza del Corano su tutte le persone capaci di giudizio equanime (Storia della civiltà, 13 – 68,69).

Moltissime personalità del passato come pure della nostra epoca - tra scienziati e pensatori - hanno creduto nel Corano. Ugualmente hanno creduto innumerevoli altre persone di diversa estrazione culturale e sociale, per il semplice fatto che il Corano espone un credo comprensibile ed evidente, in cui ognuno può riconoscersi.

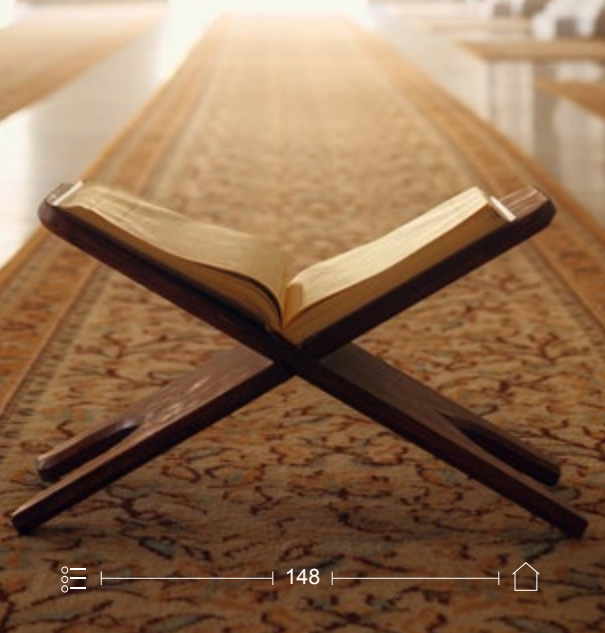
E' un credo semplice, trasparente, lontano da complicazioni, indipendente da cerimoniali e teso invece alla liberazione dall'idolatria e dal clericalismo. L'Islam insegna all'essere umano come affrontare le difficoltà della vita e sopportarne le avversità, senza cedere al compianto o alla disperazione. La religione stabilisce in modo preciso: il vero Cristiano ed il vero Giudeo non trova nel suo credo alcun elemento che gli impedisca di accettare l'Islam. *{La carità non consiste nel volgere i volti verso l'Oriente e l'Occidente, ma nel credere in Allah e nell'Ultimo Giorno, negli Angeli, nel Libro e nei Profeti e nel dare, dei propri beni, per amore Suo, ai parenti, agli orfani, ai poveri, ai viandanti diseredati, ai mendicanti e per liberare gli schiavi; assolvere l'orazione e pagare l'elemosina rituale. Coloro che mantengono fede agli impegni presi, coloro che sono pazienti nelle avversità e nelle ristrettezze, e nella guerra: ecco coloro che sono veritieri, ecco i timorati di Dio!}* (Cor. 2, 177)



Lo storico americano Will Durant ha affermato: "Moltissime personalità del passato come pure della nostra epoca - tra scienziati e pensatori - hanno creduto nel Corano. Ugualmente hanno creduto innumerevoli altre persone di diversa estrazione culturale e sociale, per il semplice fatto che il Corano espone un credo comprensibile ed evidente, in cui ognuno può riconoscersi. E' un credo semplice, trasparente, lontano da complicazioni"



Qual è l'origine del Corano?



E' Una

E' una domanda logica che viene subito alla mente quando si parla del Libro sacro dei Musulmani, il Corano, e di Muhammad (pace e benedizioni su di lui). Dovremmo forse accettare in modo acritico la versione che ne danno i Musulmani? Non abbiamo forse il diritto di indagare e fare domande a questo proposito?



Gli storici sono tutti concordi nell'affermare che il Corano sia stato trasmesso in lingua araba, da parte di una persona che non era in grado di leggere o scrivere, nato alla Mecca nel VI secolo d.C., noto come Muhammad figlio di Abdullah. La storia testimonia in modo eccezionale che questa Scrittura – come possiamo leggere nella Scrittura stessa – non è il prodotto di chi l'ha portata; invece è una nobile Parola che Dio gli ha rivelato. Il compito di Muhammad non è stato altro che quello di trasmetterla e spiegarla agli uomini, senza nulla aggiungere o togliere.

E' forse plausibile che Muhammad – il Messaggero dell'Islam – abbia inventato tutto a partire dalla sua fantasia? O che abbia imparato qualcosa e poi l'abbia rielaborata a modo suo e quindi trasmessa agli altri?



Se il Messaggero dell'Islam avesse inteso attribuire con l'inganno alcune sue espressioni a Dio, perché mai non avrebbe dovuto fare lo stesso con tutte le sue affermazioni?

Sono quesiti leciti, che sorgono spontanei nella mente di chi non ha letto il Corano, non l'ha studiato e non conosce la biografia e le vicende di Muhammad.

E' ben noto e confermato da vari studi storici che molti letterati e pensatori hanno plagiato opere altrui, attribuendosene la paternità. Ma, perché qualcuno dovrebbe attribuirsi le opere create da altri?

Viene da chiedersi: se qualcuno intendesse attribuire con l'inganno alcune espressioni a Dio, perché mai non dovrebbe fare lo stesso con tutte le sue affermazioni?



Sembra inoltre illogico che egli abbia ideato e composto il Testo per poi attribuirlo a Dio, con il presunto intento di estendere la sua influenza, elevare la sua posizione e acquistare un rango d'onore, quando al tempo stesso nella Scrittura sono presenti diversi ammonimenti ed insegnamenti nei confronti del Profeta stesso. Chiunque legga il Corano può verificare come esso non risparmi ammonimenti sia generali che personali; il Corano esorta ed ammonisce Muhammad, anche nelle sue vicende familiari, lo guida nell'assunzione di scelte strategiche e addirittura nel modo in cui invitare gli altri alla retta via!

A conferma di ciò vi è l'episodio di un uomo cieco che venne a trovare il Profeta (pace e benedizioni su di lui), mentre quest'ultimo era impegnato nell'invitare all'Islam uno fra i notabili Coreisciti. L'uomo cieco – non sapendo che Muhammad era impegnato in un'altra conversazione – si rivolse a lui, chiedendogli con insistenza di fargli apprendere quel che Dio gli aveva insegnato. Il Profeta si accigliò (irritato dalla sua insistenza), nel desiderio che il cieco aspettasse sino a che lui potesse liberarsi dall'impegno in cui si trovava.



Quindi, il Profeta (pace e benedizioni su di lui) si allontanò dal cieco senza rispondergli ed ecco che il Corano ha consegnato alla storia questo episodio rappresentandolo in ogni suo dettaglio, da quando il Profeta (pace e benedizioni su di lui) si accigliò, fino alla mancata risposta. Non solo, ma il Corano ha ripreso il Profeta, ammonendolo e guidandolo con forza a non ripetere tale atteggiamento, nel capitolo che ha preso il titolo proprio da quest'episodio (Cor. 80, 1-11). In seguito, all'approssimarsi di questo Compagno cieco, il Messaggero di Dio era solito dire: "Benvenuto a colui per il quale sono stato ammonito dal mio Signore", mentre gli stendeva il suo mantello affinché potesse sedervisi.

Il Corano contiene molti ammonimenti ed insegnamenti diretti al Messaggero di Dio: ognuno di noi preferirebbe non venire redarguito in pubblico; quanto meno vorremmo che il nostro errore venga non solo divulgato, ma anche consegnato alla storia in questa maniera, soprattutto se aspiriamo ad una posizione di fama ed eccellenza!

La storia ha inoltre confermato i vari episodi ove il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) affrontò difficili momenti, nei quali aveva sperato che potesse giungere la Rivelazione – che invece tardava – a sostenerlo e confermare la sua veridicità, dichiarare l'innocenza sua e dei suoi familiari.

Alcuni suoi nemici e detrattori ne approfittarono – con l'aiuto di alcuni sapienti delle religioni precedenti l'Islam – per condurre le loro ostilità contro il Profeta.

Costoro lo sfidarono pubblicamente, ponendogli tre domande ed affermando che la mancata risposta avrebbe costituito prova del fatto che non fosse un vero profeta. Il Profeta (pace su di lui) accettò la sfida, dicendo che avrebbe dato la risposta il giorno successivo.

Ma la Rivelazione non avvenne nei diversi giorni successivi ed i suoi nemici presero a schernirlo, a causa della mancata risposta, al punto che Muhammad (pace e benedizioni su di lui) si angosciò.

La Rivelazione non riprese che quindici giorni dopo, offrendo la risposta ai quesiti posti e la guida coranica al Messaggero Muhammad, affinché non si impegnasse più ad azioni future se non legandole al consenso divino, affermando: "Se Dio vuole" (in sha Allah). Questa fu, per lui, una diretta lezione divina. (Cor. 18, 24)



Nel Corano sono presenti diversi ammonimenti ed insegnamenti diretti al Messaggero, al punto che se fossero rivolti ad uno di noi in pubblico, ne proveremmo imbarazzo.



Accuse ricorrenti

La vita intera del Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) è stata la prova più evidente della sua sincerità.

Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) era illetterato, incapace di leggere e scrivere e visse in mezzo a molti illetterati, condividendo la loro vita, lavorando per mantenere se stesso e la sua famiglia, pastore e commerciante, senza legami con sapienti, vivendo così fino all'età di quarant'anni. Poi, all'improvviso prese a parlare loro di quel che ignoravano, dei loro antenati, delle cronache degli antichi, della storia della creazione, della vita dettagliata dei profeti che lo precedettero, delle regole pertinenti a tutti gli aspetti della vita.

La verità sconvolse i rivali fra il popolo del Profeta Muhammad ; essi furono molto turbati dal suo Messaggio. Che cosa potevano escogitare dunque, per impedire che la gente gli prestasse ascolto?

E' invero assai arduo sostenere che il Corano sia stato inventato dal Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui); chiunque lo legga e ponderi, troverà che questa ipotesi è del tutto illogica. Neppure è plausibile che lo abbia appreso da altri: è sempre vissuto in mezzo alla sua gente, il suo stile di vita era ben noto. Presero a criticarlo di una cosa e del suo

contrario: ora lo criticavano di aver copiato da altri, ora lo accusavano di essersi inventato tutto o di aver sognato. Alla fine non rimase loro altro da dire che era un mago o un poeta o addirittura un folle!

E' la stessa storia, solo i nomi cambiano. Non venne forse accusato Mosé di aver fatto uso della magia? Non venne Gesù calunniato ed accusato di follia? Questo avvenne con tutti i profeti precedenti (pace su di loro): quando i loro nemici non trovavano altra maniera per calunniarli, li accusavano di essere maghi o folli. Questa è la reazione tipica del bugiardo quando avverte la propria incapacità a dimostrare le sue false accuse: diffama e lancia calunnie in tutte le direzioni, nella speranza che qualcosa possa trovare conferma.



Questo avvenne con tutti i profeti precedenti (pace su di loro): quando i loro nemici non trovavano altra maniera per calunniarli, li accusavano di essere maghi o folli.

Non può essere considerata semplice creatività personale

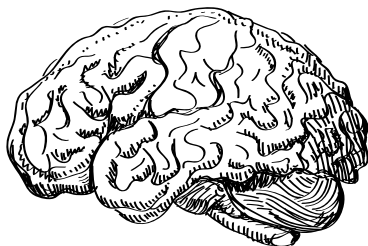
Tutti concordano sul fatto che Dio ha posto nel cervello umano potenzialità e creatività inimmaginabili. Tuttavia è naturale riconoscere che la mente umana abbia dei limiti. La mente umana è certamente in grado di riconoscere l'esistenza di un Signore, Creatore ed Onnipotente, e che la giustizia divina contempla l'avvento di un'altra vita, dove ognuno otterrà il compenso per il bene ed il male compiuto; tuttavia il nostro cervello – in assenza di evidenze specifiche – non riesce a cogliere ogni singolo dettaglio.

Chi desidera indagare il Corano, troverà una descrizione precisa del dominio della fede,



un'esatta descrizione delle fasi della creazione e della sua fine, la rappresentazione del Paradiso e delle sue delizie, dell'Inferno e dei suoi tormenti, fino al numero delle sue porte ed il numero degli angeli ad esso preposti. Il Corano tratta in dettaglio argomenti relativi all'universo ed all'essere umano: su quale teoria o sforzo intellettuale potrebbero mai basarsi tutte queste conoscenze specifiche?

Tutto ciò non è il frutto dell'intelligenza o della creatività di qualcuno. Questi dati non possono che essere falsi e frutto d'immaginazione oppure essi rappresentano la verità, che può essere appresa solo tramite l'insegnamento.



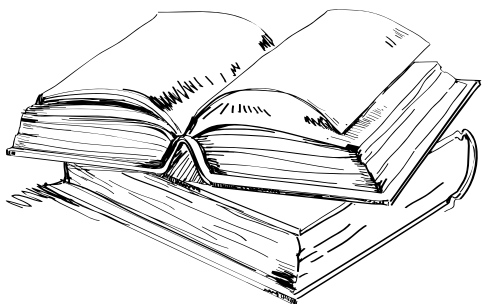
Di fatto le scienze moderne hanno confermato diversi fra questi insegnamenti ed al contempo nessuno fra essi è stato contraddetto. Inoltre il Corano conferma le notizie del regno dell'invisibile, come riportate nelle sacre Scritture precedenti.

Si tratta forse della riformulazione di Scritture precedenti?

Proviamo a considerare in via ipotetica – anche per un solo istante – che il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) abbia ottenuto tali informazioni dalle Rivelazioni dei profeti precedenti.

Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) era illetterato: non sapeva leggere né scrivere, proprio come la maggioranza del suo popolo. Non frequentò mai nessuno fra i credenti nelle Scritture precedenti, ad eccezione di un brevissimo incontro con un monaco in viaggio, quand'egli era ancora un bambino ed alla presenza dei suoi familiari. Inoltre l'evidenza storica conferma che, all'epoca, i sapienti conservavano gelosamente la propria conoscenza e non la rendevano accessibile al pubblico, perché essa garantiva loro una posizione di superiorità.

Al di là di tutto questo, risulta evidente a chiunque lo indaghi, che il Corano non concorda con tutto ciò che si trovava nelle Scritture del tempo: infatti è stato rivelato per correggere alcune informazioni distorte (da parte di alcuni uomini di quelle religioni), per colmare alcune lacune, svelare quel che tenevano occultato, mostrare le deviazioni dalla vera dottrina o le deviazioni dai principi etici da parte dei sacerdoti seguaci dei profeti del passato. Dunque tali conoscenze – di cui il Corano è pieno – non sono frutto della creatività del Profeta (pace e benedizioni su di lui) né di informazioni che avrebbe da essi ricevuto.



Una verità storica incontrovertibile

Il ricercatore sincero dovrebbe riflettere sul fatto che il Messaggero dell'Islam (pace e benedizioni su di lui) era arabo.

Le fonti storiche attestano che, alla sua epoca, le popolazioni arabe non eccellevano in alcuna arte, ad eccezione della retorica e dell'eloquenza; la loro produzione non riguardava che la poesia e l'oratoria. Ad essa dedicavano feste e riunioni, nelle quali una tribù poteva venire esaltata o umiliata a causa di una composizione poetica!

I documenti storici e letterari confermano che, allorché uno declamava un verso, subito un altro gli rispondeva in rima o completava il verso, usando lo stesso metro. Questa era l'arena per le loro tenzoni, il luogo ove mostrare la loro forza ed eccellenza.

Il loro acerrimo nemico, Muhammad (pace e benedizioni su di lui), verso il quale non risparmiarono mezzi per combatterlo ed osteggiarlo, pose loro una sfida: di produrre qualcosa simile al Corano o anche ad una minima parte di esso. Nessuno osò accettare la sfida; tutti rimasero ammutoliti, incapaci di rispondere alla provocazione.

Sorge spontaneo chiedersi come Muhammad (pace e benedizioni su di lui) non provasse timore nello sfidare quanti eccellevano proprio nell'arte della composizione poetica: essi avrebbero potuto – individualmente o collettivamente – far sfoggio delle loro raffinate abilità e conoscenze, per umiliarlo e provare di fronte a tutti la falsità della sua predicazione.

Non solo. Supponiamo pure che egli abbia osato tanto, in ragione della sua conoscenza delle limitate capacità della sua gente. Ma come poter sfidare anche le generazioni future – fino al Giorno del Giudizio – affermando che non saranno in grado di produrre alcunché di simile, nemmeno in parte, neppure se si alleassero fra loro?

Invero questa sfida può essere lanciata solo da chi ha il cuore colmo della fiducia e certezza in ciò che gli è stato rivelato. Non osarono raccogliere la sfida i Coreisciti e nemmeno i maggiori retori fra gli oppositori al Corano. Questa verità si affermò nel passato e continua fino ad oggi: coloro i quali hanno tentato di rispondere sono andati inesorabilmente incontro al fallimento, cadendo nel ridicolo e nel disprezzo da parte dei letterati loro sodali

Al Fatihah

Si tratta della surah (capitolo) più importante in tutto il Corano. Il credente la recita sempre nella preghiera. Eccone, in breve, il significato:



Significato della Fatihah (L'Apronte)



Bismillahir-Rahmanir-Rahim ("Nel Nome di Dio il
Clemente il Misericordioso")

Comincio nel Nome di Dio, per il rispetto e l'onore a Lui dovuto; Lui è il Misericordioso e la Sua misericordia raggiunge ogni cosa

Al hamdu lillahi rabbil 'ālamīn ("Lode ad Allah
Signore dell'universo")

Magnifico Allah per tutte le Sue caratteristiche, azioni e benefici palesi ed occulti, con amore e riverenza nei Suoi confronti. Lui è il Creatore, il Padrone, Colui Che elargisce i benefici a tutto il creato

Ar-Rahmānir-Rahīm ("Il Clemente, il
Misericordioso")

A Dio pertengono tutti i significati, le condizioni e le situazioni della misericordia; a Lui appartiene la misericordia universale, che investe ogni cosa creata e quella particolare che raggiunge i Suoi fedeli servitori

Malik yawmid-dīn ("Padrone del Giorno del
Giudizio")

l'Unico Giudice nel Giorno del Giudizio



Iyyāka na'budu wa iyyāka nasta'īn ("Te noi adoriamo e in Te noi cerchiamo aiuto")

Adoriamo esclusivamente Te o Signore, senza associare nessun altro nella nostra adorazione per Te; chiediamo aiuto solo a Te, in ogni nostro affare, perché tutto dipende da Te e da nessun altro

Ihdinas- sirātal mustaqīm ("Guidaci alla retta via")

O nostro Signore, mostraci la retta via e guidaci ad essa e mantienici in essa sino a che Ti incontreremo

Sirātal-ladhina an'amta 'alayhim ("la via di coloro sui quali hai effuso la Tua grazia")

la via di coloro, profeti e devoti, che sono stati beneficiati con la guida e la rettitudine: essi hanno conosciuto la verità e l'hanno seguita

Ghayril maghdūbi 'alayhim wa lad-dāllīn
("Non la via di coloro con i quali Sei adirato e non quella degli sviati")

Tienici distanti e salvaci dalla Tua collera nei confronti di quanti conoscevano il vero e non l'hanno messo in pratica e allontanaci dal percorso degli sviati, per la loro ignoranza e indolenza nel seguire la verità

Āmīn ("Amen")

O Dio, accogli la nostra invocazione





Ad ognuno il giudizio finale

Infine, ognuno di noi può trarre un giudizio in merito al Corano; tale giudizio deve nascere dall'esperienza personale, dalla lettura e riflessione sulla Scrittura, ponendo particolare attenzione alla fedeltà della traduzione, se non si conosce la lingua araba. Il Corano afferma che la prova maggiore, a proposito della veridicità della profezia di Muhammad (pace e benedizioni su di lui), è data da quel che penetra il nostro cuore ed il nostro intelletto, in seguito alla lettura ed alla riflessione sui significati del Corano. Dice l'Altissimo: *{Non basta loro che ti abbiamo rivelato il Libro che recitano? Questa è davvero una misericordia e un Monito per coloro che credono!}* (Cor. 29, 51).

Egli rivolse l'invito a tutte le genti, affinché leggano il Corano, lo studino e vi riflettano: ognuno può farlo, tranne quanti hanno un sigillo nel loro cuore ed intelletto. (Cor. 47, 24)

A wide-angle photograph of the Kaaba in Mecca, Saudi Arabia. The Kaaba is a large, black, cuboid structure with gold bands and a silver door, standing in the center of a vast, open courtyard. The courtyard is filled with a massive crowd of pilgrims, many of whom are wearing white ihram clothing. The background shows the arched architecture of the Grand Mosque of Mecca. The text "Gli atti di adorazione nell'Islam" is overlaid in white on a dark rectangular background in the lower half of the image.

Gli atti di adorazione nell'Islam



Dio

Dio non ha bisogno della nostra adorazione

Iddio l'Altissimo non ha alcuna necessità dei nostri atti di culto e delle nostre opere. Secondo l'Islam, non si ottiene la salvezza grazie a rituali, formalità e donazioni materiali, ma in base al grado di sincerità nella devozione a Dio e della fede in Lui. La fede deve tradursi in esperienza concreta, deve manifestarsi nel perfezionamento del carattere e del comportamento e nel servizio al prossimo.



Dio non ha bisogno della nostra adorazione

Iddio l'Altissimo non ha alcuna necessità dei nostri atti di culto e delle nostre opere. Secondo l'Islam, non si ottiene la salvezza grazie a rituali, formalità e donazioni materiali, ma in base al grado di sincerità nella devozione a Dio e della fede in Lui. La fede deve tradursi in esperienza concreta, deve manifestarsi nel perfezionamento del carattere e del comportamento e nel servizio al prossimo.

Ha detto l'Altissimo: *{E' solo perché Mi adorassero che ho creato i jinn e gli uomini. Non chiedo loro nessun sostentamento e non chiedo che Mi nutrano. In verità Allah è il Sostentatore, il Detentore della forza, l'Irremovibile}* (Cor. 51, 56-58)

A chi è nel dubbio circa la direzione da prendere nella preghiera – nell'Islam, durante la preghiera ci si rivolge verso la Mecca – si deve ricordare che l'essenza della religione sta nella sincerità della fede, nelle opere buone e nel servizio al prossimo; l'orientamento da prendere non è semplicemente quello verso oriente od occidente. Ha detto l'Altissimo: *{La carità non consiste nel volgere i volti verso l'Oriente e l'Occidente, ma nel credere in Allah e nell'Ultimo Giorno, negli Angeli, nel Libro e nei Profeti e nel dare, dei propri beni, per amore Suo, ai parenti, agli orfani, ai poveri, ai viandanti diseredati, ai mendicanti e per liberare gli schiavi; assolvere l'orazione e pagare la decima. Coloro che mantengono fede agli impegni presi, coloro che sono pazienti nelle avversità e nelle ristrettezze, e nella guerra, ecco coloro che sono veritieri, ecco i timorati.}* (Cor. 2, 177)

Il Corano conferma inoltre che chi si sforza nell'esecuzione degli atti di culto e nella fede avvantaggia se stesso; mentre chi nega e rifiuta la Verità non fa che danneggiare se stesso. In verità Dio non ha alcun bisogno di noi: *{E chi si sforza, lo fa per se stesso. Ché in verità Allah basta a Se stesso, non ha bisogno del creato}* (Cor. 6).



Allorchè alcuni presero a chiedersi in quale direzione dovessero volgersi nella preghiera, fu chiarito [dalla Rivelazione] che l'essenza della religione sta nella sincerità della fede, nella rettitudine, nel compimento delle buone azioni, nel servizio al prossimo, e non nel mero orientamento ad oriente o occidente

I pilastri dell'Islam

Essi rappresentano i principali atti di culto obbligatori nell'Islam:

1



La fede e la totale sincerità nell'adorazione di Dio, tramite l'adesione agli insegnamenti del Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui). Ciò si esprime con la pronuncia della seguente frase: *ash-hadu an la ilaha illa Allah wa ash-hadu anna Muhammadn rasulullah* ("Testimonio che non c'è altra divinità eccetto Iddio e che Muhammad è Messaggero di Dio"). (Cfr. p. 55)

2



L'esecuzione delle preghiere rituali.
(Cfr. p. 179)

3



Il versamento dell'elemosina obbligatoria
a favore dei bisognosi. (Cfr. p. 187)

4



Il digiuno nel mese di Ramadan.
(Cfr. p. 193)

5



Il pellegrinaggio verso la moschea
sacra della Mecca, per quanti sono
nelle adeguate condizioni fisiche ed
economiche. (Cfr. p. 197)



Perché Dio ci impone obblighi specifici e ci sottopone a delle prove?

Vi sono alcune domande ricorrenti, benché assumano forme diverse. C'è chi chiede: "Come mai Dio ci ha creato con bocca, denti e stomaco e poi ci chiede di digiunare?"; "Come mai ha creato bellezza e desiderio, poi ci ordina di abbassare gli sguardi e preservare la castità?"; e vi è chi si spinge a chiedere: "Perché ci dà la forza se poi ci vieta di attaccare e sopraffare gli altri?".

In verità le cose sono assolutamente chiare: Dio ci ha dato queste facoltà ed energie affinché noi le controlliamo e non per farci trascinare da esse. Dio ha creato per noi il cavallo, in modo che noi possiamo cavalcarlo e guidarlo, non il contrario. I nostri corpi e la nostra energia rappresentano i nostri cavalli da domare, affinché siano al nostro servizio, per poterne fare il migliore uso, a seconda dei tempi e dei luoghi, non per diventare loro schiavi.

Dunque il rango e l'eccellenza dell'essere umano deriva dalla sua capacità di controllare le sue passioni, nel saper guidare la sua anima ed i suoi desideri, nel saper impiegare queste energie nel modo più utile. E' per questo che Dio ha differenziato l'uomo dalle altre creature e gli ha dato un banco di prova. Questo è il motivo per cui Dio ci ha creato. Ha detto l'Altissimo: *{Invero creammo l'uomo, per metterlo alla prova, da una goccia di sperma eterogenea e abbiamo fatto sì che sentisse e vedesse e gli abbiamo indicato la retta Via, sia esso riconoscente o ingrato}* (Cor. 76, 2-3).



Il rango e l'eccellenza dell'essere umano deriva dalla sua capacità di controllare le sue passioni, nel saper guidare la sua anima ed i suoi desideri, nel saper impiegare queste energie nel modo più utile.

Tutte le disgrazie e i dolori che ci colpiscono non sono che prove per migliorare le nostre condizioni spirituali e per accrescere la nostra fede; esse ci aiutano, inoltre, a ricordarci lo scopo vero della nostra vita. Dice l'Altissimo: *{Sicuramente vi metteremo alla prova con paura, fame e diminuzione dei beni, delle persone e dei raccolti. Ebbene, dà la buona novella a coloro che perseverano, coloro che quando li coglie una disgrazia dicono: "A Dio apparteniamo e a Lui ritorniamo"}* (Cor. 2, 155-156).

E' chiaro dunque che la vita di questo mondo è per noi l'occasione di sviluppare la fede e migliorare il nostro comportamento. Iddio l'Altissimo ci offre numerose occasioni per seguire la retta via e correggere noi stessi, tuttavia non ce lo impone. Anzi, ci offre l'opportunità di seguire la retta via invitandoci a fare il bene, aiutare gli altri, imparare dai nostri errori affinché ci volgiamo a Lui pentiti ogni volta che ci rendiamo conto di aver sbagliato. Il nobile Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ha detto: "Se non commettete alcun peccato, Dio vi farebbe scomparire per sostituirvi con quanti cadono nel peccato, poi si pentono e chiedono perdono a Dio e Dio li perdona" (Muslim, 2749).





La preghiera

Può esserti successo di vedere – direttamente o sui mezzi d’informazione – dei Musulmani rivolgersi in preghiera, tutti orientati verso una stessa direzione, tutti piegarsi e prosternarsi al suolo, come incuranti del mondo attorno a loro.

La preghiera nell'Islam

La preghiera occupa un posto di fondamentale importanza nell'Islam, in quanto essa costituisce il mezzo per avvicinarsi a Dio, implorarLo e sottomettersi a Lui. Dio Si è rivolto al Profeta dicendo: {... prosternati ed avvicinati} (Cor. 96, 19).

Per questo la preghiera rappresenta il secondo pilastro dell'Islam, dopo la pronuncia della testimonianza di fede.

Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto: "L'Islam è fondato su cinque cose: la testimonianza che non c'è altra divinità eccetto Dio e che Muhammad è il Messaggero di Dio; l'esecuzione della preghiera ..." (Bukhari, 8).

Il Musulmano è benedetto e ricompensato per la sua preghiera tanto quanto si sforza di purificare il suo cuore, sviluppare il sacro rispetto dell'orazione, essere sincero quando si rivolge al suo Signore e Creatore.

Per questo il Corano ci invita ad immergerci nella preghiera e non ad eseguirla meccanicamente: la preghiera richiede infatti la totale adesione del credente, che deve impegnare in essa il suo corpo, la sua mente, il suo cuore ed il suo spirito.

In tal modo la preghiera diventerà lo strumento che facilita gli atti di bene e ci allontana dal male e dai peccati. L'immersione nel ricordo di Dio e la conversione a Lui è quanto di più grande possa compiere l'essere umano.

Dice l'Altissimo: {Recita quello che ti è stato rivelato del Libro ed esegui l'orazione. In verità l'orazione preserva dalla turpitudine e da ciò che è riprovevole. Il ricordo di Allah è certo quanto ci sia di più grande. Allah conosce perfettamente quel che fate} (Cor. 29, 45).



La prière est faite d'actes et de paroles de respect envers Allah qui amènent les âmes à glorifier Allah.

Chi pensa che la preghiera non sia altro che abluzioni rituali e movimenti del corpo, non realizza come i movimenti della preghiera abbiano lo scopo di esaltare l'incommensurabile grandezza di Dio, e promuovere il sentimento di sottomissione a Lui. Le prime parole che l'orante pronuncia, sollevando le mani, sono: Allahu akbar ("Dio è più grande!"); quindi si inchina in piena devozione dinanzi alla Maestà divina, pronunciando: subhana rabbial-'adhim ("Gloria al mio Signore l'Immenso!").



Poi si prosterna a Dio chiedendoGli la vicinanza e di esaudire le sue preghiere; nel far questo pone la sua fronte ed il naso a contatto col suolo, pronunciando: subhana rabbial-a'la ("Gloria al mio Signore l'Eccelso!"); quindi invoca Dio e volge a Lui le sue richieste. Dunque, la preghiera non è un semplice insieme di parole e azioni precostituite; al contrario, la preghiera è un momento di forte intensità, in cui il credente entra in contatto col suo Signore e Creatore, Colui Che lo provvede del dono della vita.

Dio ha prescritto al credente cinque preghiere nel corso del giorno e della notte. E' possibile eseguire la preghiera ovunque, tuttavia Dio ha raccomandato di eseguirla nelle moschee, in modo che si rafforzino i legami fra i Musulmani e sviluppino la reciproca solidarietà e sostegno nella fede come pure nelle questioni terrene.

L'Islam raccomanda inoltre l'esecuzione delle preghiere facoltative (in aggiunta a quelle obbligatorie), in base alle possibilità del credente.



I Musulmani nella preghiera si volgono verso la Ka'bah, l'edificio di forma cubica sito alla Mecca e costruito dal padre dei profeti, Abramo (pace su di lui). Anche i profeti del passato hanno eseguito il pellegrinaggio verso la Ka'bah, ma i Musulmani sanno bene che questo è un edificio fatto di pietre e non ha in se stesso alcun potere positivo o negativo. Tuttavia Dio ha ordinato ai Musulmani di orientarsi nella preghiera verso la Ka'bah; in tal modo essi si uniscono rivolgendosi tutti assieme verso un'unica orientazione.



La preghiera era il momento più amato dal Profeta Muhammad (Pace e benedizioni su di lui).



L'appello alla preghiera (*adhan*)

L'adhan è il richiamo alla preghiera, tramite cui i credenti vengono invitati – all'inizio del tempo specifico per ogni orazione – a recarsi alla moschea.



Questo appello è una forma di invocazione e glorificazione di Dio, insieme all'invito per i Musulmani ad eseguire la preghiera.

L'appello è composto dalle seguenti frasi:

1. *Allahu akbar* (Dio è più Grande) [quattro volte]
2. *Ash-hadu an la ilaha illa Allah* (testimonio che non c'è divinità all'infuori di Dio) [due volte]
3. *Ash-hadu anna Muhammadan rasulullah* (testimonio che Muhammad è Messaggero di Allah) [due volte]
4. *Hayyi 'alas-salah* (venite alla preghiera) [due volte]
5. *Hayyi 'alal-falah* (venite alla salvezza) [due volte]
6. *Allahu akbar* (Dio è più Grande) [due volte]
7. *La ilaha illa Allah* (non c'è divinità all'infuori di Dio)



LAUNCHING

CURIOSITY





La sacra moschea della Mecca è il luogo più sacro per i Musulmani; in essa si trova la Ka'bah, un edificio di forma pressochè cubica eretto dal Profeta Abramo, verso cui si orientano i Musulmani, come stabilito nel Corano, per l'esecuzione della preghiera. Resta ben chiaro che questo edificio è un simbolo e non è fonte in se stesso di bene o male alcuno.



L'elemosina obbligatoria (*zakah*)

Tutti concordano sul fatto che si deve trovare una soluzione al divario fra ricchezza estrema ed estrema povertà, e che tale divario tra ricchi e poveri è tanto vasto quanto la decadenza della società, l'incidenza del vizio e del crimine.

Diverse teorie economiche, filosofie, correnti di pensiero e apparati legislativi hanno tentato di trovare una soluzione a questi problemi. Qual è la soluzione proposta dall'Islam?

Dio ha reso obbligatorio per i Musulmani abbienti di versare, ogni anno, a favore dei bisognosi e dei poveri, il 2,5% delle ricchezze personali accumulate. Questo è il terzo dei pilastri dell'Islam.

La *zakah* non è un favore che il ricco fa nei confronti del povero; è invece un diritto che il povero ha sulle ricchezze dell'abbiente. Il povero deve ottenere la *zakah* senza nemmeno chiederla ed evitando ogni umiliazione.

Questa minima percentuale deve essere obbligatoriamente versata da parte del Musulmano abbiente. Ma, Dio ha dato spazio ai credenti affinché gareggino nel bene: la loro generosità verso i bisognosi sarà per loro fonte di benedizione che proteggerà la loro salute, aumenterà le loro ricchezze, agevolerà i loro compiti e procurerà loro gioia. Nella vita futura le donazioni ai poveri saranno fonte di abbondante ricompensa e grazia divina.

Nel Corano, Iddio l'Altissimo dice: *{Quelli che spendono dei loro beni per la causa di Allah, sono come un seme da cui nascono sette spighe e in ogni spiga ci sono cento chicchi. Allah moltiplica il merito a chi Egli vuole; Allah è Immenso, Sapiante}* (Cor. 2, 261)

Il Corano ci informa che il versamento della zakah a favore degli indigenti agisce come purificazione dell'anima. Rivolgendosi al Suo Messaggero, Iddio dice: *{Preleva sui loro beni un'elemosina, tramite la quale, li purifichi e li mondi}* (Cor. 9, 103).

Parimenti il Corano ci insegna che quanti – trattenuti dalla loro avarizia – non versano la zakah e non aiutano i bisognosi, sono essi i primi perdenti; infatti, la loro avarizia impedisce loro di ottenere la felicità in questa vita ed in quella prossima.

Dio dice nel Corano: *{Ecco, siete invitati ad essere generosi per la causa di Allah, ma qualcuno di voi è avaro. Chi si mostrerà avaro lo sarà nei confronti di se stesso. Allah è Colui Che basta a Se Stesso, mentre siete voi ad essere poveri. Se volgerete le spalle vi sostituirà con un altro popolo e costoro non saranno uguali a voi}* (Cor. 47, 38).



E' attraverso l'applicazione di questo principio fondamentale dell'Islam che si giunge alla vera comprensione della solidarietà e del relativo equilibrio tra i diversi livelli sociali. Il versamento della zakah, inoltre, permette che le ricchezze non si accumulino esclusivamente in alcuni strati sociali, creando così una situazione di oligopolio. E' avvenuto diverse volte, nella storia dei Musulmani delle prime generazioni, che non si riuscisse a trovare persone sufficientemente povere cui destinare la zakah e gli altri aiuti.

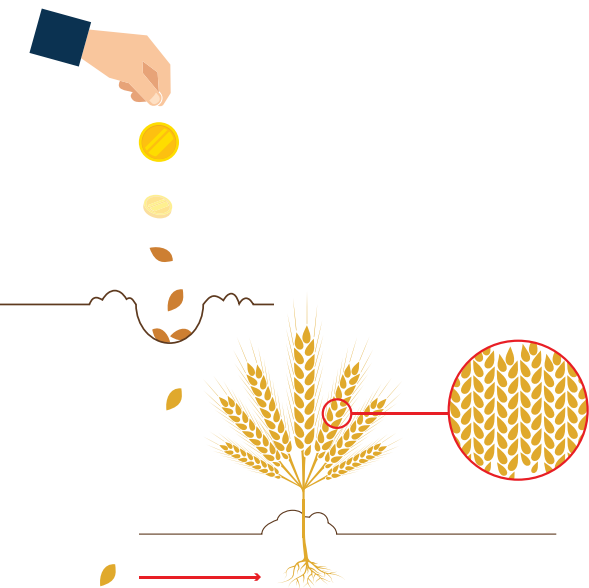
La *zakah* svolge inoltre il compito di rinsaldare i legami affettivi e sociali, in quanto l'essere umano tende ad amare chi gli fa del bene. Perciò i membri della società autenticamente islamica devono amarsi e sostenersi gli uni con gli altri, come i mattoni di uno stesso edificio. Questo avrà come risultato anche la scarsa presenza di furti, inganni e corruzione.



“

La *zakah* non è un favore che il ricco concede al povero; è invece un diritto che il povero ha sulle ricchezze dell'abbiente. Il povero deve ottenere la *zakah* senza nemmeno chiederla ed evitando ogni umiliazione.





Nel Corano quelli che spendono dei loro beni per cercare la soddisfazione di Dio, sono paragonati ad un seme di grano da cui nascono sette spighe e in ogni spiga ci sono cento chicchi. Il loro merito si moltiplica così settecento volte.



Il digiuno

Chi è in grado di controllare se stesso desta sempre l'ammirazione degli altri: quando qualcuno si trattiene dal mangiare o da qualche specifico alimento, per mantenersi in buona salute o per dimagrire o semplicemente per ottemperare alle direttive del medico. Questo comportamento è visto da tutti come segno del successo nel dominio delle proprie passioni, per raggiungere un più alto e nobile obiettivo.

Il Musulmano – con il suo digiuno – compie un gesto ancor più degno, in quanto non fa che allenare la propria anima, abituarsi al controllo di se stesso e delle proprie passioni, obbedire alle direttive del più Saggio dei saggi.

Il digiuno è il quarto pilastro dell'Islam: chi è in grado di digiunare si astiene da cibi, bevande e rapporti coniugali dall'alba al tramonto di ogni giorno di Ramadan, il nono mese dell'anno lunare islamico.



Il Profeta dell'Islam ha ammonito che chi – dopo aver digiunato – non cambia il suo atteggiamento e non migliora il suo carattere, costui non avrà ottenuto alcun beneficio dal suo digiuno.

Il Corano ci informa che il digiuno fu prescritto a quanti vissero prima di noi, seppure talvolta in forme diverse ma sempre con lo stesso scopo: l'adorazione di Dio e lo sviluppo della coscienza che Dio ci osserva sempre. Dice l'Altissimo: *{O voi che credete, vi è prescritto il digiuno come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto. Forse diverrete timorati}* (Cor. 2, 183)



Quando il Musulmano riesce a controllare i suoi desideri leciti per un certo numero di ore, ogni giorno per un periodo specifico di giorni, egli raggiunge allora il controllo di se stesso, domina la propria anima e non cade preda delle passioni illecite nel corso della vita. In tal senso il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha ammonito che chi – dopo aver digiunato – non cambia il suo atteggiamento e non migliora il suo carattere, costui non avrà ottenuto alcun beneficio dal suo digiuno. Egli (pace su di lui) ha detto: “Chi non abbandona la menzogna ed il comportamento conseguente, [sappia che] Allah non ha alcun bisogno che egli si astenga dal cibo e dalle bevande” (Bukhari, 1804).



Il Corano ci informa che il digiuno fu prescritto a quanti vissero prima di noi, seppure talvolta in forme diverse ma sempre con lo stesso scopo: l'adorazione di Dio e lo sviluppo della coscienza che Dio ci osserva sempre.

La fame e la sete, per chi digiuna, rappresentano il migliore incentivo ad aiutare i poveri e gli affamati che – malgrado i loro sforzi – vivono in stato di indigenza; questo perché il digiunante vive – in parte – le pene che li affliggono.





Attraverso il comandamento del digiuno, l'Islam esorta il credente a non dimenticare gli indigenti che soffrono la fame.



Il pellegrinaggio (*Hajj*)

La maggior parte delle tradizioni religiose contempla un viaggio sacro, attraverso cui i credenti mostrano la propria devozione e adorazione per il loro Creatore.

Il pellegrinaggio annuale più imponente e famoso è senza dubbio quello praticato dai Musulmani: ogni anno convergono alla Mecca oltre tre milioni di Musulmani!

Il pellegrinaggio nell'Islam

Il pellegrinaggio è il quarto fra i pilastri dell'Islam, obbligatorio almeno una volta nella vita per chi ne abbia le possibilità fisiche e finanziarie.

E' un viaggio sacro dove si annullano le differenze etniche e sociali, scompaiono i segni di ricchezza e della moda; tutti i pellegrini indossano le stesse vesti, dello stesso colore e foggia, tutti pronunciano le stesse invocazioni. Questo riflette la vera natura del rapporto tra l'essere umano ed il suo Signore: labbayka Allahumma labbayka, labbayka la sharika laka labbayk, inna al hamda wan-ni'matah laka wal mulk, la sharika lak ("Eccoci a Te o Signore, eccoci a te: Tu non hai associati; la lode, la benedizione ed il regno Ti appartengono: Tu non hai associati").

Ovvero: "Rispondiamo a Te o Signore ed ancora rispondiamo. Siamo giunti, o Signore, affermiamo con le nostre lingue e confermiamo coi nostri cuori che sei Tu l'Unico degno di adorazione e nessun altro; Tu solo sei degno della lode assoluta: Tu sei il Creatore, Tu sei Colui Che elargisce la provvidenza, Tu sei il Sovrano, Tu non hai associati".

Il pellegrinaggio è dunque un viaggio spirituale, in cui il Musulmano vive diverse esperienze, esegue pratiche particolari e pronuncia invocazioni. Tutto questo per sviluppare la coscienza della vicinanza a Dio, manifestare il suo stato di bisogno nei Suoi confronti, cercare il perdono e la ricompensa da parte di Dio. Ha detto il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui): "[Dio] ha ordinato la circumambulazione della moschea sacra e la corsa tra la collina di Safa e quella di Marwa, per guidarvi al ricordo di Dio" (Ibn Abi Shaybah, 15334).



Dirigendosi verso la Mecca i credenti maschi dismettono gli abiti ordinari per indossare quelli speciali per l'esecuzione del pellegrinaggio, costituiti da due pezzi di stoffa a testimoniare la sottomissione a Dio e l'eguaglianza con tutti gli altri pellegrini.



La famiglia nell'Islam





Nell'

contemporanea molte
famiglie si sono ridotte ad essere un
gruppo di individui che posseggono le
chiavi della stessa abitazione!

Oggi, purtroppo, molti giovani fuggono dalla loro responsabilità nei confronti del coniuge o dei figli. Cosa li spinge a cercare la soddisfazione dei propri desideri, senza assumersi le proprie responsabilità?

Nonostante questa tendenza appaia del tutto evidente nella nostra epoca, pure essa attira ancora alcune persone, spinte dall'interesse personale e da un egoismo aberrante, incapaci di valutare le conseguenze tanto a livello individuale che sociale.

L'Islam dedica estrema attenzione alla famiglia, provvedendo una serie di regole, diritti e doveri, tra i membri della famiglia stessa. Ciò perché l'Islam considera la famiglia come il centro della crescita, dell'educazione, del progresso. Nello stabilimento della famiglia e delle sue funzioni risiede il progresso della società intera.

Molte regole islamiche vertono sull'importanza della famiglia



L'Islam raccomanda la creazione della famiglia attraverso il matrimonio.

- L'Islam considera il matrimonio e la creazione della famiglia tra le azioni più importanti e fra le tradizioni comuni alla maggior parte dei profeti. Una volta alcuni Compagni del Messaggero (pace e benedizioni su di lui) decisero di dedicare tutto il loro tempo all'adorazione di Dio ed espressero l'intenzione di pregare e digiunare senza sosta, evitando anche il matrimonio. Il Profeta (pace e benedizioni su di lui) si rivolse loro dicendo: "Io digiuno e poi mangio, prego e mi riposo, e mi sposo: chi rifiuta la mia sunnah [comportamento] non fa parte dei miei" (Bukhari, 4776)

- Parlando dei Segni e delle benedizioni per gli esseri umani, il Corano cita innanzitutto quel che Dio ha creato in termini di pace, affetto, misericordia ed intimità tra marito e moglie. Dice l'Altissimo: *{Fa parte dei Suoi segni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso di loro, e ha stabilito tra voi amore e tenerezza}* (Cor. 30, 21).
- L'Islam esorta alla semplicità nell'esecuzione del matrimonio ed al sostegno verso quanti intendono sposarsi per non cadere nel peccato. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni su di lui): "Sono tre le categorie di persone cui spetta l'aiuto divino". Tra queste categorie ha citato: "Chi intende sposarsi per non cadere nel peccato" (Tirmidhi, 1655).
- L'Islam esorta i giovani – all'apice della gioventù e della forza – al matrimonio, perché in esso possono trovare la serenità; il matrimonio rappresenta, infatti, la legittima risposta al prorompere delle passioni.



“

Il Corano dichiara che fra i doni maggiori che Allah ha riservato per gli esseri umani vi è la tranquillità, l'affetto, la misericordia e l'intimità fra marito e moglie.

2



L'Islam garantisce ad ogni membro della famiglia – maschio o femmina – lo stesso rispetto.

L'Islam conferisce al padre ed alla madre un'enorme responsabilità per quanto riguarda l'educazione dei figli. Il Messaggero (pace e benedizioni su di lui) ha detto a tal riguardo: "Ognuno di voi è un pastore ed è responsabile del suo gregge. Chi governa è un pastore ed è responsabile di quanti sono sotto la sua amministrazione; l'uomo è pastore e responsabile della sua famiglia; la donna è pastore e responsabile della casa di suo marito; il servitore è pastore e responsabile delle ricchezze del suo padrone" (Bukhari, 853).



3

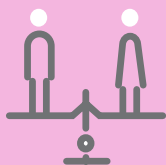


L'Islam insiste nell'instillare [nei cuori] il principio del rispetto e onore verso i genitori, l'obbedienza nei loro confronti ed il prestare loro aiuto e cura, fino alla morte.

Qualunque sia l'età che il figlio o la figlia raggiungono, resta sempre loro dovere di rispettare entrambi i genitori e trattarli bene; questo è considerato come una forma di adorazione divina; non è consentito di mancare loro di rispetto, fosse pure con un gesto o una parola che rivelino insofferenza nei loro confronti. Ha detto l'Altissimo: *{Il tuo Signore ha decretato di non adorare altri che Lui e di trattare bene i vostri genitori. Se uno di loro, o entrambi, dovessero invecchiare presso di te, non dir loro "uff!" e non li rimproverare; ma parla loro con rispetto}* (Cor. 17, 23).



4



L'Islam ordina il rispetto dei diritti di figli e figlie ed obbliga alla giustizia nel loro mantenimento.

Ha detto il Messaggero di Dio (pace e benedizioni su di lui): "Certo ha commesso enorme peccato chi perde [il legame con] quelli di cui è responsabile" (Abu Dawud, 1692). Ed a proposito della cura e protezione nei confronti delle figlie, ha detto: "Chi si prende cura delle sue figlie e le tratta bene, esse saranno per lui una protezione dal fuoco dell'Inferno" (Bukhari, 5649).



5



L'Islam ha reso obbligatorio per il Musulmano di mantenere i suoi legami familiari

Il Musulmano è tenuto a mantenersi in contatto con i suoi parenti – sia paterni che materni – ed a trattarli bene. Ciò rappresenta una fra le maggiori forme di obbedienza verso Dio ed un modo per avvicinarsi a Lui. L'Islam ha perciò ammonito che la rottura delle relazioni parentali e la mancanza di rispetto verso i parenti sono fra i peccati maggiori. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni su di lui): "Chi rompe i legami di parentela non entrerà in Paradiso" (Muslim, 2556).



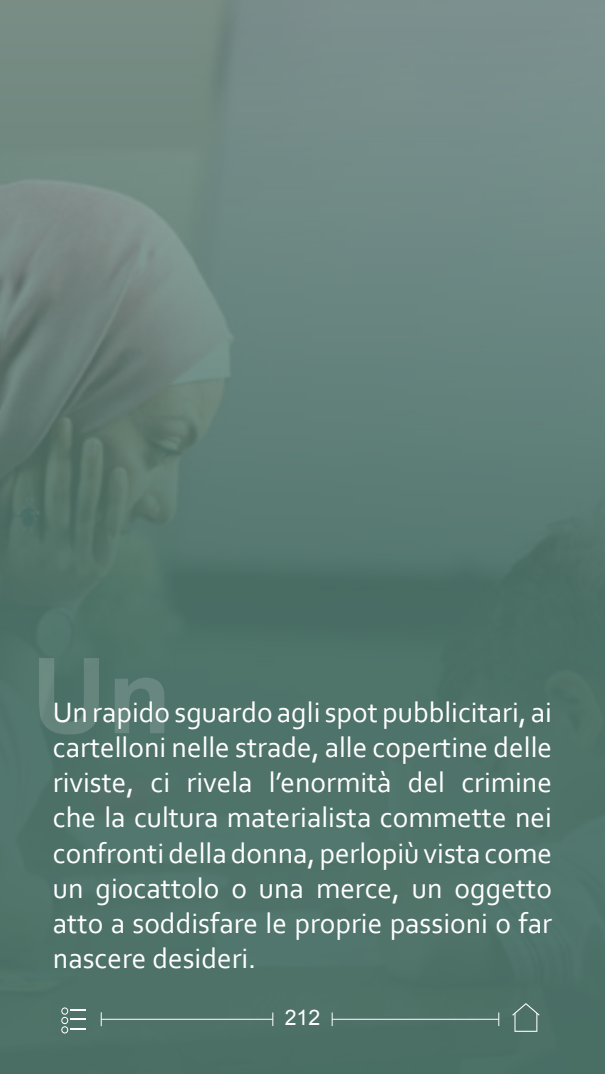


“

L'Islam ha vietato di mancar di rispetto ai genitori tanto nelle parole che nei fatti, fosse anche con una semplice parola o uno sbuffo di intolleranza.

Il rango della donna nell'Islam





Un rapido sguardo agli spot pubblicitari, ai cartelloni nelle strade, alle copertine delle riviste, ci rivela l'enormità del crimine che la cultura materialista commette nei confronti della donna, perlopiù vista come un giocattolo o una merce, un oggetto atto a soddisfare le proprie passioni o far nascere desideri.



P Probabilmente ciò non costituisce che un altro aspetto – solo apparentemente meno brutale – di quanto accadeva nelle società arcaiche: la donna viene disprezzata e considerata un oggetto di piacere, una merce che si può vendere e comprare.

La donna, che ha così a lungo sofferto l'oppressione e l'ingiustizia, dopo una lunga lotta si vede uscire da questa terribile esperienza solo per rientrarvi in modo leggermente più sofisticato.

Da quando è giunto, oltre millequattrocento anni or sono, l'Islam ha intrapreso una vera rivoluzione contro i comportamenti che per lungo tempo hanno oppresso la donna; l'Islam ha pertanto stabilito regole e precise norme per proteggere i diritti ed il rango delle donne, garantire il loro onore e assicurare che esse possano svolgere il loro ruolo nella vita, nel migliore dei modi.

A conferma di ciò, troviamo che uno dei capitoli [surah] più lunghi del Corano è intitolato "la surah delle donne", in quanto contiene regole dettagliate pertinenti la donna. Inoltre, nel Corano Dio ci narra molte vicende di donne pie; una surah del Corano porta il nome di Maria, la madre di Gesù (pace su entrambi) .

L'Islam è giunto anche per cambiare la considerazione nei confronti della donna, affinché sia considerata per quello che Dio l'ha creata: un essere umano, non una merce; compagna di una vita, non di una notte; ricettacolo di pace, affetto e misericordia e non semplicemente oggetto di soddisfazione delle proprie passioni e desideri.

Alcuni esempi di norme riguardanti il rispetto verso la donna

- L'Islam garantisce alla donna il diritto a scegliere il proprio marito e le conferisce il ruolo di maggiore responsabilità nell'educazione dei figli. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni su di lui): "La donna è responsabile della casa del marito". (Bukhari, 853)
- L'Islam permette alla donna di conservare – anche dopo il matrimonio – il proprio cognome e di onorare così la famiglia di provenienza.
- L'Islam equipara la donna e l'uomo in molti ambiti, fra cui tutte le attività economiche e finanziarie; al punto che il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto: "Le donne sono le metà gemelle degli uomini" (Abu Dawud, 236).
- L'Islam rende obbligatorio per l'uomo di proteggere e mantenere la donna cui deve tale servizio – come sua moglie, sua mamma, sua figlia – senza mai nulla rinfacciare.

- L'Islam garantisce alla donna il diritto a ricevere nell'eredità una parte giusta e adeguata; equipara l'uomo alla donna in talune situazioni, mentre le viene riconosciuta una diversa quota – in più o in meno rispetto all'uomo – in altre situazioni; ciò a seconda del grado di parentela con chi ha fatto il testamento e dei costi legati al suo mantenimento. Una visione superficiale ed affrettata potrebbe puntare sul fatto che la donna – in alcune circostanze – eredita una quota inferiore a quella dell'uomo; ciò non tiene in considerazione le responsabilità economiche che Dio attribuisce all'uomo, tra le quali il mantenimento di sua moglie. L'Islam è un sistema olistico ed equilibrato, nel quale nessun elemento prevarica un altro.
- L'Islam considera come un atto di nobiltà ed elevazione spirituale quello di porsi al servizio della donna bisognosa e sola, anche se ella non fa parte della cerchia parentale. L'Islam esorta il credente a soccorrerla ed a porsi al suo servizio; questa è tra le migliori azioni che si possono compiere per ottenere la grazia divina. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni su di lui): "Chi soccorre la vedova ed il povero è come colui che combatte per amore di Dio, come chi passa la notte in preghiera senza sosta e come chi digiuna senza interruzione" (Bukhari, 5661).



L'Islam ha attribuito alla donna specifici diritti nell'eredità, in modo equo e rispettoso; in taluni casi l'uomo e la donna godono degli stessi diritti ereditari, mentre in altri casi hanno diritti diversi, a seconda del grado di parentela e degli obblighi finanziari.



Le donne verso cui l'Islam richiede protezione e cura



La mamma. Un uomo giunse dal Messaggero di Dio per domandargli: "O Messaggero di Dio, chi ha più diritto alla mia buona compagnia?" Rispose: "Tua madre!". Chiese: "Poi chi?". Rispose: "Poi, tua madre!". Chiese: "E poi chi?". Rispose ancora: "Poi, tua madre!". Chiese: "E poi chi?". Rispose: "Poi tuo padre!". (Bukhari, 5626).



La figlia. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni su di lui): "Chi ha tre figlie e si mostra paziente nei loro confronti, le nutre e le veste secondo le sue possibilità, esse saranno per lui una protezione dal fuoco infernale nel Giorno del Giudizio" (Ibn Majah, 3669).



La moglie. Ha detto il Profeta (pace e benedizioni su di lui): "I migliori fra voi sono quanti trattano meglio le proprie mogli ed io sono il migliore fra voi per come tratto le mie mogli" (Tirmidhi, 3895).





“

Dal punto di vista islamico la relazione tra uomo e donna è una relazione di complementarità; ognuno colma i difetti dell'altro, per costruire insieme una società islamica.

Non c'è lotta tra i sessi nell'Islam

L'Islam non lascia spazio al contenzioso fra uomo e donna, particolarmente nella concorrenza per guadagnare i beni di questo mondo. Non viene riconosciuto alcun senso all'ideologia maschilista e neppure a quella femminista; viene inoltre rifiutato il tentativo di ingraziarsi l'uno o l'altra, denigrando o esponendo le rispettive carenze.

Infatti, come si può giustificare che l'uomo si mostri ostile verso la sua metà? Come potrebbe l'uomo combattere la sua anima gemella? La donna – come ha detto il nobile Messaggero (pace e benedizioni su di lui) – è la compagna gemella e la metà dell'uomo. La relazione fra i due è una relazione di complementarità: ognuno completa la mancanza dell'altro, per la realizzazione di una società musulmana.

Il Corano ci offre una splendida immagine a tale riguardo: *{Esse sono una veste per voi e voi siete una veste per loro}* (Cor. 2, 187).

Ciò che l'uomo – ad un primo sguardo – potrebbe considerare come una debolezza nella donna, non è che una diversa forma di energia non accessibile all'uomo, ma necessaria per l'esistenza della famiglia. Quel che la donna può ritenere una debolezza da parte dell'uomo, può essere invece una potenzialità a lei estranea, tuttavia necessaria per il mantenimento e la tutela della società.

Non ha alcun senso ritenere che Dio abbia creato l'essere umano in due sessi (uomo e donna) per poi dire: "I due sessi devono essere pari in tutte le cose".

Alcuni uomini invidiarono i diritti concessi alle donne ed alcune donne invidiarono i diritti concessi agli uomini. Allora alcuni versetti del Corano furono rivelati: *{Non invidiate l'eccellenza che Allah ha dato a qualcuno di voi: gli uomini avranno ciò che si saranno meritati e le donne avranno ciò che si saranno meritate. Chiedete ad Allah la Sua grazia}* (Cor. 4, 32).

Ognuno ha la sua specificità, il suo ruolo, il suo merito; ognuno deve tendere a compiere il suo dovere, al fine di ottenere la grazia e la soddisfazione di Dio. La legge divina non è a discapito dell'uomo né della donna, ma a favore dell'essere umano, della famiglia e della società.



La relazione fra uomo e donna

Nel corso del tempo le relazioni fra i due sessi sono state governate da norme, tradizioni e costumi particolari; questo ha dato vita, nel corso della storia, ad una molteplicità di elaborazioni, scelte ed interpretazioni. La storia e l'antropologia testimoniano di popoli che non trovavano alcunché di sconveniente nella nudità totale e anche nella promiscuità sessuale; altri hanno rinchiuso la donna in una cintura di castità, per il timore della sua tentazione; altre popolazioni impongono agli uomini di coprirsi, ma non alle donne; altri coprono solo alcune parti del corpo; e vi sono innumerevoli altri esempi, che rivelano tante e diverse tradizioni.

La maggior parte di questi popoli – e soprattutto quelli che hanno raggiunto un certo livello di civiltà – hanno avvertito la necessità di disciplinare questa situazione, per evitare l'imbarbarimento della vita e la scomparsa di ogni differenza fra gli uomini e gli animali.





“

La maggior parte di questi popoli – e soprattutto quelli che hanno raggiunto un certo livello di civiltà – hanno avvertito la necessità di disciplinare questa situazione, per evitare l'imbarbarimento della vita e la scomparsa di ogni differenza fra gli uomini e gli animali.



La relazione fra uomo e donna nell'Islam

Nell'Islam la relazione fra uomo e donna non è il frutto di un'elucubrazione umana o di una riflessione basata su elementi storici e geografici. Si tratta invece di alcune norme olistiche - adatte ad ogni tempo e luogo - rivelate da Dio nel Corano ed insegnate alla gente dal nobile Messaggero Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

La natura di tali relazioni e le relative norme variano in base allo status della donna

I diversi ruoli dell'uomo nei confronti della donna, secondo l'Islam

1 Come marito

Non vi è descrizione del rapporto fra i coniugi più chiara e sublime di quella rappresentata nel Corano. Dio ha definito il marito come veste di sua moglie e la moglie come veste del marito; una magnifica simbolizzazione dell'unione psicologica, affettiva e fisica tra i due coniugi: {Esse sono una veste per voi e voi siete una veste per loro} (Cor. 2, 187).

2 Come parente con cui non può sposarsi (*mahram*)

E' considerato mahram per la donna l'uomo con cui è illecito il matrimonio in modo assoluto, a causa dello stretto rapporto di parentela. Sono tredici i legami parentali che rientrano in questa categoria: il padre, il nonno, il figlio, il fratello, lo zio paterno e quello materno, il nipote (figlio del fratello o della sorella; figlio del figlio o della figlia), ecc. La donna può levare il velo (hijab) di fronte a tali parenti, ma senza naturalmente mostrare le proprie nudità.

3 Come estraneo

Si tratta dell'uomo che non appartiene alla categoria del mahram.

L'Islam ha definito principi e norme che regolano i rapporti fra la donna e l'uomo (non-mahram), a difesa dell'onore umano e come protezione dalle tentazioni sataniche. Certo Chi ha creato l'essere umano sa più di chiunque altro quel che è meglio per l'essere umano stesso: {Non conosce forse quel che Egli Stesso ha creato, quando Egli è il Perspicace, il Ben informato??} (Cor. 67, 14)





Perché l'Islam ordina alla donna di indossare il velo dinanzi agli uomini estranei (non-mahram)?

- Affinché la donna sia in grado di svolgere la propria funzione nella sfera della scienza ed in quella pratica, nel modo migliore, al tempo stesso mantenendo intatta la propria dignità ed il suo onore.
- Per minimizzare i rischi della seduzione e proteggere così la società da un lato e l'onore della donna dall'altro.
- Per aiutare gli uomini - attratti dalla bellezza femminile – a salvaguardare il proprio onore e sviluppare l'autocontrollo, riuscendo così a trattare la donna come un essere umano, con i loro stessi desideri di crescita culturale e scientifica, e non come un insieme di elementi che eccita i loro desideri.

Principi che regolano il rapporto tra l'uomo e la donna non facente parte della sua stretta famiglia (con cui potrebbe sposarsi)

1 Abbassare lo sguardo

Dio ordina tanto all'uomo che alla donna di abbassare lo sguardo, nel senso di non mantenere lo sguardo fisso su di una persona, al punto da provare passione e desiderio; questo al fine di preservare onore e dignità di ciascuno. Lo sguardo insistente ed impudico conduce facilmente al peccato ed alla depravazione. Dice Dio l'Altissimo: *{Di' ai credenti di abbassare il loro sguardo e di essere casti. Ciò è più puro per loro. Allah ben conosce quello che fanno. E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste}* (Cor. 24, 30-31).

2 Le buone maniere ed il buon comportamento

L'uomo e la donna devono relazionarsi sul posto di lavoro o di studio o in qualunque altra occasione con educazione e massimo rispetto: entrambi devono evitare ciò che potrebbe accendere incontrollabili istinti.



3 Il velo

Dio ha prescritto il velo alla donna e non all'uomo, in quanto ha creato nella donna fattori di bellezza ed attrazione, che sono una fonte di tentazione per gli uomini, molto più di quanto questi ultimi possano tentare le donne. La storia antica, come quella contemporanea, testimonia come le donne siano spesso usate per attrarre gli uomini e non viceversa. E' quel che appare evidente anche oggi sui diversi mezzi d'informazione.

Dio ha prescritto alla donna di coprire il suo intero corpo, ad eccezione di mani e volto, quando si trova in presenza di uomini estranei (non-mahram): *{E di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare}* (Cor. 24, 31).



“

Fra quelli che criticano il velo, molti fingono d'ignorare che nelle rappresentazioni del maggior personaggio storico femminile – Maria, la pura – ella figura sempre adornata da un velo; lo stesso velo che continuano ad indossare le donne musulmane.



Norme islamiche riguardanti cibo e bevande



Di

Di solito, uno dei primi quesiti da parte di chi vuole conoscere l'Islam è relativo al divieto del suino e degli alcolici.



Di solito, uno dei primi quesiti da parte di chi vuole conoscere l'Islam è relativo al divieto del suino e degli alcolici.

Per rispondere a tale quesito è innanzi a tutto necessario un chiarimento: il Corano ha reso lecito ai Musulmani tutto ciò che si trova sulla terra e che possa essere loro utile. Dio ha creato, infatti, questo mondo a nostro vantaggio e utilità. (Cor. 2, 29).

In questa categoria rientrano cibi e bevande, che sono tutti leciti ad eccezione di alcuni fra essi, che il Corano dichiara contenere degli aspetti immondi o nocivi per la salute o la ragione umana. Vediamo ora nel dettaglio tali eccezioni.

Il suino

Il divieto del consumo di carne suina fu rivelato, nel Corano, in modo diretto, sebbene questo animale non fosse ben conosciuto presso gli Arabi di quel tempo. Alcuni non capiscono e criticano tale divieto, benché esso non sia esclusivo dei Musulmani; infatti – come noto – esso è vietato anche presso gli Ebrei, come l'antico Testamento chiaramente conferma. Molti studiosi di storia delle religioni hanno confermato – tramite l'evidenza di citazioni dal nuovo Testamento – che il maiale era vietato anche ai Cristiani; tuttavia questi passaggi sono stati interpolati o cambiati. Si vedano ad esempio: Marco 5:11-13; Matteo 7:6; la seconda epistola dell'apostolo Pietro 2:22; Luca 15:15.

Inoltre non appare strano il fatto che Dio ci vieti alcune fra le tantissime cose che ci ha permesso: così Dio mette alla prova la nostra fede e obbedienza a Lui, proprio come mise alla prova Adamo (Dio gli dia la pace), cui vietò i frutti di un albero, dopo avergli concesso tutte le delizie del Paradiso.



Non v'è nulla di strano che Dio ci metta alla prova vietandoci alcuni cibi, avendone resa lecita la maggior parte. In tal modo la nostra fede ed obbedienza sono poste sotto esame, così come Adamo fu messo alla prova offrendogli le bontà del Paradiso e vietandogli il consumo del frutto di un singolo albero.



Gli alcolici

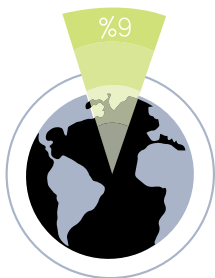
Tra i più importanti compiti di governi e autorità internazionali vi è la lotta contro le epidemie e le malattie che affliggono l'umanità; vengono a tal fine istituite rigide normative a tutela della sanità pubblica, che – se infrante – possono avere terribili e devastanti conseguenze.



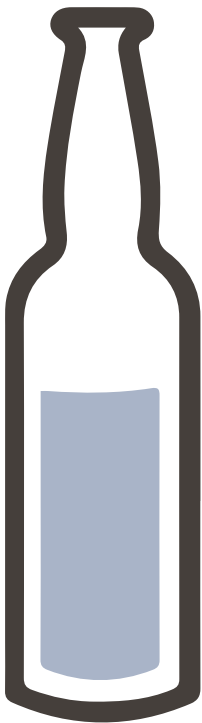
Alcuni studi condotti da istituzioni serie come l'Organizzazione Mondiale della Sanità (rapporto dell'11/02/2011) e l'Università di Oxford (ricerche pubblicate sulla rivista "Nature" n. 483 del 15/03/2012) potrebbero sembrarci esagerati a causa dei risultati cui sono giunti.

Tali studi rivelano che il consumo di alcolici provoca ogni anno più vittime dell'Aids, della malaria e della tubercolosi messe insieme e quasi il triplo delle vittime di tutte le guerre, i genocidi e gli atti di terrorismo occorsi nello stesso periodo.

Ecco, a seguire, alcuni di questi dati che confermano quanto rivelato da studi e rapporti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

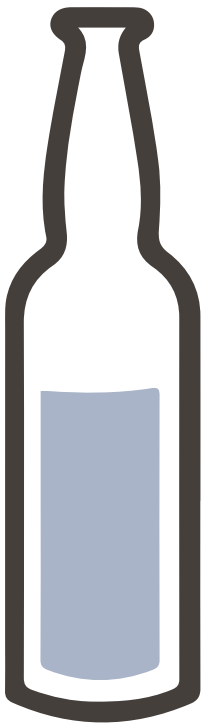


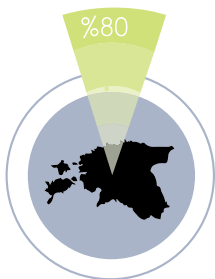
Ogni anno oltre due milioni e mezzo di persone muoiono, a causa del consumo di alcol e della dipendenza da esso. Di questi, **320.000 sono giovani di età compresa tra 15 e 29 anni**, che perdono la vita a causa dell'alcol. Questo numero di vittime rappresenta ben il 9% di tutte le morti che avvengono annualmente nella stessa fascia d'età.





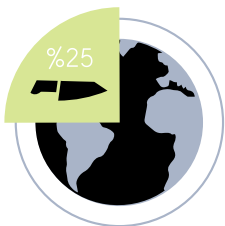
Uno studio condotto negli USA dimostra che **700.000 studenti universitari** ogni anno subiscono abusi e violenze da parte di altri studenti sotto l'effetto di alcolici.



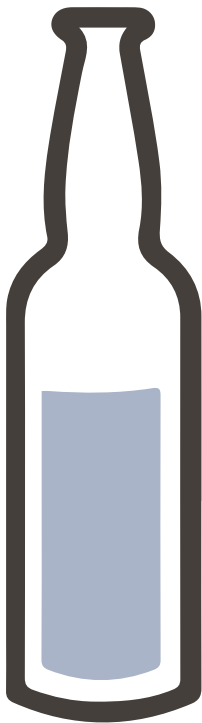


Uno studio pubblicato nel 2001 mostra come **l'80% dei crimini violenti** perpetrati da giovani in Estonia è legato all'eccessivo consumo di alcol.



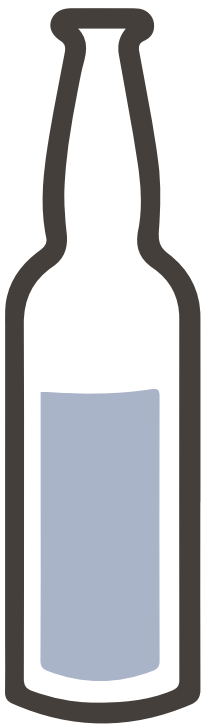


Il consumo di alcolici
è ritenuto la causa di
un quarto degli omicidi
commessi a livello
mondiale.





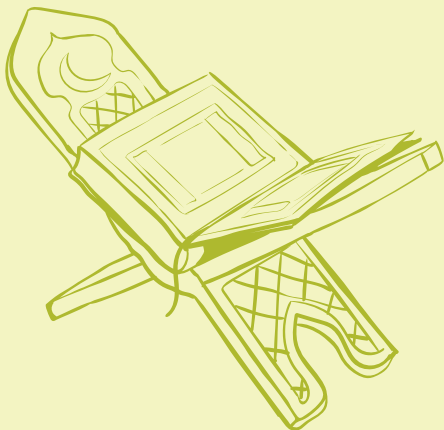
**Tutti i rapporti
ed i comunicati
dell'Organizzazione
Mondiale** della Sanità
si appellano alle nazioni
affinché prendano serie
misure, atte ad evitare o
quantomeno ridurre le
stragi quotidiane dovute
al consumo di alcolici.





Secondo le statistiche, nel Regno Unito, in un anno:

- **Circa un milione di reati violenti** sono legati al consumo di alcolici; quasi metà di tutte le vittime di violenze è riconducibile al consumo di alcol.
- Negli ospedali circa **sette milioni di persone accedono** ai servizi di pronto soccorso a causa del consumo di alcol, con una spesa di 650 milioni di sterline ed un conseguente aggravio delle tasse.
- In totale, le spese complessive legate a crimini e problemi causati dall'alcol vanno da **otto a tredici miliardi di sterline** l'anno; tali spese sono sostenute dai contribuenti.



L'approccio del Corano al consumo di alcolici

L'Islam non ha dovuto attendere la pubblicazione dei dati da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per scoprire gli effetti nocivi dell'alcol, tanto per l'individuo che per la società. Colui Che ha creato l'essere umano è il Sapiente, Lui sa meglio di chiunque altro cosa sia più adatto per gli uomini e le loro società. Quando iniziò la rivelazione dell'Islam, gli Arabi erano pesantemente dediti al consumo di alcol, fino all'ebbrezza; le diverse bevande alcoliche rappresentavano il loro maggiore e sublime godimento. Se ne facevano vanto e per l'alcol spendevano tutte le loro ricchezze.



Il Corano ha affrontato il problema dell'alcol nel modo più logico ed efficace: dapprima ha decretato che nell'alcol vi sono aspetti positivi e negativi. Infatti, chi lo consuma ne ottiene piacere e temporaneo rilassamento, riuscendo a dimenticare problemi e preoccupazioni.

Però, quel che segue l'iniziale euforia ha conseguenze terribili: non c'è modo di porre riparo ai danni sul piano psicologico, etico, fisico, sia per l'individuo, sia per la collettività. Ha detto l'Altissimo: *{Ti chiedono del vino e del gioco d'azzardo. Di': "In entrambi c'è un grande peccato e qualche vantaggio per gli uomini, ma in entrambi il peccato è maggiore del beneficio!"}* (Cor. 2, 219).

Poi fu rivelato il definitivo divieto dell'alcol; il suo consumo fu annoverato fra le opere ispirate da Satana; il suo consumo è, infatti, causa di odio e discordia, ostacolo al raggiungimento di nobili scopi ed occupazioni. Nel Corano Dio chiese dunque a quanti consumavano alcol: *{Desisterete infine?}* (Cor. 5, 91). Essi risposero: "Abbiamo smesso, abbiamo smesso!". E le bevande alcoliche furono riversate nelle strade di Madinah, come immediata risposta all'ordine divino rivelato nel Corano.

Errori e pentimento

Molte

Molte religioni e credenze hanno un rapporto assai problematico con il concetto di giusto e sbagliato; e offrono perciò diversi approcci nei riguardi dell'errore, del peccato, del pentimento e del ravvedimento.



L'Islam guarda alla natura umana con estrema attenzione, in quanto fa parte della creazione divina e contiene sia la tendenza al bene che al male. Dio non considera l'essere umano alla stregua di un angelo naturalmente propenso al bene, ma stabilisce che tutti gli uomini commettono errori. Tuttavia, attribuisce all'uomo la responsabilità delle sue azioni e decisioni. Da questo principio deriva la visione islamica dell'errore e del pentimento, che può essere riassunta nel modo seguente:

- Innanzi a tutto troviamo nel Corano che tanto l'errore quanto il pentimento vengono considerati a livello individuale: una visione chiara, semplice e priva di complicazioni e ambiguità. Non esiste l'idea di un peccato legato alla persona, prima ancora della sua nascita. Nemmeno è concepita l'idea che un essere umano possa avere la facoltà di concedere il perdono divino o cancellare i peccati. Pertanto il peccato di Adamo (pace su di lui) riguarda esclusivamente la sua persona e dunque la sua cancellazione è avvenuta tramite l'immediato pentimento, in modo semplice e chiaro. I peccati di ciascun suo discendente sono e rimangono peccati individuali; la porta del pentimento resta sempre aperta per tutti. Questa è una visione giusta e trasparente, che incoraggia la persona a sforzarsi e cercare attivamente di ravvedersi, senza cadere nella disperazione e nell'angoscia. Ogni uomo ha in carico la propria responsabilità e nessuno può assumersi i peccati altrui. Questo è l'insegnamento di tutti i profeti, come testimoniato dal Corano: *{Non è stato informato di quello che contengono i fogli di Mosè e quelli di Abramo, uomo fedele? Che nessuno porterà il fardello di un altro, e che invero, l'uomo non ottiene che il [frutto dei] suoi sforzi; e che il suo sforzo gli sarà presentato [nel Giorno del Giudizio] e gli sarà dato pieno compenso ...?}* (Cor. 53, 36-41).





Nella visione islamica il pentimento non richiede che di abbandonare l'errore, pentirsi di quanto commesso, proporsi con fermezza di non ricadere in tal peccato e – nel caso - rendere il diritto a quelli verso i quali è stato fatto torto.



- Il pentimento è uno fra i maggiori atti di culto che avvicinano a Dio; non è prerogativa di qualcuno rispetto ad altri; non si compie in alcun luogo specifico né davanti ad alcun'altra persona e senza il permesso di alcuno. Il pentimento rappresenta un atto di devozione e un rapporto esclusivo tra Dio ed il Suo servitore.

Tra i Nomi e gli Attributi divini menzionati nel Corano troviamo *at-Tawab* "Colui Che costantemente accoglie il pentimento" e *ar-Rahim* "il Misericordioso", *Ghafir adh-dhanb* "Colui Che cancella i peccati" e *Qabil at-tawb* "Colui che riceve il pentimento". Inoltre il Corano nel descrivere le caratteristiche dei timorati di Dio, destinati ad abitare il Paradiso, conferma che essi cadono nel peccato, però, dopo ogni errore, immediatamente si rivolgono pentiti a Dio ed a Lui chiedono il perdono: *{e quelli che, quando hanno commesso qualche misfatto o sono stati ingiusti nei confronti di loro stessi, si ricordano di Allah e Gli chiedono perdono dei loro peccati (e chi può perdonare i peccati se non Allah?), e non si ostinano nel male consapevolmente}* (Cor. 3, 135)

Nella visione islamica il pentimento non richiede che di abbandonare l'errore, pentirsi di quanto commesso, decidere con fermezza di non ricadere in tal peccato e – nel caso - compensare quelli verso i quali è stato fatto torto. Nel caso di ricaduta nello stesso errore, il primo pentimento non viene annullato ed il peccato precedente non viene ascritto; si tratta invece di un nuovo errore che richiede un nuovo sincero pentimento.

Nell'Islam la persona vive dunque in un equilibrio fra la ricerca della perfezione, dell'elevazione spirituale, dell'allontanamento dal peccato e la considerazione della sua debole natura umana, che facilmente devia dalla retta via. In ogni circostanza, quando l'uomo compie il bene ed è devoto oppure manchevole e deviato, non deve mai perdere di vista la giusta direzione: deve quindi rivolgersi sempre verso Dio, pentirsi e chiedere a Lui perdono.

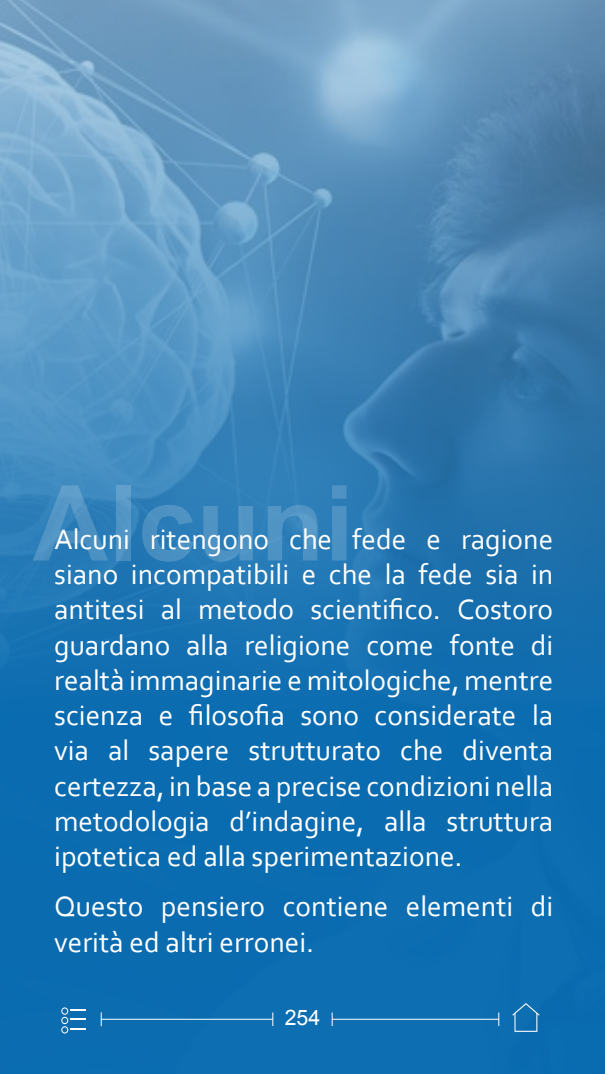
Qui sta la differenza tra le persone devote che compiono il bene e gli altri, come spiega il Corano quando illustra come i timorati di Dio – quando cadono nell'errore – se ne rendono conto e si volgono a Dio pentiti; al contrario di quanti persistono consciamente nel peccato con leggerezza e sconsideratezza (Cor. 7, 201-2).



Nell'Islam non esiste il concetto di peccato originale; anzi, ogni essere umano nasce puro da ogni peccato e non reca con sé alcun errore.



Fede e ragione



Alcuni

Alcuni ritengono che fede e ragione siano incompatibili e che la fede sia in antitesi al metodo scientifico. Costoro guardano alla religione come fonte di realtà immaginarie e mitologiche, mentre scienza e filosofia sono considerate la via al sapere strutturato che diventa certezza, in base a precise condizioni nella metodologia d'indagine, alla struttura ipotetica ed alla sperimentazione.

Questo pensiero contiene elementi di verità ed altri erronei.



La parte di verità riguarda la presenza di varie religioni che avversano e a volte contraddicono la ragione, in quanto le loro fonti e Scritture sono colme di superstizioni e credenze assurde, in piena contraddizione con la realtà e la scienza.

L'errore deriva invece dal giudizio globale che tende ad accomunare tutte le religioni, senza operare alcuna distinzione fra esse, e senza guardare alle loro fonti specifiche, ai loro contenuti, ai metodi ed alle prove su cui si basano.

Osservando il nobile Corano, la fonte principale dell'Islam, si riconosce in modo evidente la grande considerazione riservata alla ragione, come in nessun'altra religione. Inoltre, chiunque legga il Corano può facilmente trovare molti incoraggiamenti all'uso della ragione ed esortazioni alla riflessione; in forma provocatoria, è ripetuta oltre tredici volte la domanda: "Non ragionate dunque?".



A chiunque voglia leggere un po' il Corano è sufficiente una rapida scorsa per trovare ripetuti inviti all'uso della ragione, della riflessione e meditazione

Il Corano esorta all'uso della ragione in molti contesti:



Il Corano si rivolge alla persona con mente aperta, libera da pregiudizi, paure, arroganza ed ignoranza, per invitarla alla necessità della fede in Dio, attraverso innumerevoli prove razionali ed evidenze intellettuali, come ad esempio: *{Sono stati forse creati dal nulla oppure sono essi stessi i creatori? O hanno creato i cieli e la terra? In realtà non sono affatto convinti}* (Cor. 52, 35-36).



Il Corano sfida le prove addotte dagli oppositori e nega le affermazioni che non sono confermate da prove o evidenze: *{Dì: portate le vostre prove se siete veritieri!}* (Cor. 2, 111).



Biasima quanti non fanno uso del proprio intelletto e li paragona a quanti sono privi di sensi, in quanto non sono in grado di trarre giudizio e prendere decisioni in base a quel che vedono e sentono: *{Non percorrono dunque la terra? Non hanno cuori per capire e orecchi per sentire? Ché in verità non sono gli occhi ad essere ciechi, ma sono ciechi i cuori nei loro petti}* (Cor. 22,46).

4



Ammonisce riguardo alle passioni di cui l'uomo può diventare preda; il Corano non si limita ad esortare gli uomini a fare buon uso dei propri sensi ed intelletto, ma ci mette in guardia dalle insidie della mente: infatti la natura umana inclina verso le passioni e i desideri e quindi può indurre a false conclusioni e a deviazioni dal vero; talvolta per interesse, altre volte per timore o convenienza.

Il Corano illustra gli ostacoli verso il retto pensiero

■ L'imitazione

La passiva accettazione di credenze, comportamenti, modi di pensare negativi, influisce enormemente sul modo di ragionare e sul pensiero; ciò rende difficile accettare la verità ed abbandonare l'errore. Alle volte, la ragione si blocca del tutto di fronte alla scusa che: "questa è la tradizione cui sono abituato ed in cui sono nato!". Iddio l'Altissimo così descrive quelli che, pur trovandosi dinanzi alla verità, non riescono a vederla, accecati dal pedissequo adeguarsi alle abitudini: {E quando si dice loro: "Seguite quello che Allah ha fatto scendere", essi dicono: "Seguiremo piuttosto quello che seguivano i nostri antenati! E ciò anche se i loro antenati non comprendevano alcunché e non erano ben guidati} (Cor. 2, 170).

■ La testardaggine e l'arroganza

Talvolta la verità appare chiara dinanzi alla ragione, ma questa resiste, si oppone e rifiuta di accettarla, semplicemente per non mettere in causa altri interessi personali o lo status sociale, o per invidia o per disprezzo verso la fonte di tale verità. Ha detto l'Altissimo: {Ingiusti e orgogliosi li negarono [i Segni divini], anche se intimamente ne erano certi} (Cor. 27, 14)..

■ Il dominio delle passioni

Succede che l'intelletto sappia riconoscere la verità, ma la persona non possiede coraggio a sufficienza per accettarla; questo avviene quando si è preda delle proprie passioni. Il Corano ci parla di questo caso a proposito di un uomo che possiede la conoscenza e la capacità di farne uso e metterla in pratica; tuttavia la sua conoscenza diventa una palude e segue invece i suoi desideri, i suoi interessi immediati, e tutto ciò a causa della sua forte dipendenza dalle passioni, al punto di non essere in grado di fare le scelte giuste (Cor. 7, 175-176).

Il Corano esorta costantemente l'essere umano a far uso della ragione in tutti i domini, ponendo domande, riflettendo, osservando, contemplando la natura umana e l'universo, senza pregiudizi e visioni ristrette.

Domande e riflessioni sono temute solo da chi intende nascondere quel che potrebbe così venire scoperto.

Ma la vera religione ha la sua origine in Dio, Che ha creato l'uomo e gli ha dato la capacità di ragionare. Pertanto, la creazione di Dio non può essere in contrasto con la religione che Dio Stesso ha rivelato all'umanità.



Che senso ha quindi temere le domande e l'uso della ragione? *{Non è a Lui che appartengono la creazione e l'ordine? La lode [appartiene] ad Allah Signore dei mondi!}* (Cor. 7, 54).

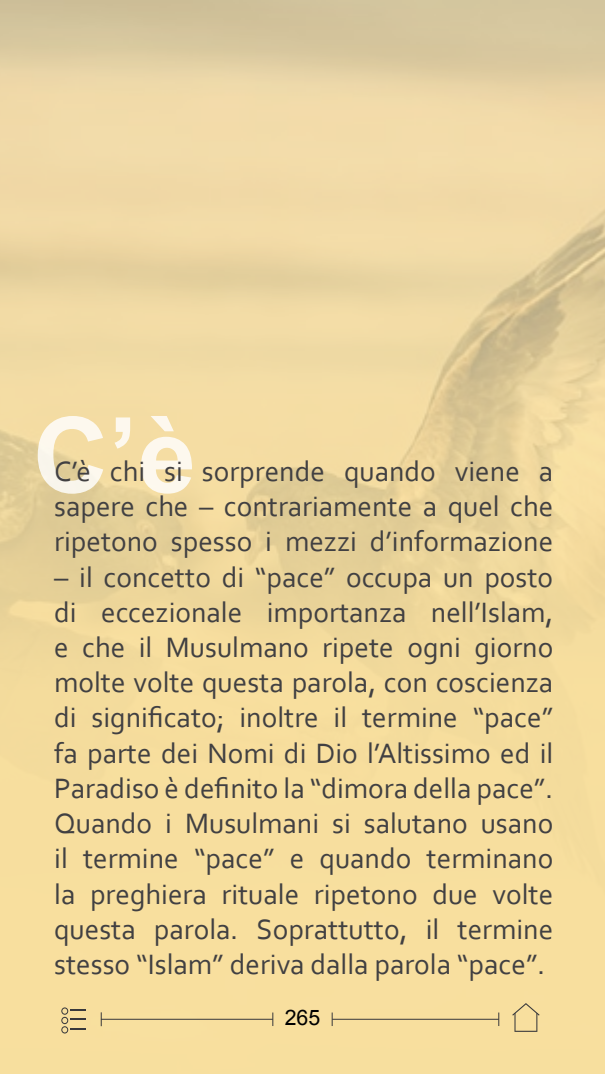


“

Il Musulmano crede che non vi possa essere contraddizione alcuna fra ciò che Allah ha creato e la Sua religione, che ha stabilito per gli esseri umani. Che senso avrebbe dunque temere alcune domande e l'uso della ragione?

L'Islam è la religione della pace





C'è

chi si sorprende quando viene a sapere che – contrariamente a quel che ripetono spesso i mezzi d'informazione – il concetto di “pace” occupa un posto di eccezionale importanza nell'Islam, e che il Musulmano ripete ogni giorno molte volte questa parola, con coscienza di significato; inoltre il termine “pace” fa parte dei Nomi di Dio l'Altissimo ed il Paradiso è definito la “dimora della pace”. Quando i Musulmani si salutano usano il termine “pace” e quando terminano la preghiera rituale ripetono due volte questa parola. Soprattutto, il termine stesso “Islam” deriva dalla parola “pace”.

L'Islam invita alla pace ed al rispetto dei diritti altrui, compresi quelli degli animali. Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ci ha riferito che "una donna entrerà all'inferno per aver imprigionato una gatta, senza nutrirla né averle permesso di cercare del cibo", mentre "una prostituta entrerà in Paradiso per aver dato da bere ad un cane assetato".



Il Profeta ci ha dato meravigliosi esempi e norme precise riguardo al rispetto dovuto agli esseri umani, qualunque siano le differenze tra di noi, anche a livello religioso o ideologico. A tal punto che ci ha ammonito che chiunque opprima un non Musulmano - lo importuni o gli dia un carico a lui insopportabile – avrà come avversario il Profeta stesso nel Giorno del Giudizio (Abu Dawud, 1044).



Tuttavia, quando l'Islam invita chiaramente alla pace ed alla concordia con gli altri, fa riferimento ad una pace giusta, in cui i diritti di tutti devono essere rispettati. L'Islam non accetta il sopruso del prepotente né la malvagità del criminale. L'anelito alla pace non deve essere tradito, lasciando al ladro quel che ha rubato e offrendo un irrisorio indennizzo al derubato.



Il Profeta Muhammad ci ha ammonito che chiunque opprima un non Musulmano lo importuni o gli dia un carico a lui insopportabile – si presenterà come avversario del Profeta stesso, nel Giorno del Giudizio.

Molti usano un linguaggio impreciso e fanno uso di campagne mediatiche per promuovere il proprio punto di vista. Però esistono molti punti da cui osservare qualcosa, come pure si possono dare molte versioni di uno stesso racconto.



Sono pochi quelli che si fanno carico di andare a fondo ed impegnarsi nella ricerca della verità, sfidando i luoghi comuni, per andare a verificare le notizie alla loro fonte e quindi giudicare in base ai fatti e con equilibrio.

Ecco alcuni principi su cui riflettere.



Sono pochi quelli che si fanno carico di andare a fondo ed impegnarsi nella ricerca della verità, sfidando i luoghi comuni, per verificare le notizie alla loro fonte e quindi giudicare in base ai fatti e con equilibrio.





LAUNCHING

CURIOSITY

CLICK HERE

L'Islam è la religione che oggi si espande più rapidamente

Oggi l'Islam si sta diffondendo a velocità strabiliante in ogni parte del mondo, dall'America all'Europa, all'Africa, all'Asia; ciò nonostante le scarse risorse, la debolezza dei Musulmani, il dominio internazionale dei mezzi d'informazione tesi a screditare l'Islam, con informazioni parziali e diffusione di modelli negativi, senza relazione alcuna con l'Islam.

La diffusione dell'Islam sarebbe quindi dovuta alla costrizione o piuttosto alla convinzione ed alla libera scelta?

La verità – come può verificare chiunque – è che è stato il rispetto dei Musulmani verso i diritti e la libertà e la cultura del prossimo, ad esercitare la più forte influenza su quanti poi accettarono l'Islam. Non fu un favore da parte dei Musulmani, piuttosto l'applicazione degli insegnamenti divini chiaramente esposti nel Corano: *{Non c'è costrizione nella religione, perché la verità ben si distingue dall'errore}* (Cor. 2, 256).

Si può obbligare qualcuno ad entrare nell'Islam?



Spesso l'uomo ha usato la forza per imporre le sue idee e perseguire i propri fini; la storia è piena di tali esempi, in ogni gruppo appartenente a credenze e ideologie diverse.

Ad esempio la storia ha registrato genocidi delle popolazioni indigene da parte di esploratori e coloni verso il "nuovo mondo". A tal proposito, il vescovo spagnolo Bartolomé de las Casas ebbe a dire: "Non consideravano gli indigeni come esseri umani, anzi li consideravano inferiori persino agli animali" (Bartolomé de las Casas, "Breve relazione sulla distruzione delle indie")

Come si comportavano invece i Musulmani quando si trovavano a governare un nuovo paese?

I Musulmani governarono l'Andalusia per otto secoli



I Musulmani amministrarono la Spagna (particolarmente l'Andalusia) per 781 anni (dal 711 d.C. al 1492 d.C.). In questo periodo la Spagna divenne il centro internazionale della civiltà e non un solo Cristiano fu obbligato a convertirsi all'Islam! Ai Cristiani fu garantito il diritto di culto, l'esercizio dei loro commerci e l'amministrazione dei loro luoghi. Inoltre i Musulmani ristabilirono la libertà per la popolazione ebraica, duramente oppressa prima della conquista musulmana, come ampiamente testimoniato dalla storia.

Quando i reali di Castiglia, Ferdinando e Isabella, sconfissero i Musulmani di Spagna, vietarono ogni espressione della fede islamica; i Musulmani furono sterminati e cacciati, tribunali d'inquisizione furono organizzati per punire quanti si mantenevano fedeli all'Islam, anche in segreto.

**I Musulmani
hanno
amministrato
l'Egitto per oltre 1400 anni,
garantendo ai Cristiani copti i
loro diritti**



I Musulmani hanno governato l'Egitto fin dai primordi dell'Islam, quando il paese fu conquistato da 'Amru ibn al 'As, uno fra i Compagni del Messaggero di Dio. Essi non si limitarono a garantire ai Cristiani la pratica del loro culto e il possesso dei loro edifici sacri, ma li liberarono dall'oppressione, dall'ingiustizia e dalle vessazioni da parte dell'Impero bizantino con cui condividevano la stessa fede ma differivano in alcuni elementi dottrinali. Fin da allora i Musulmani resero ai Copti la libertà di credo e di culto; in Egitto oggi i Copti sono più di cinque milioni.

I Musulmani governarono l'India per circa un millennio, e l'ottanta per cento della popolazione indiana è costituita da non Musulmani



I Musulmani governarono la penisola indiana per circa mille anni, mantenendo il diritto delle popolazioni locali a professare il loro credo e praticare i loro atti di culto e restituendo la libertà alle religioni prima perseguitate. Tutti gli storici confermano che l'Islam non si diffuse affatto con la forza né con la coercizione.

**L'Islam si diffuse
senza alcun
combattimento
né esercito in
Indonesia, oggi
il maggior paese musulmano**



L'Indonesia è la nazione con la maggior popolazione di fede islamica (87% su oltre 250 milioni di abitanti). L'Islam si diffuse – dal sesto secolo dell'era islamica – grazie al nobile comportamento dei commercianti musulmani, senza nessuna conquista militare né alcuno spargimento di sangue. Questo avvenne invece con l'occupazione coloniale portoghese, poi quella olandese ed infine quella inglese.

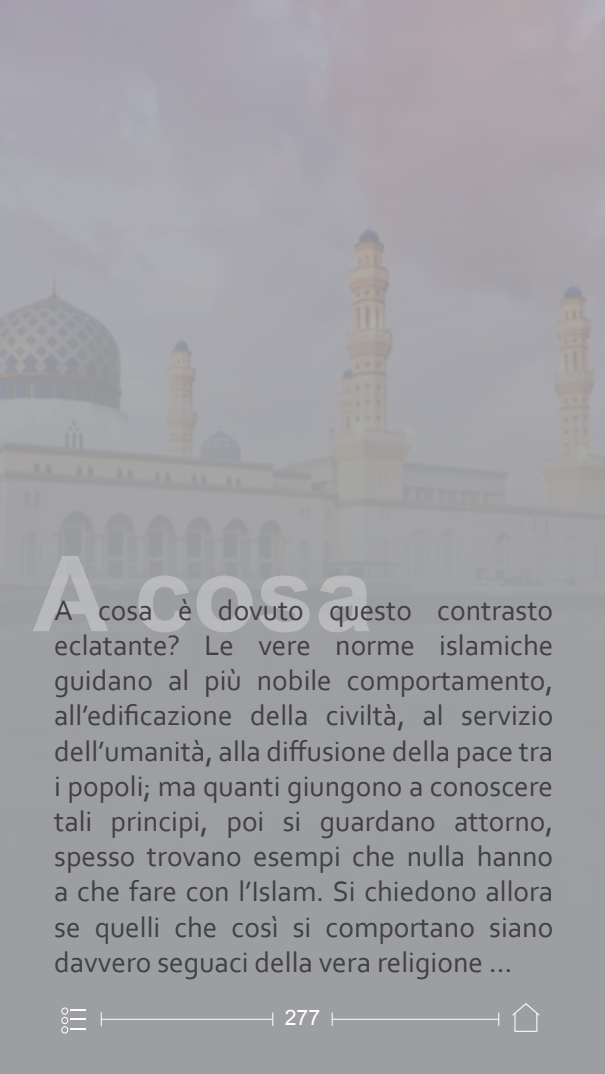


275





L'Islam e la situazione attuale di alcuni Musulmani



A cosa

A cosa è dovuto questo contrasto eclatante? Le vere norme islamiche guidano al più nobile comportamento, all'edificazione della civiltà, al servizio dell'umanità, alla diffusione della pace tra i popoli; ma quanti giungono a conoscere tali principi, poi si guardano attorno, spesso trovano esempi che nulla hanno a che fare con l'Islam. Si chiedono allora se quelli che così si comportano siano davvero seguaci della vera religione ...

A cosa è dovuto questo contrasto eclatante? Le vere norme islamiche guidano al più nobile comportamento, all'edificazione della civiltà, al servizio dell'umanità, alla diffusione della pace tra i popoli; ma quanti giungono a conoscere tali principi, poi si guardano attorno, spesso trovano esempi che nulla hanno a che fare con l'Islam. Si chiedono allora se quelli che così si comportano siano davvero seguaci della vera religione ...

In effetti, si tratta di una realtà che può causare imbarazzo e che richiede un'attenta disamina ed una riflessione da diversi punti di vista.

- Non tutti quelli che appartengono ad una società musulmana o sono nati da una famiglia musulmana sono Musulmani praticanti e rispettosi delle norme religiose. Anzi, oggi sono molte le deviazioni e le mancanze nei confronti del vero Islam e dei suoi principi, in molti luoghi.



Non è per nulla corretto associare gli errori delle persone alla loro religione.



Al punto che vi sono, tra i Musulmani, quanti non conoscono dell'Islam che il suo nome!

- Non è corretto associare gli errori delle persone alla loro religione. Sarebbe del tutto inaccettabile sostenere che i crimini di Hitler siano la conseguenza della sua religione di appartenenza; o che la religione cristiana inviti alla violenza poiché Hitler era cristiano. Allo stesso modo sarebbe sbagliato ritenere che l'ateismo porti allo sterminio delle persone, in base al fatto che Joseph Stalin era ateo e ordinò l'assassinio di decine di milioni di persone. Questo modo di pensare è illogico, grossolano e sostanzialmente sbagliato.
- Vi sono altresì esempi diversi che ognuno può testimoniare riguardo il vero Islam, il suo spirito di pace, la diffusione delle scienze e lo sviluppo della civiltà, che ha riempito le pagine della storia in molte parti del mondo, dall'India in Oriente fino alla Spagna in Occidente. Fino ad oggi possiamo ammirarne le tracce e riconoscerne le influenze sull'edificazione della civiltà contemporanea. Ci sono inoltre paesi che stanno ricuperando il ritardo e sono oggi sulla via di un forte sviluppo, come la Malesia e la Turchia ed altri. Questo, senza dimenticare molti esempi di personalità di eccezionale levatura in vari domini scientifici, in diverse nazioni.

- Nessuno nega le scoperte della medicina contemporanea o rifiuta di farsi curare, solo perché è venuto a sapere di alcuni medici corrotti; nessuno è contrario all'insegnamento o lo vieta ai suoi figli, solo perché conosce delle scuole o alcuni insegnanti che hanno tradito questa nobile professione. Ciò che conta è la realtà di un principio, non i cattivi esempi che ad esso si riferiscono.

Certo sorprende come, nonostante le ripetute distorsioni e diffamazioni nei confronti dell'Islam da parte di alcuni presunti seguaci o reali nemici, siano ancora molti quelli in grado di averne una visione netta, oggettiva e veritiera. Ed in tutto il mondo sono ancora molti quelli che scelgono di abbracciare la fede islamica.



Nessuno è contrario all'insegnamento, o lo vieta ai suoi figli, solo perché conosce delle scuole o alcuni insegnanti che hanno tradito questa nobile professione.



Un nuovo punto di vista

Quante volte hai esitato nel prendere una decisione ed hai perso un'occasione vantaggiosa? E probabilmente continui a recriminare fino ad oggi a causa di quell'indecisione ...

Tra le più nobili caratteristiche umane vi è la libertà e la facoltà di ponderare e prendere decisioni senza timore ed esitazioni.

La fermezza dinanzi alle avversità ed alle sfide è una forma di coraggio che tutti riconosciamo ed ammiriamo. Quanto maggiore è il coraggio di chi prende la decisione di rettificare quel che ammette essere stato un errore e aderire a quel che riconosce essere la verità! Questa forma di coraggio è una vittoria sulla vanità e l'egoismo della propria anima; i risultati di tale conquista non esiteranno a mostrarsi nel carattere e nella personalità di chi ha raggiunto questo traguardo.

Hai avuto l'opportunità di conoscere l'Islam dalle sue fonti: cerca ora di riflettere e ragionare su quanto hai letto.

Se ti è finalmente apparsa la luce e bellezza di questa religione, ma desideri compiere ulteriori ricerche ed approfondimenti sull'Islam, dinanzi a te si estende un vasto spazio di letture, ricerche, domande e risposte ... ma cerca ora di osservare con un nuovo sguardo e da un nuovo punto di vista.



Siamo onorati che tu abbia portato a termine la lettura di questo testo e ci auguriamo che abbia suscitato in te domande e pensieri in accordo o in disaccordo con quanto hai letto. Ci farebbe piacere conoscere la tua opinione, i tuoi quesiti o le tue critiche: ti garantiamo che qualunque tua opinione sarà valutata con attenzione ed interesse.

Per maggiori informazioni sull'Islam:



LAUNCHING
CURIOSITY
JUST SCAN IT.!!



THISISLAM.net

Condividi la tua
esperienza

i n f o @ m o d e r n - g u i d e . c o m